



Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità

LINEAR®  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Anno 83 n. 4 - giovedì 5 gennaio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Gli 007 del ministro Castelli dovrebbero darsi da fare per scoprire chi è la gola profonda che una volta ricevuti gli ordini**



**dall'alto si adopera per far uscire anzitempo e controtempo notizie sul lavoro dei magistrati. Se hanno intenzione di fare sul**

**serio potrebbero sentirmi come testimone: io un'idea ce l'avrei».**

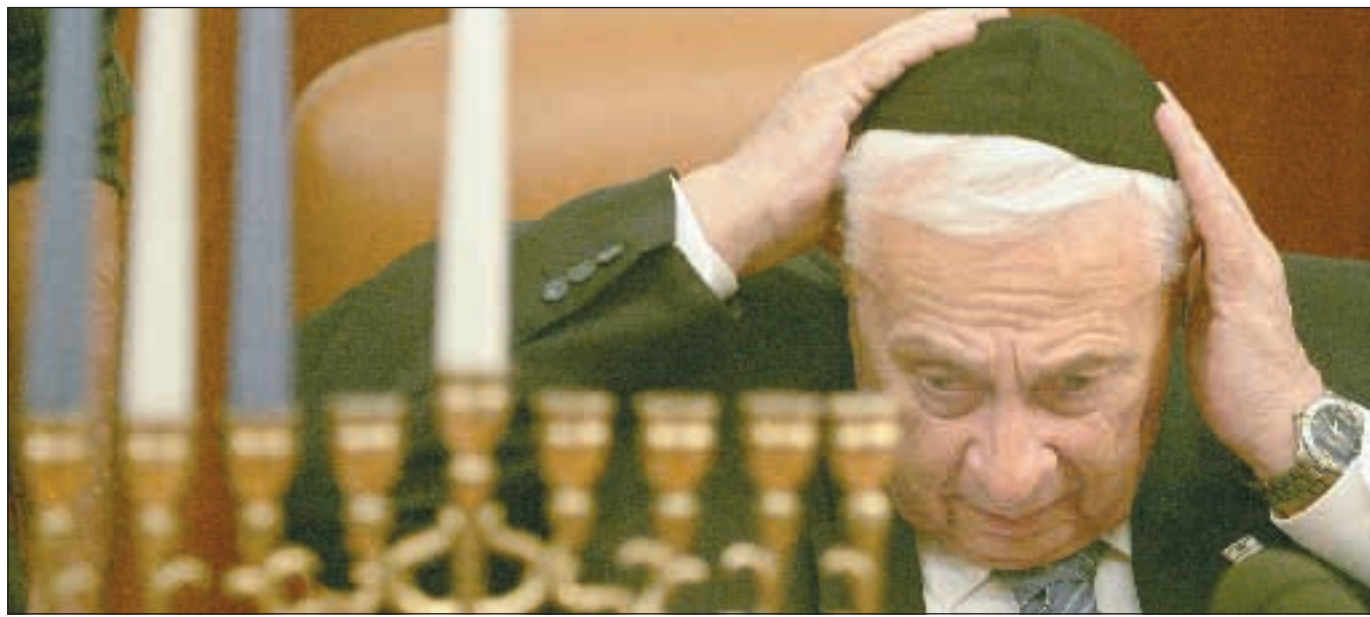
Antonio Di Pietro, L'Unità 4 gennaio

ISRAELE IN ANSIA

## Sharon in fin di vita Il premier colpito da una gravissima emorragia cerebrale

di Umberto De Giovannangeli

**ARIEL SHARON È IN FIN DI VITA.** Ieri sera è stato colpito nuovamente da un ictus cerebrale. Israele trattiene il fiato e prega. La notizia si propaga in un attimo: tv e radio interrompono le normali programmazioni per dare l'annuncio che scuote il Paese\*



Ariel Sharon Foto di Kevin Frayer/Ap

Milano

L'INDAGINE

## Per Gnutti e Consorte «associazione a delinquere»



Caruso a pagina 4

Csm

## CON LA SCHIENA DRITTA

VIRGINIO ROGNONI \*

**C**aro Direttore, vedo, con qualche ritardo, l'articolo di Marco Travaglio comparso su L'Unità del 29 dicembre u.s. con il titolo «Coniglio Superiore della Magistratura»; un titolo ingiusto, inutilmente sopra le righe rispetto alle stesse sarcastiche osservazioni di Marco Travaglio; e anche sbagliato; che c'entra il Consiglio Superiore della Magistratura con quanto si legge nell'articolo? C'è «qualche magistrato nella fauna dei furbetti e furboni dello scandalo Banca d'Italia», come dice Travaglio? \* vicepresidente del Csm segue a pagina 24

All'interno

YEMEN

Ostaggi italiani, trattativa appesa a un filo

a pagina 12

URBANO LAZZARO

È morto Bill, il partigiano che arrestò Mussolini

Settimelli a pagina 21

CALCIO

Cassano abbraccia il Real «Io sono meglio di Totti»

De Carolis a pagina 18

# Prodi a Berlusconi: uno come lui meglio che taccia su politica e affari

Fassino: reagiremo con determinazione contro queste aggressioni ai Ds

**PREMIER SENZA VERGOGNA** Parla del caso Unipol come «intreccio inaccettabile di politica e affari», il Professore gli risponde: «È meglio che taccia». Fassino apprezza il ragionamento del leader dell'Unione sulla questione etica, Angius dissente: «Da Prodi nessuna solidarietà al segretario dei Ds»

di Andriolo, Collini, Lombardo

«È un intreccio inaccettabile tra politica e affari». A fine serata anche Berlusconi interviene sul caso Unipol con una dichiarazione che suona a dir poco grottesca. «Uno come lui - gli risponde subito Prodi - su queste cose deve tacere».

La lettera del leader dell'Unione a «La Stampa» sui rapporti tra politica ed etica intanto fa discutere nel centrosinistra. Apprezzamento, fra gli altri, da parte di Fassino che aggiunge:

«Reagiremo con determinazione all'aggressione». Critico invece Gavino Angius: «Prodi non ha espresso solidarietà a Fassino».

alle pagine 2 e 3

Staino



QUARTO POTERE  
di Staino  
A PAGINA 7

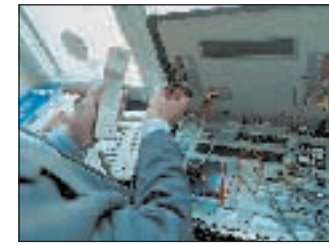
## Intercettazioni, le bobine nelle mani della Finanza

La Procura di Milano scrive a Casini: irrilevanti i colloqui Fassino-Consorte

di Oreste Pivetta

Hanno osservato scrupolosamente l'articolo 68 della Costituzione, l'articolo che regola i rapporti tra giudici e parlamentari. Non hanno mai disposto intercettazioni dirette su linee telefoniche a carico di deputati o senatori e non ne hanno mai acquisite per allegarle agli atti giudiziari.

segue a pagina 5



Politica e finanza

## UNIPOL, DS E CAPITALISMO

FRANCO DEBENEDETTI

Il Tesoro governa il primo passaggio di proprietà, il mercato governerà quelli successivi. Chiedere agli azionisti di Telecom per credere». Così Mario Draghi («Il Tesoro, gli azionisti, il mercato», sul Corriere della Sera del 14 agosto 1999) sintetizzava il metodo scelto dal Tesoro nella grande stagione delle privatizzazioni del primo centrosinistra. segue a pagina 25

Intellettuali

## QUESTIONE MORALE OGGI

BRUNO GRAVAGNUOLO

Riesplode la questione morale? Domanda perturbante. Rilanciata, prima ancora del precipitare delle ultime vicende giudiziarie sulle Opa, da una batteria di commentatori autorevoli, da Barbara Spinelli a Miriam Mafai, a Vittorio Foa e da ultimo da Scalfari in polemica con Angelo Panebianco, che nel tema ravviva soltanto moralismo illiberale. segue a pagina 4

## DONATELLA, CON GLI OCCHI DELL'ORRORE

ANNA TARQUINI

Succede a volte. Succede che un'ossessione, un incubo, sia l'unica cosa che ti mantiene attaccato alla vita e quando quel pensiero viene meno non ci sia più ragione di continuare. Donatella Colasanti era legata a quell'incubo da tutta la vita. Voleva sapere che fine avesse fatto Andrea Ghira, l'ultimo dei suoi carnefici, l'unico rimasto impunito per decenni. E quando trent'anni dopo il massacro, inaspettata, è arrivata la verità, e cioè che Ghira era morto undici anni prima in una stanza sporca e con una siringa nel braccio, ha iniziato a morire anche lei. Perché la sua ricerca era finita. Donatella se ne è andata la sera del 30 dicembre, poco prima della mezzanotte, sola, in un letto d'ospedale, a 47 anni.

segue a pagina 10

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

## I cattivi

**DI FRONTE** a programmi che non si distinguono uno dall'altro, se non per qualche estemporaneo picco di volgarità, il pubblico prende delle vere sbandate. E così, l'altra sera ha tributato un successo esagerato (oltre dieci milioni di spettatori) alla lacrimevole storia pastorale interpretata su Raiuno da Terence Hill. E al Giudice Mastrangelo di Canale 5, che aveva sconfitto i Templari, è rimasto ben poco. Gli spettatori hanno preferito piangere su un bambino malato, una montagna violata e le buone caciocotte di una volta messe a rischio da avidi speculatori. Del resto, anche il magistrato interpretato da Diego Abatantuono doveva affrontare speculatori che arraffavano fondi agricoli europei. Insomma, la fiction, per mediocre che sia, non può fare a meno dei cattivi, che, guarda caso, sono sempre ricchi e avidi di arricchirsi ancora di più. Forse, come dice Berlusconi, sceneggiatori e produttori (compreso Saccà) sono tutti comunisti; oppure il capitalismo come modello etico non regge nemmeno alla prova della fiction.

2006  
L'ITALIA HA BISOGNO DI NOI

**Aderisci ai Democratici di Sinistra**

Info: 848 58 58 00 www.dsonline.it

io ci credo

**Dai forza alle tue idee. Sostieni i Ds: c/c postale n. 40228041**

Info: 848 58 58 00 www.dsonline.it



Il premier vuol riproporre entro la legislatura anche la sua legge sulle intercettazioni

Attacco a tutto campo alle cooperative e alle giunte locali di centrosinistra

# «Su affari e politica Berlusconi deve tacere»

Prodi risponde duramente al premier che si mette a dare lezioni sulla questione morale  
Il capo del governo vuole approfittare del caso Unipol: «Gli elettori di sinistra saranno delusi»

di Natalia Lombardo / Roma

**IL COLMO:** Silvio Berlusconi che condanna sdegnato l'«inaccettabile intreccio fra politica e affari». Era rimasto in disparte a godersi l'attacco a Fassino su Unipol, ma ieri sera ha rotto il silenzio. Prodi ribatte: «Uno come lui è meglio che non parli di politica e affari».

Gongolando, il premier fa il preoccupato: «L'elettorato di sinistra è deluso e amareggiato», il suo no. E approfitta della vicenda Unipol per tirare fuori dal cassetto la legge che gli torna utile: «Spero che il Ddl sulle intercettazioni possa trovare spazio entro la fine di questa legislatura», i tempi ci sono, dice.

È stato zitto per tre giorni a guardare ciò che chiama il «gioco al massacro» nella sinistra, Berlusconi; ha passato Capodanno a Roma, poi ieri sera alle otto e mezza, entrando a Palazzo Grazioli di ritorno dalla Sardegna, ha lanciato attacchi al vetricolo contro i Ds e le Coop: «Gli ultimi avvenimenti emergere con evidenza quell'intreccio tra Giunte rosse e mondo delle cooperative che ha sempre lucrato contratti da parte degli esponenti di cui è organico e che ha prodotto utili assolti dall'obbligo di versare le imposte, che sono poi andati a foraggiare il proprio partito di riferimento». Un riferimento strumentale a pochi sgravi fiscali. E insiste: un «fenomeno» da lui denunciato ma «mai valutato per quel che è: un intreccio inaccettabile tra politica e affari». Risparmia il commento solo su Fassino e D'Alema: «Sulle vicende personali non voglio entrare».

Per tutto il giorno ha delegato i forzisti ad attaccare il leader Ds e quello dell'Unione. Con i suoi, però, Berlusconi avrebbe mostrato «stupore» per la lettera di Prodi a *La Stampa*, sibillando un «da quale pulpito...». È ridicolo, avrebbe detto accusando Prodi di una vita professionale punteggiata da «commistione» tra affari e politica, che ora mostri di voler mettere all'indice questi rapporti. Lui, il premier, non ha voluto «infernire» per non appannare la figura di garantista. Ma, rivelano i forzisti, i richiami di Prodi «gli sono sembrati falsi e stanti» e con il «doppio fine»: infierire sulla Quercia per restare padrone dell'Unione («nell'unico orticello buono e puro») a sinistra.

Sarà, ma Berlusconi già vede salire i sondaggi a suo favore, grazie alla delusione degli elettori di sinistra (li aveva definiti «stupidi»): «Evi-

dentemente chi ha sempre guardato alla classe politica della sinistra come a qualcosa di diverso rispetto al resto della politica, resterà fortemente deluso. Per i nostri elettori non sarà così», afferma rispondendo ai cronisti a Via del Plebiscito. Sicuro di vincere Berlusconi già annuncia di essere al lavoro per «il programma per i prossimi cinque anni». Oggi a Palazzo Grazioli parlerà con i capigruppo di FI per le candidature, e con quelli della Cdl per fare il punto sulle ultime leggi da approvare entro la fine della legislatura. Fra queste il ddl per limitare le intercettazioni, varato dal governo quando spuntò fuori anche il suo nome. E a Palazzo Chigi oggi cercherà di «sbrogliare la matassa» del rapimento dei turisti nello Yemen.

Dal centrosinistra il verde Pecoraro ironizza: «Berlusconi ha il Guinness dei primati nell'intreccio tra affari e politica»; Cento: da lui «non accettiamo lezioni»; per il Dl Monaco il premier è «sfrontato e senza pudore».



Il leader dell'Unione Romano Prodi. Foto di Alessandra Tarantino/Agf

## Il Professore: tenere assieme etica e politica

Lettera alla «Stampa»: allontaniamo i sospetti di collusione con l'economia

/ Roma

«Le cronache di queste ultime settimane ci dicono che è esistita ed esiste una vicinanza tra politica e centrali economiche che, in taluni casi, ha debordato oltre i confini: non oltre i confini del lecito dal punto di vista giuridico, ma oltre i confini dell'opportunità politica». Romano Prodi rompe il silenzio mantenuto negli ultimi giorni con un intervento pubblicato sulla *Stampa* di ieri. Il leader dell'Unione, che aveva informato dell'iniziativa pochissime persone (tra queste Piero Fassino), dice che «con il caso Popolare di Lodi e il caso Unipol» si è tornati a dare un'immagine della politica «troppo promiscua al mondo degli affari e degli interessi». È questo l'unico riferimento diretto contenuto nell'articolo, per il resto privo di richiami a persone e vicende particolari.

Spetta alla politica, dice il leader

del centrosinistra incassando il consenso di tutta l'Unione e le critiche della Casa delle libertà, portare un miglioramento non solo della qualità della vita «ma anche e prima di tutto in termini di qualità morale». Ma dice anche il Professore, dopo aver sottolineato la «necessità di ritrovare tutti un nuovo slancio verso una maggiore trasparenza» che «è giunto il momento, per la politica, di fare un passo indietro e qualche passo avanti». Spiega Prodi: «Un passo indietro, per allontanarsi e allontanare da sé i sospetti di vicinanza e di collusione con i grandi centri del potere economico e finanziario. La politica deve essere «altra» da essi, deve governare, orientare, vigilare, se è il caso, punire. Non deve «partecipare» alle vicende dell'economia».

Benché dica che il discorso riguarda tutto il Paese, senza distinzione di parte politica, è chiaramente al suo schieramento che il Professore si rivolge. Perché non vanno deluse, è l'esortazione che lancia, le aspettative di quella «maggioranza di italiani per bene» che si rivolgono all'Unione «in ragione del fatto che alla classe dirigente del centrosinistra riconoscono una maggiore tensione morale». Prodi riconosce anche che i politici hanno «il diritto e il dovere» di essere informati sulle vicende che possono cambiare il quadro economico e sociale, aggiungendo: «Ma va stabilito un confine - ed ecco i passi in avanti da compiere - riguardo il quale entrambe le parti devono sapersi fermare». Da qui la proposta: «Proporci nuove regole e nuovi confini, per riportare la politica nel suo alveo, se da esso è uscita e, soprattutto, per garantire ai cittadini che nel suo alveo essa rimane e rimarrà. Sempre». L'invito è «dibattere serenamente e in assoluta trasparenza dei fatti» separando «i fatti dalle opinioni, le opinioni dai pettegolezzi, i pettegolezzi dalle calunnie». Solo così, è la conclusione, «solo reagendo con serenità e chiarezza, potremo riguadagnare la fiducia che la catena di sospetti creati in queste settimane sta facendo perdere alla politica tutta».

Scantate le critiche del centrodestra, con il vicecoordinatore di Forza Italia Fabrizio Cicchitto che bolta l'intera riflessione come «alcune banalità», con il viceministro di An Adolfo Urso che definisce Prodi «ipocrita e pilatesco» e con il ministro Francesco Storace che attacca: «Prodi è sicuro che nemmeno un euro di Unipol sia stato investito illecitamente nelle più recenti campagne elettorali?». Praticamente unanime, invece, l'apprezzamento del centrosinistra per le parole di Prodi. Giudizio positivo viene da Fassino, da diversi esponenti della segreteria Ds e dalle minoranze di sinistra. Per la Margherita, il capogruppo alla Camera Pierluigi Castagnetti chiede di «voltare pagina» aggiungendo che «chi deve riconoscere i propri errori politici lo faccia senza esitazione». Plauso anche da Di Pietro, Verdi e Pdc, che ora chiedono un «codice etico» da far adottare al centrosinistra, dall'Udeur per il riconoscimento del «primato della politica» e da Rifondazione comunista, che propone un «rilancio del ruolo pubblico in economia».

s.c.

L'INTERVISTA **CARLO LEONI** Nella direzione Ds la discussione sia aperta e costruttiva. Troppo maliziosi i silenzi della Margherita

## «Ora la segreteria faccia autocritica»

di Simone Collini / Roma

Carlo Leoni è stato tra i pochi ad aver pubblicamente lamentato il silenzio di Prodi mentre sulla Quercia infuriava la tempesta. «Il silenzio può dare spazio a qualunque interpretazione», dice il deputato della sinistra Ds ora che il Professore ha lanciato l'appello a tenere distinte politica ed affari.

**Soddisfatto, onorevole Leoni?**  
«Le parole di Prodi sono chiare e, secondo me, molto positive».

**Nel suo partito, anche tra le file della maggioranza, c'è chi non è entusiasta come lei.**

«Sto a quanto ha affermato Chiti tre giorni fa: primo, riconoscere gli errori commessi, e secondo, aprire una riflessione molto serena ma anche molto aperta. In questo contesto, il contributo di Prodi è una piattaforma utile anche ai Ds per uscire dall'impasse nel quale si sono trovati».

**«Anche» ai Ds?**  
«È evidente che si tratta di un richiamo ad



attenersi a determinate regole rivolto non solo a noi ma all'intero centrosinistra. Quando si parla di questione morale, riferendosi alle battaglie di Enrico Berlinguer, si interpreta malamente come moralismo. Quello era invece un discorso politico che diceva esattamente: la politica deve dettare regole al mercato e all'economia, non deve sovrapporsi né tanto meno scegliere gli interlocutori preferiti».

**Il rischio è una perdita di fiducia nella politica, come dice Prodi, o nella sinistra come fondamentale diversa dalla destra?**

«Che la politica abbia perso forza in termini di credibilità e autorevolezza e che abbia cercato di compensare questa perdita con interventi impropri nell'economia mi sembra innegabile. Come però mi sembra innegabile che il padre di tutta questa distorsione è l'attuale presidente del Consiglio. Per quanto riguarda la sinistra, i cittadini da noi si aspettano una svolta, un paradigma del tutto diverso nel rapporto tra politica ed economia. La diversità della sinistra bisogna ricordarsela sempre. Non

in termini antropologici, naturalmente, ma in termini di autonomia rispetto ai condizionamenti dell'economia, in termini di diversa gestione della cosa pubblica. I nostri elettori ci chiedono non solo di sostituire Berlusconi, ma anche di cambiare pagina rispetto a quanto visto in questi anni».

**Crede ci sia una connessione tra la bufera scatenata sui Ds e la prospettiva di dar vita a un nuovo partito insieme alla Margherita?**

«Quello che so è che da quando è iniziata questa vicenda ci sono state uscite un po' maliziose e anche silenzi maliziosi da parte della Margherita».

**Per essere più chiari?**  
«Che non condivida la prospettiva del partito democratico è abbastanza risaputo. Ma oltre a questo, dico che non si può pensare che, per una forza di sinistra, aderire a quel progetto significhi arrivarci sfiancati e con il cappello in mano. Nessuno può pensare che sarebbe condivisa dal popolo dei Ds una prospettiva di assorbimento altrove della sinistra».

**La sinistra del partito chiede ai vertici un'autocritica e un cambio di rotta, la**

**segreteria è pronta ad aprire una riflessione.**

«Un'autocritica è la condizione per una riflessione serena e condivisa. Guai a chiudersi a riccio, se si commettono degli errori vanno riconosciuti».

**Fassino sostiene che le critiche che gli vengono mosse sono infondate perché sulla vicenda Unipol-Bnl si è limitato a difendere il diritto del movimento cooperativo a stare sul mercato come tutte le altre imprese.**

«A me pare che ci sia stato qualcosa di più: un'aperta sponsorizzazione di questa operazione, non solo la difesa della sua legittimità giuridica. Giudico ora positivamente che Fassino condivida l'articolo di Prodi. Penso e soprattutto spero che il segretario si presenti alla riunione della Direzione in maniera aperta e costruttiva. Così come spero che la segreteria faccia tesoro delle tante e autorevoli opinioni critiche emerse in questi giorni. Non è solo la sinistra Ds, ma sono autorevoli personalità del nostro partito come Napolitano o Trentin, che non fanno parte di correnti di minoranza, ad aver proposto e chiesto una riflessione molto seria».

## I sondaggisti: per ora non si sposta il baricentro elettorale

Le vicende bancarie disorientano gli elettori. «Qualche deluso potrebbe lasciare i Ds per Rifondazione o Margherita»

di Giorgia Rombolà / Roma

Quale sarà l'onda d'urto della vicenda Consorte-Unipol sulle elezioni d'aprile? Il centrosinistra accuserà il colpo? Gli esperti sondaggisti scelgono la strada della cautela: troppo vicini e poco chiari i fatti, troppo lontane le elezioni. Una cosa sembra certa: è difficile che a retroscena e gli sviluppi della vicenda spostino il baricentro elettorale nel 2006.

«La mia sensazione», commenta Roberto Weber, presidente dell'Swg, «è che non ci sarà spostamento di voti tra i due schieramenti. La Cdl non guadagnerà da questa vicenda». Più probabile, invece, appare una ridefinizione interna alla coalizione di centrosinistra: «E' possibile che si verifichi un'usura dei Ds a favore di altre forze della coalizione, come Rifondazione e Margherita. Ma questo può accadere nel breve termine. Do-

po, molto dipenderà dagli sviluppi della vicenda e dalle posizioni che i vertici della Quercia prenderanno». Insomma, l'elettorato che si è sentito tradito non busserà alle porte della Casa delle Libertà, ma si riparerà sotto il tetto dei vicini Bertinotti e Rutelli. Ridimensionando, semmai, la forza dei Ds, «molto cresciuta in quest'ultimo periodo», precisa Weber, «forse più di quanto gli stessi modelli di sondaggi riuscissero a registrare».

Una crescita, quella della Quercia, registrata anche da Nicola Piepoli, dell'omonimo istituto: «Avevamo notato un certo gonfiamento dei Ds, il loro trend era anormalmente alto, di circa 2/3 punti percentuali in più rispetto alla media del periodo. Unipol potrebbe essere ragione di un ridimensionamento, ma non sarà particolarmente rilevante». E se la contrazione dei Ds fosse maggiore del previsto? «Potrebbe capitare» ammette Piepoli

«ma non è detto che questo abbia ripercussioni sul voto: siamo ancora molto lontani dalle elezioni. E il fattore tempo è fondamentale. Come accadde con il Pci, che ebbe il suo punto di maggiore consenso alla morte di Berlinguer: superò il suo trend giovanilistico alle elezioni che, casualmente, erano fissate qualche giorno dopo». Insomma, l'affaire Unipol deve esser lasciato decantare. Nel frattempo, gli scenari futuri si possono solo immaginare: «E' chiaro che ora, con il carico informativo e la copertura mediatica che c'è stata», è l'analisi di Weber, «l'elettorato è scosso, specie la fetta dei Ds più sensibile al messaggio etico. Ma tra quattro mesi? L'opinione pubblica ha su questi temi un giudizio molto più pacato e moderato di chi invece si occupa o si interessa di politica». Ma se è difficile, da qui ad aprile, individuare le oscillazioni nelle intenzioni di voto,

più semplice è analizzare gli effetti immediati che la vicenda ha generato. Per Carlo Buttaroni, direttore scientifico dell'Unicab, il risultato è «la confusione dell'elettorato di centrosinistra, come dimostrano anche i forum e le lettere indirizzate a l'Unità». Uno smarrimento «non per forza legato alla vicenda Unipol, quanto, piuttosto, alla perdita di identità frutto della mutazione di un lessico dell'economia che era proprio del centrosinistra. E che, se prima parlava di produzione e salari, ora preferisce Opa, scalate, plusvalenze». Perdita d'identità che equivale a una perdita di voti? «Forse i Ds non perderanno i propri elettori, ma è difficile che ne conquistino di nuovi. Potrebbe esserci un aumento dell'astensionismo. E d'altronde perché un elettore di centro dovrebbe decidere di votare a sinistra se entrambi gli schieramenti parlano lo stesso linguaggio?».

### Foa: «Sono d'accordo con Prodi»

Vittorio Foa, 95 anni, leader storico della sinistra, apprezza le parole di Prodi «Sono completamente d'accordo con Prodi sia nel merito - che nella forma, ovvero il fatto che abbia parlato per tutta la sinistra».

«Quello che mi interessa - aggiunge il professore, che interviene così nella vicenda Unipol-Ds - è che questo discorso comprenda anche i Ds». Foa si aspetta un'autocritica da parte dei vertici della Quercia dopo la bufera Unipol-Consorte? «No - risponde - non parlerei di autocritica, ma spero che questo discorso (quello di Prodi, ndr) venga fatto anche in casa mia».



Dai Ds un apprezzamento  
Il Professore è garante  
di tutta l'Unione. Ma la sua  
posizione «è timida»

Non piace l'equiparazione  
tra la scalata tentata  
dall'Unipol e lo scandalo  
Fiorani-Antonveneta

Ambienti ulivisti vicini  
al Professore: è una  
misurata presa di distanza  
dalla Quercia

# Fassino: reagiremo all'aggressione contro i Ds

Il segretario della Quercia apprezza la «riflessione» di Prodi su etica e politica  
Ma Angius dissente: «Dal leader dell'Unione mi sarei aspettato parole di solidarietà»

di Ninni Andriolo / Roma

**APPREZZARE E CONDIVIDERE**, anche se i Ds attendevano qualcosa di diverso. Non si può regalare Prodi al partito di coloro che «danno addosso alla Quercia» però. Valorizzare le parti positive dell'articolo del Professore pubblicato ieri da *La Stampa*, allora.

Senza replicare - invece - a quelle che potrebbero suonare come critiche sul caso Unipol. O, addirittura, come vere e proprie bacchettate per una concezione del rapporto politica-affari che, tra l'altro, non appartiene alla Quercia. «Prodi non poteva fare né più né meno di quello che ha fatto - spiegano dai Ds - è il leader dell'Unione e deve tener conto anche delle posizioni di Bertinotti o della Margherita». Bene Prodi un po' da tutti, quindi, a cominciare da Fassino. A criticare il Professore, così, rimane solo Gavino Angius che esplicita nel pomeriggio un malessere che nella mattinata di ieri era abbastanza diffuso per certe frasi comparse su *La Stampa*. Al contrario di Vannino Chiti che condivide Prodi «dalla a alla zeta» - e assicura che i Ds non hanno «scheletri, ma neppure frammenti di ossicini negli armadi» - il presidente dei senatori della Quercia condivide Prodi «fino ad una certa lettera» dell'alfabeto, non oltre. Primo perché

cuperà l'11 gennaio la Direzione Ds «respingendo ogni aggressione, contro cui continueremo a reagire con determinazione, e, come dice Prodi, "separando i fatti dalle opinioni, le opinioni dai pettegolezzi, i pettegolezzi dalle calunnie"». Parole che riprendono uno dei passaggi del Professore apprezzati maggiormente dal botteghino. «Apprezzandolo e condividendolo Fassino dà l'interpretazione autentica dell'articolo di Prodi - spiega un esponente diessino - se Piero non parlasse si potrebbe leggere quel silenzio come un malumore e questo darebbe la stura alle congetture sul Prodi che prenderebbe le distanze dalla Quercia». Certo, ammettono nel gruppo dirigente, l'intervento del Professore «è un po' timido».

In realtà, come spiegano ambienti ulivisti vicini a Prodi, le parole del Professore rappresentano «una misurata presa di distanza dai Ds». Il senso comune che può passare, aggiungono, è che «tutti sono uguali, sia la destra che la sinistra». Questo, sottolineano, potrebbe «tornare a far crescere l'astensionismo». Prodi, in sostanza, «da leader del centrosinistra, deve prendere un'iniziativa per salvare l'Unione e in questo modo anche i Ds». Il

Il segretario: in direzione respingeremo ogni aggressione, separando i fatti dalle calunnie

Sereni: né autocritica né cambio di rotta. Ma una discussione comune su etica, finanza e politica

si aspettava «una parola di solidarietà nei confronti del segretario della Quercia». Secondo perché non trova condivisibile «l'equiparazione tra la vicenda Bpi e l'opa Unipol su Bnl». Terzo perché se è vero che la politica non deve invadere i campi della finanza e dell'economia, è anche vero che in Italia «il problema è opposto» per via «dell'invadenza di una oligarchia economica e finanziaria». Critiche al Professore che non si riflettono nella posizione concordata da Fassino via telefono con i dirigenti più in vista della Quercia, D'Alema compreso che - secondo alcuni - avrebbe tutt'altro che gradito lo scritto di Prodi. Fassino si era sentito martedì con il Professore che gli aveva anticipato le linee portanti - non i dettagli - dell'articolo su *La Stampa*. Ieri, poi, ricevuto via fax l'integrale, ha dettato la linea dell'«apprezzamento». Il comunicato è giunto in Italia dal Messico nel primo pomeriggio. «Non c'è dubbio che le vicende bancarie di questi mesi impongono a tutti una riflessione su temi che io stesso ho evocato in una intervista a *La Stampa*...» premette Fassino, che oggi tornerà a Roma dall'estero. Un *incipit* che serve a ricordare che il leader Ds è stato il primo a porre sul tappeto i temi proposti ieri da Prodi. «Il rapporto tra etica e politica - prosegue - tra solidarietà cooperativa e regole del mercato, tra partiti e soggetti economici, tra banche e imprese, tra interessi generali e responsabilità individuali sono questioni su cui tutti, e in particolare il centrosinistra, hanno il dovere non solo di riflettere, ma anche di avanzare proposte che fissino regole e principi capaci di assicurare per tutti trasparenza di comportamenti». Di questo si oc-

fatto è che la Quercia si considera al centro di un attacco strumentale sferrato proprio perché «troppo forte». I Ds, in sostanza, non si ritengono né con l'acqua alla gola, né sul punto di soffocare. In qualche ambiente del partito, quindi, è palpabile il fastidio per «un Prodi che si ripropone al popolo dell'Ulivo come unico garante rispetto alle solite forze politiche». E se «la misurata presa di distanza» fosse il preludio di una virata verso una Lista del Presidente? Nello staff prodiano il dibattito su questa ipotesi si era riaperto a dicembre. Non solo perché sono divenute molte le «eccezioni» al Professore capolista dell'Ulivo in tutte le circoscrizioni, ma perché una lettura «più attenta» della nuova legge elettorale renderebbe «più produttiva» la presenza in campo «del massimo possibile di liste di centrosinistra». Berlusconi, spiegavano, «non a caso pensa di schierare più di quindici simboli diversi». Nel gruppo dirigente Ds, però, si esclude che il Professore pensi di scendere in campo con un proprio simbolo. «Bene Prodi», in ogni caso. Parola d'ordine comune a molti. Non alla maggior parte dei delegati, però, che non vedono la necessità «di autocritiche» e chiedono una reazione forte del partito «alla campagna in atto contro i Ds». «I Ds non devono fare autocritica né cambiare rotta - spiega Marina Sereni, della segreteria - Ma c'è l'esigenza di una riflessione di tutti sul tema dell'etica, dei rapporti tra politica e finanza». Calderola condivide «la convergenza seria tra Prodi e Fassino», così come Lucà, De Piccoli, Cabras. Cesare Salvi, invece, approva «del tutto» soltanto la posizione del Professore.



Il segretario dei Ds, Piero Fassino. Foto di Riccardo De Luca

## «L'Ulivo non nascerà dalle spoglie della Quercia»

I segretari regionali: non ci lasceremo indebolire. Per primi abbiamo posto il problema dell'etica

di Vladimiro Frulletti / Roma

**GIÙ LE MANI DAI DS.** C'è sconcerto e rabbia fra i segretari regionali della Quercia. Si sentono sotto attacco. Presi di mira da una campagna che ha come scopo principale quello di indebolire i Ds colpendo Fassino e D'Alema. Il «grande polverone» (la definizione è del segretario dei Ds di Milano **Franco Mirabelli**) che è stato alzato per le intercettazioni pubblicate dal *Giornale* della famiglia Berlusconi, serve a far scomparire dalla vista dei cittadini non solo il fatto che gli indagati «politici» nello scandalo Bpi sono tutti di centrodestra, ma soprattutto che i problemi del Paese e le responsabilità del governo del Polo. «Sì, la nostra gente è arrabbiata - spiega il segretario dell'Emilia Romagna **Roberto Montanari** - perché quando va a chiedere un mutuo deve impegnare pure i calzini e poi si scopre che un manager non solo ottiene prestiti enormi senza problemi, ma ci guadagna sopra tanto quanto una persona normale non sarà in grado di farlo in tutta la vita. Fassino e D'Alema non c'entrano nulla, anzi nei loro confronti c'è fiducia».

«Parlare di questione morale è una bestemmia» taglia corto **Luciano Pizzetti**, capo dei Ds lombardi. «L'aspetto più vergognoso è che mentre la destra ha ministri e sottosegretari coinvolti e indagati se la prendono con noi» commenta il segretario del Lazio **Michele Meta**. Semmai sono «i comportamenti di certi dirigenti delle Coop a dare fastidio» spiega **Stefania Misticioni**, guida dei Ds abruzzesi, che vede un evidente tentativo di «indebolire la credibilità e il ruolo

di governo di un partito affidabile». È cioè in atto un'entrata a gamba tesa che avrebbe come principale conseguenza di spezzare la speranza della gente in un prossimo possibile cambiamento. «Una speranza - aggiunge Misticioni - che in una realtà come la nostra dove la crisi è ancora più dura che altrove, è il primo patrimonio da difendere». «Qui da noi - dice il segretario dei ds toscani **Marco Filippeschi** - c'è fiducia in Fassino e D'Alema e tranquillità. Non ho visto nessun segnale di indebolimento della solidarietà nel partito. Nelle sezioni la prima domanda che mi fanno è sempre la stessa: ce la facciamo a vincere le elezioni?». Per Filippeschi infatti c'è «una chiara manovra per indebolire la più grande forza della coalizione. Ci sono poteri che non vogliono una politica forte e autonoma».

Filippeschi: dalla direzione una discussione seria ma unitaria. Nelle sezioni mi chiedono: ce la facciamo a vincere le elezioni?

Anche per questo **Filippeschi** spera che dalla Direzione dell'11 esca «un partito che discute, ma che resta fortemente unito»: questo è il sentimento della base che non vuole vedere disperdere «il patrimonio costruito in questi 4 anni da Fassino». Un capitale che il segretario toscano considera fondamentale per l'Unione e per l'Ulivo. «La lista unita-

ria dell'Ulivo, nonostante i momenti d'asprezza con i nostri alleati, è e deve restare il nostro orizzonte - spiega Filippeschi -, ma è un obiettivo che si può raggiungere solo se i Ds resteranno forti». Come dire che non sarà sulle spoglie della Quercia che nascerà l'Ulivo.

Una riflessione che porta **Pizzetti** a dire che sul futuro partito Democratico stanno nascendo «mille riserve». «Io alla prospettiva del partito Democratico ci credo veramente, ma - aggiunge il segretario lombardo - non si può incamminarsi in un percorso politico con la pistola puntata alla tempia. All'obiettivo non ci si arriva scivolando sulla cassa da morto dei Ds».

Quello che non piace sono «certi silenzi» dice **Meta** che però invita i Ds a reagire «con intelligenza e fermezza dimostrandosi più unitari di altri, come sempre abbiamo fatto, anche perché da Pesaro è stato costruito un

Nappi: di fronte a un attacco vergognoso e indecente non basta difendersi. Serve una risposta alta: noi abbiamo la forza morale necessaria

gruppo dirigente e un partito forte che ha vinto tutti gli appuntamenti elettorali e che è a un passo dalla vittoria alle politiche». «Spero che nessuno si metta a speculare - aggiunge **Montanari** - perché il vero problema nella commistione fra affari e istituzioni è Berlusconi. Non va dimenticato che nell'Unione fra i primi a porre la questione del

IL CORSIVO

### Il Pm Pionati

Ogni sera, puntualmente, il collega Pionati (Tg Uno) esce dal suo ufficio nel centro di Roma dopo aver sapientemente scelto le immagini girate dalle troupe Rai sugli avvenimenti politici della giornata, e infligge ai telespettatori il suo sermone. In questi giorni, Pionati si è tuffato sulle «scalate». Ieri sera, con la manina sinistra roteante a mezz'aria e la destra a reggere il microfono, ha fatto il punto sulla vicenda Unipol-Consorte. E quando si è trattato di citare il segretario dei Ds, ha detto: «Fassino respinge ogni addebito...». Ha detto «addebito». Che è sinonimo di accusa, imputazione, incolpazione, incriminazione, denuncia, querela e via di questo passo. Come certificato dal comunicato della procura di Milano, il contenuto dell'intercettazione del colloquio telefonico tra Fassino e Consorte, non ha costituito, né poteva, motivo per qualsivoglia iniziativa penale. Invece Pionati «addebita». La butta lì, la parolina, mentre il telegenito magari sta cenando e, nel polverone che parte dall'elettrodomestico, gli resta in testa che Fassino è «addebitato». Dal Pm Pionati!

ser.se

L'INTERVISTA ALL'UNITÀ

### Fassino disse: siamo pronti a discutere. Ma non a subire aggressioni

«NON GRIDO AL COMLOTTO». Ma l'aggressione la vedo. E mi ha sorpreso, ad esempio, il modo in cui in questi giorni si è cercato di denigrare il presidente dei Ds, Massimo D'Alema. Presentando come illecita una semplicissima operazione bancaria che qualunque cittadino potrebbe compiere». Nella lunga intervista all'Unità del 24 dicembre, il segretario Ds aveva tra le altre cose detto: «Siamo pronti ad aprire una discussione sulle vicende bancarie di questi mesi, sui tanti aspetti messi in evidenza alle vicende bancarie di questi mesi. Di più: anche la vicenda Unipol-Bnl ci consegna problemi che vanno approfondi-

ti. Come stabilire, ad esempio, un rapporto di coerenza tra l'elemento solidaristico che ispira l'azione del movimento cooperativo e le regole di mercato da cui anche un'impresa cooperativa non può sottrarsi? È chiaro, ad esempio, che a un dirigente del movimento cooperativo vada richiesta una coerenza di comportamenti che non può misurarsi solo con l'osservanza delle leggi o dei codici deontologici, ma anche con il rispetto dei principi etici che regolano una grande organizzazione solidaristica. Se si vuole discutere siamo pronti. Quella che non siamo disposti ad accettare è un'aggressione nei nostri confronti».

rapporto tra etica e politica sono stati i Ds». Tutti sono convinti che la discussione sul rapporto tra politica e economia sia da fare. Tanto che **Gianfranco Nappi**, segretario dei Ds della Campania, avverte che «di fronte a un attacco che ha tratti vergognosi e indecenti, non basta una linea solo difensiva». Per Nappi gli iscritti e gli elettori hanno piena fiducia in Fassino e D'Alema, però «chiedono, anzi esigono una risposta alta che delinei anche un'innovazione radicale. E la chiedono ai noi proprio perché sono convinti che i Ds per la loro forza politica e morale siano gli unici in grado di farlo». «Non vorrei - fa però notare **Mirabelli** - che l'eccesso di autocritica faccia passare fra la gente l'idea che avremmo qualcosa di cui vergognarci». «Molto bene Prodi e Fassino - dice **Montanari** - ora si deve reagire separando i fatti dalle calunnie».

E il rapporto con le coop? «Le regole, i diritti e i doveri devono essere uguali per tutti, coop o aziende private che siano. È vero che coop, sindacati e partiti di sinistra - dice **Montanari** - vengono tutti dalla stessa radice storica, ma da molto tempo hanno preso strade diverse. Il mercato regola la vita delle aziende, gli elettori quelli dei partiti. Parlare di coesistenza è un'infamia da respingere al mittente». «Le coop? Per anni abbiamo detto che devono stare sul mercato come qualsiasi altra azienda - dice **Nappi** - ora però abbiamo visto che in questo mercato le aziende socialmente irresponsabili sono la maggioranza e non l'eccezione. Forse bisognerebbe parlare anche di quale mercato vogliamo». Per **Montanari** le coop devono darsi strumenti e contrappesi per non lasciare in poche mani le decisioni. Una risposta concreta al bisogno di conciliare lo spirito solidaristico con la realtà del mercato e l'etica».



# La Procura di Milano accusa Consorte e Gnuttì: associazione a delinquere

Le ipotesi di reato, simili a quelle di Fiorani, sono relative all'inchiesta sulla scalata ad Antonveneta

di Giuseppe Caruso / Milano

**ASSOCIAZIONE A DELINQUERE** è la nuova ipotesi di reato che la procura di Milano ha deciso di contestare a Giovanni Consorte e al finanziere Emilio Gnuttì. L'ex numero uno di Unipol era già indagato dai pm milanesi per agiotaggio ed appropriazione inde-

bita. A Gnuttì invece è stato contestato solo il reato di agiotaggio.

Anche queste ipotesi sono state formulate nell'ambito dell'inchiesta sulla tentata scalata ad Antonveneta da parte della Banca popolare italiana. Lo hanno riferito fonti giudiziarie, aggiungendo tra l'altro che a Consorte l'ipotesi di reato è stata comunicata dai pm Eugenio Fusco e Francesco Greco nel corso dell'interrogatorio del 27 dicembre scorso al Palazzo di Giustizia di Milano.

Ricordiamo che a Giovanni Consorte, sempre nell'interrogatorio del 27 dicembre scorso, i magistrati milanesi avevano anche contestato 50 milioni di euro di plusvalenze da presunte operazioni illecite nell'arco di quattro anni.

L'ex presidente di Unipol le aveva giustificato come il pagamento di consulenze, proprio da parte del finanziere Emilio Gnuttì, relative alla cessione della partecipazione Telecom. Questa giustificazione però non ha convinto i magistrati fin dal primo momento. Infatti il reato di associazione a delinquere è lo stesso per cui sono stati indagati l'ex amministratore delegato della Banca popolare italiana, Gianpiero Fiorani, e l'ex direttore generale di Bpi, Gianfranco Boni, entrambi in carcere dal 13 dicembre. E' chiaro come i pm milanesi ritengano che tra Fiorani, Boni, Consorte e Gnuttì ci fosse un accordo complesso e ben costruito, non soltanto un'occasionale comunanza di interessi relativa alla scalata Antonveneta. Un accordo illegale che starebbe alla base dei fidi concessi a Giovanni Consorte ed al suo vice Ivano Sacchetti da parte della Bpi. Fidi importanti dal punto di vista economico, se si pensa che ai due sono stati dati circa 14 milioni di euro a testa, utilizzati poi per speculazioni finanziarie. Un accordo illegale che sarebbe la causa di quei 48 milioni di euro dati da Gnuttì al duo Consorte-Sacchetti.

La contestazione del reato di associazione a delinquere non trova d'accordo il presidente dell'Italia dei valori, Antonio Di Pietro. L'ex pm si dice «perplesso, perché come per tangenti, anche per bancopoli i profitti sono per definizione personali e non si legano ad ipotesi di associazione criminale. Ai miei tempi evitammo con cura di ricorre-

All'ex presidente di Unipol vengono contestate plusvalenze per 50 milioni di euro

re a questo tipo di incriminazione, per non incappare nel vuoto probatorio. Non vorrei che, pur nel rispetto delle scelte della procura di Milano, si voglia mettere troppa carne al fuoco, rischiando così di non portare a casa nessun risultato».

L'«Espresso» ieri, in un'anticipazione del numero di venerdì, ha annunciato che nei prossimi giorni i pm di Milano andranno nel

**Nei prossimi giorni i pm milanesi hanno in programma una trasferta a Montecarlo**

principato di Monaco per incontrare i loro colleghi monegaschi in cerca di riscontri e nuove informazioni sulle operazioni finanziarie del dimissionario presidente di Unipol, Giovanni Consorte, e del suo vice, Ivano Sacchetti. Sarebbe infatti Montecarlo il crocevia dei soldi neri di Consorte e Sacchetti, il luogo in cui potrebbe emergere in modo chiaro l'associazione a delinquere ipotizzata dai magistrati. Le indagini dei pm di Milano hanno già permesso di individuare una serie di conti bancari su cui negli anni scorsi sono transitati decine di milioni di euro, frutto degli affari privati dell'ex coppia di vertice dell'Unipol.

Dai primi accertamenti condotti sarebbe emerso che le somme di denaro, una volta incassate, sono state suddivise in tranches più piccole depositate su diverse banche a Montecarlo. Nella filiale monegasca dell'Ubs, per esempio, fra la fine del 2001 e l'inizio del 2002 sarebbero stati accreditati circa 5 milioni di euro su un conto riferibile a Consorte. Era solo un passaggio intermedio, perché dopo pochi mesi quei soldi sono ripartiti alla volta dell'Ita-

lia. A gestire l'operazione fu Paolo Di Nola, il banchiere attualmente in forze alla Compagnie Monegasque de Banque, che la scorsa estate venne intercettato più volte al telefono con Gianfranco Boni. Silvano Spinelli ieri è stato interrogato in procura dal pm Francesco Greco ed Eugenio Fusco per circa quattro ore. All'ex consulente della Bpi, assistito dall'avvocato Carlo Enrico Paliero, sono stati chiesti chiarimenti sul tesoro accumulato da Gianfranco Fiorani e sulle operazioni che hanno permesso di formarlo.

Questo mentre nella procura milanese si attende l'arrivo degli ispettori del ministro Castelli. Arcibaldo Miller ed i suoi uomini arriveranno all'inizio della prossima settimana.

**Ieri interrogato Silvano Spinelli sul «tesoro» accumulato da Fiorani**

## «I Ds tornino in campo con un'identità forte e solide radici»

Questione morale, affari e sinistra. Rispondono Remo Bodei, Massimo Salvadori, Silvio Lanaro, Gian Enrico Rusconi

di Bruno Gravagnuolo / Segue dalla prima

**MA IL TEMA C'È ECCOME**, almeno nel vissuto di tanti elettori del centrosinistra e di tanti militanti dei Ds.

Basta dare un'occhiata al nostro giornale in questi

giorni. E allora ricominciamo da quella famosa intervista a Berlinguer su «Repubblica» proprio di Scalfari, il 29 luglio 1981. Lì c'era la denuncia del nesso sempre più organico tra politica e affari, nell'Italia di avvio anni 80. Nesso mediato dai partiti che, oltre a occupare lo stato, erano diventati per Berlinguer «macchine di potere». Denuncia profetica, se si pensa al dopo. Benché proprio la non-spendibilità di quel Pci che bloccava ogni alternanza era poi parte del problema denunciato. E denuncia vigorosa, impennata sulla «diversità» comunista. Che nasceva per Berlinguer dalla storia, dai programmi e dai «fini» socialisti perseguiti. Bene, di là dei polveroni, quanto c'è ancora di attuale in quella denuncia, se pensiamo a quanto accade con le Opa e le contiguità tra politica e banche? Quanto deve contare l'etica in politica, specie nella politica di sinistra? E infine: la «Questione morale» aggiornata ai nostri tempi è solo moralismo, o anche altro?

Dice Remo Bodei, storico della filologia a Pisa: «La politica deve avere un'etica, purché non sia ascetica e fuori dal mondo. In questo senso il collateralismo Ds/Coop è storicamente difficile da troncicare, e non ci si può scandalizzare troppo. Però tifare a quel modo è stato un errore, che ha alimentato il clamore non disinteressato di avversari e alleati». Guardiamo meglio «l'errore», professore. «Sta nel fatto di aver accreditato l'idea di un patto perverso

e opaco, senza badare ai costi. Un patto con gli amici e coi nemici, quelli dell'altra Opa. Il rischio allora è la politica delle lobbies all'americana, senza badare a prezzi. In assenza di fini trasparenti e legittimi. Legittimi, come potrebbe essere l'idea di una banca in mano alle coop». Insomma, spiega Bodei, «contano le finalità e il contesto delle operazioni. È qui che si misura il «tasso di etica» in politica, altrimenti gli attori sono tutti eguali».

E la «diversità»? «Non va confusa col moralismo. C'è una «buona diversità» berlingueriana che va mantenuta, e consiste nella trasparenza dei fini e nella legalità. Un discorso che vale anche per il cosiddetto partito democratico. Non può essere progettato nelle



**Salvadori: la questione è politica, non morale. Il partito democratico porta disastri, ci vuole un vero congresso**

segrete stanze, tra Opa e furbizie reciproche. Ma intanto i Ds devono ritrovare la loro ragion d'essere, e non disgregarsi». Massimo Salvadori, storico delle dottrine politiche a Torino, ha un'idea precisa: «La questione non è morale - sostiene - ma politica». Ovvero? «C'è un problema di fini della politica Ds. Fini oscurati da una crisi senza precedenti. Del resto tutto l'aspro dibattito in corso rivela che in gioco c'è la stessa sopravvivenza del partito. La sua tenuta, il suo ruolo storico. E tutto ciò premia l'offensiva di Rutelli, che non è stato meno «collaterale» del gruppo dirigente Ds». Ma non c'è anche uno «specimen» etico, di etica civile in tutto questo? «Certo che c'è, ma fa tutt'uno con la moralità della politica in democrazia. Il che significa due cose. Primo: rigorosa autonomia verso i soggetti economici in lotta. Secondo: scelta chiara degli interessi da privilegiare. Ma sul piano legislativo e strategico. Senza furbate e consociazioni, con gli avversari oltre che con le forze economiche amiche». Veniamo al partito democratico/ riformista. Che nesso c'è, se c'è, tra quel che accade e questo tema? «Constatato intanto che tutta questa storia ha dato argomenti forti a Rutelli e indebolito alquanto i Ds. In secondo luogo, l'aver tenuto a lungo in bilico i Ds sul crinale della provvisorietà, ha favorito pratiche oligarchiche, deleghe senza controllo. E una certa spregiudicatezza manovriera che ha rimesso in auge l'idea della politica segreta e tutta tattica. Alla fine il risultato è stato disastroso». In che senso Salvadori? «Con la divisione del gruppo dirigente Ds, il conflitto con gli alleati e il distacco tra vertici e una base sempre più disorientata». Come se ne esce? «Tornando in campo con un'identità forte, laica e di sinistra. Rinsaldando radici e finalità. Abbandonando l'idea di un partito fluido e a scadenza, subal-



Giovanni Consorte Foto di Ernesto Arbitraggio/Ansa

### COORDINAMENTO SINDACALE BNL

Un assetto proprietario stabile con un ruolo non marginale per le coop

**MILANO** Pur confermando le critiche nette alla scalata di Unipol a Bnl, i sindacati, per la prima volta, tendono la mano al colosso cooperativo delle assicurazioni. Infatti, il coordinamento nazionale sindacale della Bnl, composto da Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Dircredito, nel momento in cui auspica la stabilizzazione dell'assetto proprietario della banca afferma anche che «sarebbe apprezzata la presenza non marginale del movimento cooperativo». Come dire, la banca resti nelle mani di un soggetto che appartiene al settore degli istituti di credito, ma con un'apertura alle coop. La mano tesa è contenuta in una

nota dei sindacati della Bnl che anticipano una loro prossima riunione a Roma il 12 e 13 gennaio per valutare la situazione che si è venuta a creare in ordine agli assetti della proprietà della banca. L'incontro verterà, «come riferimento prioritario», alle «tutele delle professionalità e dei livelli occupazionali dei lavoratori e lavoratrici di Bnl». Il coordinamento sindacale esprimerà «più ampiamente la propria posizione al termine della riunione», ma appunto «fin d'ora conferma le critiche di merito più volte espresse nei confronti del progetto Unipol e ravvisa la necessità di una soluzione in tempi brevi».

### VOCI DALLA CGIL

«Avevamo ragione noi»

**La Cgil** ha sempre espresso una posizione critica sulla scalata di Unipol a Bnl. Il segretario, Guglielmo Epifani, ha infatti più volte manifestato perplessità per le vicende legate al rischio bancario e per la stretta simbiotica tra politica e banche. Il dibattito sulla questione morale che si è aperto nella sinistra sta interessando anche i dirigenti della confederazione. La Cgil, però, non intende entrare nel merito. Conferma l'inopportunità di un'opa su Bnl da parte di Unipol. Sono in molti oggi a dire: «L'avevamo detto in epoche non sospette». «La posizione della Cgil è quella espressa da Epifani - commenta il segretario confederale Paolo Nerozzi - È giusto non aggiungere altro e, soprattutto, che non si entri nel merito della vicenda. Certe cose sono state dette in epoche non sospette. C'è un dibattito interno alla sinistra che va rispettato. Quella di fare il capitalismo, di farlo quasi in prima persona, sponsorizzando nuovi attori». Come uscirne? «Con molta umiltà. Ritrovando se stessi in un dibattito vero e non rituale, rinnovando i gruppi dirigenti. Ritrovando in modo nuovo radici e obiettivi di giustizia. E in primo luogo riscoprendo la grande chance dell'economia cooperativa, nucleo di un'economia diversa, democratica e partecipata. Abbiamo molto da imparare dalla Germania in tal senso. Da un'esperienza socialdemocratica costruita con anni e anni di lavoro e senza scorciatoie finanziarie...».



**Rusconi: Come uscirne? Ritrovando sé stessi e le radici antiche dell'economia cooperativa e solidale**





Forze dell'ordine al lavoro di fronte ad una centralina telefonica Foto Ansa

# Mai comandate, mai trascritte: telefonate senza alcun rilievo

La Procura di Milano a Casini: irrilevanti le intercettazioni di Fassino noi non le abbiamo acquisite. Le bobine erano in mano alla Finanza

di Oreste Pivetta / Segue dalla prima

**REGOLE** Non hanno mai comandato trascrizioni... per l'irrelevanza dei contenuti. È questo il senso della lettera che la Procura della Repubblica di Milano ha inviato al presidente della Camera, Casini. Casini ha rispedito la lettera al presidente della Giunta per le au-

torizzazioni, Vincenzo Siniscalchi. Si scrive così un'altro episodio di una storia ormai lunga di rivelazioni e soprattutto di veleni. Con la novità di cinque giorni fa, quando il *Giornale* della famiglia Berlusconi riferì di intercettazioni relative a un colloquio tra il segretario dei Ds, Piero Fassino, e Giovanni Consorte, ex amministratore delegato di Unipol. Proprio Siniscalchi, che aveva convocato la Giunta per l'11 gennaio, aveva sollecitato una iniziativa di Casini: «Se ad agosto eravamo di fronte a generici riferimenti su intercettazioni di parlamentari, ora si è letto di una telefonata di Fassino, che non è indagato e sul quale non grava neppure l'ombra di una responsabilità».

Se i giudici hanno rispettato le regole, come la lettera dichiara, alla storia delle banche e delle scalate s'aggiunge dunque un giallo, che sa di spionaggio e di corruzione e che rivela il disegno politico di attacco violento al vertice dei Ds, per scombinare all'inizio di una durissima campagna elettorale le carte in tavola e gli equilibri in corso. Chi ha ascoltato la telefonata? Chi l'ha ritrovata tra ore e ore di registrazioni? Chi l'ha trascritta e ha consegnato il testo a un quotidiano del centrodestra? Intanto proviamo a ripercorrere la strada. La procura ordina intercettazioni telefoniche, agenti della guardia di finanza intercettano. Registrano e redigono la prima guida, una sorta di indice: quello parla di scalate, quest'altro racconta di vendite o di acquisti. Il brogliaccio finisce nelle mani del magistrato, che decide che cosa serve e che cosa no. Nel primo caso si trascrive e si allega all'inchiesta giudiziaria, nell'altro no. Nel primo caso (ed è quello delle

prime intercettazioni apparse) gli omissis coprono i nomi dei parlamentari eventualmente intercettati. Nel secondo caso tutto dovrebbe rimanere senza trascrizioni e segreto. Salvo per chi ha ascoltato e può riascoltare, per chi è in possesso dell'indice o di una copia dell'indice delle registrazioni e comunque per chi abbia presente il quadro complessivo, per chi conosca bobine e dettaglio dei contenuti. Deve sapere di Fassino e D'Alema, dove andare a ritrovarli i loro nomi. C'è un lavoro dietro e ci vogliono complicità, fuori o dentro la Guardia di finanza. Di Guardia di finanza parlò pochi giorni fa il presidente emerito Francesco Cossiga, che non aveva ancora letto la pagina del *Giornale* scagliata contro Piero Fassino, ma conosceva bene quelle del *Corriere della Sera*, secondo lui piegate alle opportunità e alle convenienze di una battaglia contro l'opa di Unipol su Bnl. A fine anno 2005, Cossiga aggiunse un'interpellanza parlamentare al

**Una vicenda oscura che rimanda ai dossier costruiti contro Di Pietro durante Tangentopoli**

ministro Tremonti e al ministro della Giustizia chiedendo se corrispondeva al vero «quanto sembra accertato da altri servizi di polizia, e cioè doversi alla illecita attività di un maggiore della Guardia di Finanza la illecita divulgazione alla stampa delle trascrizioni di intercettazioni telefoniche, anche almeno indirettamente, di membri del parlamento nazionale e in violazione delle loro prerogative costituzionali». L'ex capo di stato avanzò sospetti anche su altri ambienti. Chiese a Tremonti e Castelli, se le «illecite divulgazioni» fossero avvenute solo per iniziativa dell'infedele ufficiale di polizia giudiziaria «o con l'agevolazione, o per mandato, o soltanto nella distrazione dei citati pubblici ministeri». Che si intendesse fare, concluse Cossiga, «in sede penale e disciplinare per reprimere questi illeciti?»

*Europa*, quotidiano della Margherita, ha indicato proprio ieri un "registra": Tremonti, ministro del tesoro, che ha alle dipendenze la Guardia di finanza. Una voce che girava da tempo: Tremonti s'era fatto consegnare le bobine. Una provocazione. Per ritrovare una storia vera, scritta dai tribunali, bisogna risalire a dieci anni fa. Facciamo un altro nome: Paolo Simonetti. Il nome oggi non dice nulla. Chi ha un po' di memoria ricorderà un brigadiere della guardia di finanza, quasi un "aiutante

di campo" di Tiziana Parenti, quand'era magistrato, nel pool di Mani pulite. In dissenso, Tiziana Parenti lasciò la magistratura, saltò il fosso e si ritrovò dentro Forza Italia, parlamentare all'epoca del primo governo Berlusconi. Paolo Simonetti subì invece una indagine amministrativa: siamo nel 1995, l'accusa fu d'aver costruito in collaborazione con altri ufficiali e sottufficiali delle Fiamme gialle, approfittando della propria posizione, vari dossier, uno dei quali usato contro Antonio Di Pietro. Attività illegale. La Guardia di finanza ci mise una pietra sopra. E per andare sul sicuro promosse Simonetti. Un anno prima Paolo Simonetti, aveva annotato sul proprio computer: «Ore 17-18 c/o Edilnord... Braald: Gorrini disposto a riferire su somme estorte da DP in favore dell'amico Reale per corse cavalli. Fatto già a conoscenza di Preces...». Sciogliamo il rebus: DP è ovviamente Antonio Di Pietro, Braald è Aldo Brancher, il primo manager Fininvest arrestato per tangenti, Reale è Eleuterio Rea, comandante dei vigili urbani di Milano, Preces è Cesare Previti... Gorrini è Giancarlo Gorrini, ex amministratore delegato di Maa Assicurazioni, finita Mediolanun, regista dell'operazione anti Di Pietro. Il committente era Paolo Berlusconi (tangenti per le discariche). Le carte passavano dalla villa di Arcore...

## Carlo Bernari Tre operai

La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

Dal 7 gennaio in edicola con l'Unità.



fabio bolagnini / exploit

UNIPOL  
ASSICURAZIONI

6,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

# l'Unità



# Cara Sinistra / 3 Forza, reagiamo... non siamo i «furbetti»

Continua il confronto dei lettori de l'Unità sul caso Unipol-Bnl e le intercettazioni

## Dopo la bufera mediatica occorre una forte reazione

Cara sinistra, credevi di avere già vinto le elezioni? Ma hai sottovalutato ancora una volta Berlusconi e ti ritrovi con un'altro uragano fondato praticamente sul nulla. Anch'io sono socio di Cooperativa, cliente Unipol e mi sento di dire che abbiamo una Banca (Unipol Banca), così come potremmo avere un'altra Banca (Bnl). Ma se venite a vedere nelle mie tasche non ho azioni di Unipol Banca. «Abbiamo» nel senso lato di appartenenza. Se dico che noi di sinistra abbiamo sindacati, cooperative, associazioni di piccole e medie imprese commerciali e artigianali, associazioni di volontariato, non è che siamo immischiati in chissà quali movimenti finanziari. È l'effetto della potenza mediatica che il Berlusconi mette in campo, che ci fa stare seduti su un paio di in ebollizione, mentre vengono nascoste con cura le implicazioni ben più concrete dei Calderoli e dei vari sottosegretari nell'affaire Bpi. Che questa montatura produca effetti disastrosi lo si può constatare dalle lettere all'Unità, con una parte del popolo della sinistra deluso, affranto, arrabbiato. Invece di instillare sospetti (vero Rutelli, vero Parisi?) o addirittura schierarsi dall'altra parte (vero Occhetto?), occorre una forte reazione.

Sauro Malagoli, Carpisadas

## Caro Occhetto quel paragone con Craxi è intollerabile

Caro Occhetto, leggere oggi i giornali è molto triste. Vedere poi che le parole più ostili giungono da un esponente politico che è stato segretario nazionale di questo partito, si perde veramente la fiducia nella politica e le speranze di cambiare la nostra società paiono vane. Questa rabbia che esprimi si legge come la lunga attesa della vittima verso il suo persecutore. È proprio così che hai vissuto questi anni, dal momento in cui hai lasciato la segreteria, come atto di responsabilità verso il paese e il partito. Mi ricordo la tua stanza, sullo stesso piano di quella del nostro successivo segretario, da te non abitata perché già provavi sdegno. Non ho mai compreso la ragione di questo tuo sentimento, quando noi tutti ancora oggi ti siamo debitori della grande svolta con la quale hai portato il partito ad essere a pieno titolo membro della grande famiglia socialista europea. Per me e per tutta la gente di sinistra è intollerabile il paragone che fai con Craxi. Dove vedi le analogie? Perché hai rinunciato alla correttezza e al rispetto politico? Eppure ti ho incontrato il 9 ottobre, in quella solleggiata piazza del popolo... Nonostante le tue parole, credo che la critica e il giudizio in politica meritino ben più spessore di quello da te ora mostrato e maggiore senso della storia, che tu stesso ci hai fatto conoscere, e non acrimonia e fastidio.

Tatiana Giacinti

## Che errore affidarsi ai «furbetti»

Cara Unità, sono un responsabile politico locale dei Ds ed un fervente nonché attivo cooperatore; lascio da parte tante argomentazioni prelimi-

nari ed arrivo al sodo: è una colpa fare il «tifo» per le imprese legate al movimento cooperativo? Io credo di no. Certo, un conto è fare il tifo; altra cosa è trarre giovamento in termini di denaro per uso personale o di partito (e questo non mi pare sia il caso dei Ds). Molto probabilmente è stato un errore confidare in modo acritico nella figura di Consorte; i suoi approcci con i cosiddetti «furbetti» sono stati sicuramente quanto meno discutibili. Per quanto riguarda i loro arricchimenti personali beh, se confermati non meritano nessuna attenuante: non dovevano farlo punto e basta e si facevano da parte. Viviamo in una nazione in cui l'etica è un optional che si paga a caro prezzo, e noi rappresentiamo quella parte di società italiana che vedi l'etica come aspetto essenziale della politica.

Vincenzo Rocco, Masate

## Non credo ai complotti ma qui ci sono state almeno delle ingenuità...

Cara Unità, non credo ai complotti, ma che l'avversario politico svolga il suo interesse e non faccia sconti, mi pare fosse da prevedersi. Non credo nella disonestà di Fassino e D'Alema. Semmai è lo sgomento che ci prende nel riscattare l'ingenuità nei comportamenti degli staff dirigenziali del mondo cooperativo e dello stesso nostro partito, quasi come che l'insieme delle esperienze del passato non dovessero servire per la politica del presente! Sveglia, le forze politiche ed economiche della destra non ci serviranno sul piatto d'argento la direzione del Paese, pur di non lasciare il potere, contro di noi faranno patti destabilizzanti anche con il «diavolo».

Arnaldo Pattacini

## E perché mai le cooperative non dovrebbero allargarsi alle banche?

Cara Unità, è in atto una violenta campagna contro i Ds, per quello che sono e soprattutto per quello che possono fare nei prossimi anni per il paese e la sinistra. D'Alema e Fassino tenete duro! A voi che siete in prima linea la massima solidarietà. Se c'è un manager che ha approfittato della propria posizione per arricchirsi, la magistratura lo punirà. Il mondo cooperativo, in modo limpido e trasparente, per quale motivo non dovrebbe affrancarsi costruendosi un retroterra di banche e di assicurazioni che sostenga il proprio sviluppo? Per quali motivi un povero cristiano, se ha bisogno di un mutuo, deve essere sempre, a vita, sotto schiaffo dell'attuale sistema bancario, gestito dai soliti noti?

Ginetta Contini, Firenze

## Finalmente una buona riflessione sull'etica nella sinistra

Cara Unità, finalmente è iniziata una buona riflessione sull'etica da parte del giornale e della sinistra in generale. Sempre, semplificando, abbiamo visto la destra parlare di finanza liberale e di norme etiche, morale individuale, privata e la sinistra parlare di morale sociale, di giustizia lasciando il liberismo nella morale personale, privata. Per cui la destra si trovava e si trova sempre alleata con la gerarchia che parla poco di



Foto di Andrea Sabbadini

morale sociale e molto di quella privata mentre la sinistra vi si trova in contrasto perché insiste molto su quella sociale e prende e prende sottogamba la morale personale. Senza etica, quella privata e quella sociale, non si può vivere bene. Non si può essere morali o moralisti nel sociale e amoralisti o liberisti nel privato. Lo stesso vale al contrario. Il dialogo fra le diverse anime presenti nel centro sinistra deve servire a fare una sintesi positiva per una convivenza civile.

Francesco Corbo

## Riprendo la tessera Ds e le mie auto resteranno assicurate Unipol

Caro direttore, Giuliano Giuliani ha fatto sapere ieri, ai lettori de l'Unità, che si accinge a dare l'addio a l'Unipol. La sua automobile verrà assicurata altrove. Sempre ieri, sul nostro giornale, Fulvio Abbate ha annunciato ufficialmente di non sentirsi più di sinistra (ma non chiarisce se ha anche deciso di non scrivere più la sua rubrica su un giornale che, fino a prova contraria, al mondo della sinistra appartiene). Permetti anche a me, caro Antonio, di rubare un po' di spazio al giornale: le mie due automobili resteranno con l'Unipol, continuerò a fare la spesa all'Ipercoop di Roma, e dopo anni riprenderò la tessera dei Ds. Lo faccio perché - come dice Angius, di cui condivido la dichiarazione dalla A alla Z - bisogna respingere la campagna di aggressione nei confronti dei Ds.

Nuccio Cicotone

## Basta con il masochismo e ricordiamoci che Fassino è parte lesa

Cara Unità, ma è possibile che la nostra tendenza al masochismo debba per forza rovinarci? Analizziamo la posizione di Fassino. Ha commesso reati? No. Ha rubato? No. Ha favorito Unipol? No. E allora quale sarebbe la colpa. Stesso discorso per D'Alema. L'unico reato lo ha commesso chi andando a prendere delle intercettazioni di un parlamentare ritenute irrilevanti dal punto di vista penale e giuridico le ha consegnate al giornale di famiglia. La parte lesa in tutta questa vicenda è Fassino, è l'onorabilità di Fassino, è la moralità di D'Alema.

Filippo Cannioto, Sesto San Giovanni

## Fermiamoci a riflettere: come mai non si parla più di Bpi, Fiorani & co?

Cara Unità, dopo i primi momenti di smarrimento invito tutti a ragionare su quello che sta avvenendo e a valutare i commenti provenienti da destra e da sinistra. Conosciamo tutti i fatti, nella vicenda Bpi i truffatori avevano coperture politiche tra esponenti di governo. Passano pochi

giorni e costoro scompaiono per essere sostituiti dal leasing di D'Alema aperto due anni prima presso una filiale Bpi di Roma. Chi ha scovato tra un milione di clienti di questa banca proprio D'Alema? A luglio Fassino telefona a Consorte, forse con leggerezza, e sappiamo cosa si sono detti, nulla che i magistrati ritengano importante per le inchieste sulle scalate bancarie. Cinque mesi dopo salta fuori questa conversazione ad arte sul giornale di famiglia e i Ds vengono accusati di tutte le nefandezze possibili. Le elezioni si avvicinano, ne vedremo di tutti i colori.

Maurizio Carelli

## Ma l'economia di mercato non può essere l'unico faro della sinistra...

Cara Unità, la sensazione è di tristezza e delusione e non solamente per l'aspetto morale ed etico della vicenda. Credo che il problema più grave sia di tipo politico per non dire ideologico. Ciò che mi ha più colpito è che anche la Sinistra ha ormai accettato che l'unica variabile che condiziona l'economia è il mercato e che la politica evidentemente non ha più nessun ruolo di indirizzo e controllo. Da ciò deriva che economia e affari diventano sinonimi; in questo modo i mezzi usati per raggiungere il successo diventano di secondaria importanza e prevalgono sugli scrupoli morali ed etici.

Mauro Savoiaro, Torino

## Come diceva Gandhi noi dobbiamo cercare il cambiamento

Cara Unità, «sì il cambiamento che vuoi vedere nel mondo», diceva Gandhi, e il popolo di sinistra che io conosco di questo vive quotidianamente, orgoglioso della propria diversità culturale, valoriale e comportamentale, resistente al dominio dell'economia sulla politica e, peggio ancora, sull'etica, estraneo alle suadenti sirene delle perverse o malinterpretate regole di un mercato che tutto può, tutto vuole e che tutto quello che non cancella omologa. Si recherà alle urne ad aprire questo popolo di sinistra che oggi - ad un passo dalla auspicabile cacciata di Berlusconi - si sente tradito e umiliato, ed al quale gli avversari finora agonizzanti (per loro sola colpa, peraltro) possono adesso permettersi di sputare in faccia - a ragione o (spero) a torto, ma la faccenda è a questo punto irrilevante - l'irridente fiele del «siamo/sono tutti uguali?»

Riccardo Cochetti

## Fare grande il movimento cooperativo cacciare chi ha fatto il furbo

Cara Unità, come socio lavoratore di una grande cooperativa di produzione e lavoro, sono contento che la mia azienda abbia investito parte dei no-

stri utili nel progetto di acquisto di Bnl, da parte di Unipol. Questo serve per fare più grande e forte il movimento cooperativo: milioni di persone impegnate in un modo diverso di fare economia, dove gli utili sono reinvestiti in progetti e lavoro, e non portati all'estero, investiti in ville o affari privati. Certo, se qualche dirigente di Unipol ha fatto il furbo, andava controllato e cacciato prima.

Eliseo Gallina, Torreano di Cividale (Udine)

## Macché: sono stati commessi errori politici molto gravi...

Cara Unità, sono stati commessi errori politici gravi e sono davanti agli occhi di tutti. Per i cittadini la posta in gioco - il futuro democratico del Paese - è qualcosa di più importante di alcuni politici malaccorti, superficiali. Ci sono nel nostro partito risorse intellettuali e politiche che costituiscono il gruppo dirigente allargato che deve essere mobilitato per ribadire con chiarezza e credibilità i contenuti e gli obiettivi riformatori che ad aprile dovranno misurarsi con un severo banco di prova. Gli oltre quattro milioni di italiani mobilitati per l'Unione vogliono partecipare e non delegare a chichessia i propri diritti di cittadinanza. Quello che emerge dalle inchieste dei magistrati di Milano, se da un lato addolora, dall'altro conferma il bisogno di un cammino nuovo e di nuovi strumenti di democrazia e di garanzia. Attendiamo con fiducia la discussione della direzione del partito.

Vincenzo Recchia

## Solidarietà a Fassino ma colga l'occasione per lanciare il codice etico

Cara Unità, solidarietà a Fassino. Dopo cinque anni di immoralità e illegalità di governo, grazie a certi fogli «garantisti» ora il bandito sembra lui, che fino a prova contraria non ha fatto nulla di disonesto. Certo vien da sorridere pensando all'ostilità, anche dei vertici Dieste, verso i «demonizzatori» di Berlusconi. Mi piacerebbe che Fassino, dopo aver denunciato la strumentalizzazione della destra e l'offesa alle sue prerogative parlamentari, cogliesse l'occasione di questa rinnovata e lievemente sospettata attenzione verso la «questione morale» per rilanciare, annunciando una svolta in tema di etica pubblica (cosa diversa - occorre ribadirlo? - dal codice penale). Proponga un severo e articolato codice etico, che disciplini conflitti di interesse e incompatibilità. E ne faccia un punto qualificante della campagna elettorale, in nome di quella «diversità» che è meglio praticare anziché proclamare. «Costringa» gli avversari a misurarsi sul terreno delle regole anziché delle intercettazioni. Si potrebbe chiamarlo «Codice Sylos», in omaggio a un inascoltato «demonizzatore». Poi se uno non ne ha bisogno perché ha la legge morale dentro di sé, tanto meglio.

Piero Ricca



# il salvagente

Anno nuovo, banche nuove?  
Gli italiani ci sperano, ma...

Il cambio di vertice in Bankitalia riguarda anche i correntisti "normali". Ecco perché.



## Nike e cinesi sono alleati

Come Geox e Adidas. E il "made in Italy" paga l'effetto lobby.

## Baby bonus, tutti in Posta

Neonati e adottati 2005 e 2006, Come si riscuote.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • [www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it)



"QUARTO POTERE" numero STAINO 2005





# Legacoop decide: subito la nomina dei vertici Unipol

## Divergenze nell'assemblea a Bologna oggi Holmo designa il presidente

di Antonella Cardone / Bologna

**SARÀ CON TUTTA PROBABILITÀ** Pierluigi Stefanini il nuovo presidente della Unipol, affiancato da un amministratore delegato che garantisca la chiara distinzione dei poteri. La Lega delle cooperative, che controlla attraverso la finanziaria Finsoe e la holding



Pierluigi Stefanini

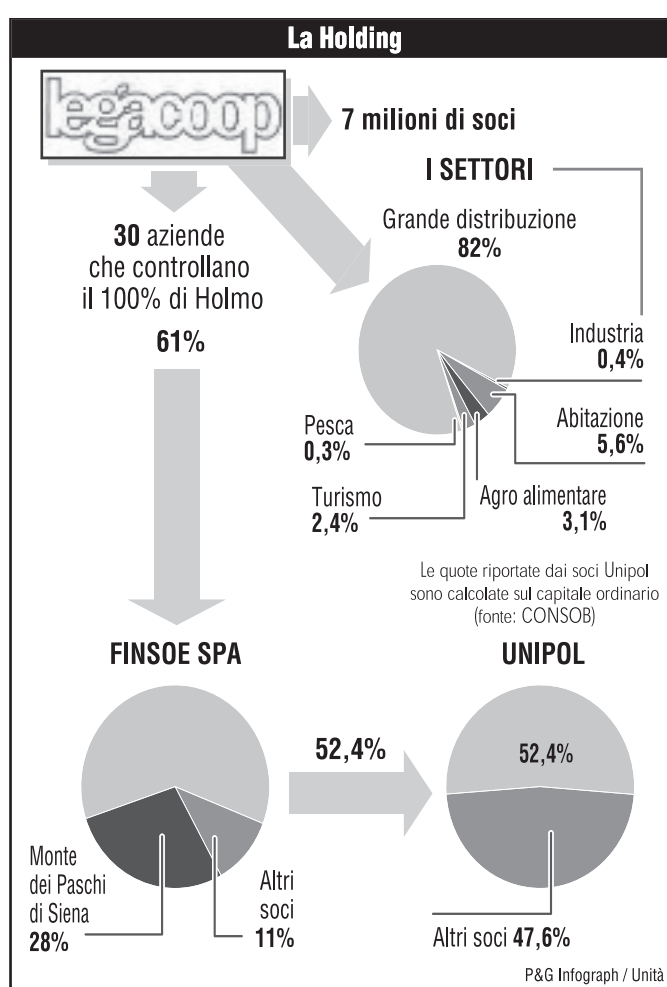
Holmo il 50,2% del gruppo assicurativo, si è ricompattata, dopo una vivace assemblea, sul nome del cooperatore bolognese, oggi a capo di Coop Adriatica e della stessa Holmo. Formalmente la designazione potrebbe arrivare oggi, quando si riunirà il cda di Holmo, e comunque l'elezione ci sarà non oltre lunedì prossimo. L'indicazione delle cooperative è emersa dopo una giornata di dibattito tra i rappresentanti delle associazioni regionali e di settore, riuniti ieri a Bologna. E se tutti hanno affermato la necessità che Unipol prosegua l'offerta pubblica di acquisto sulla Banca nazionale del lavoro, in mattinata si prospettava una spaccatura tra toscani ed emiliani non tanto sul nome del successore di Giovanni Consorte, ma sui tempi di designazione del nuovo presidente.

Il 9 gennaio si riunirà il cda Unipol per formalizzare le dimissioni del presidente Consorte e del suo vice, ma per indicare i successori, ha affermato Giorgio Bertinelli, vicepresidente nazionale di Legacoop ed ex presidente della Legacoop toscana «pare utile prendere il tempo necessario per una riflessione. Sarebbe bene fare una valutazione accurata perché sotto l'incalzare del tempo è sempre complicato decidere». Bertinelli proponeva una soluzione-ponte: designare Stefanini, avviare una discussione su governo e alleanze, scegliere un altro candidato. Sul cui nome, però, nessuno ha dato indicazioni. La soluzione temporanea, inoltre, non è piaciuta a nessuno dei presidenti regionali e di settore, che hanno premuto per una decisione rapida e definitiva. Almeno per la carica di presidente, per la quale, spiega Giuseppe Nicolo, numero uno di Legacoop Piemonte «il nostro candidato naturale è Stefanini». E al dubbio che la designazione di Stefanini sia nel segno della continuità con la passata gestione,

Il rappresentante della proprietà sarà distinto dal responsabile della gestione operativa

Nicolo ha risposto che «la discontinuità è data dalla separazione tra la presidenza e il management». E non è un problema neanche che Stefanini concentri troppo potere con la presidenza di Unipol, di Coop Adriatica e di Holmo, perché, ha ribadito il presidente nazionale di Legacoop Giuliano Poletti «basta che l'amministratore delegato sia distinto dal presidente». Insomma, la proposta di temporeggiare non è piaciuta a nessuno. Rimandata, però, la discussione sul vice presidente, che potrebbe essere un toscano. Il prossimo amministratore delegato potrebbe provenire «dal mondo cooperativo o dal mondo bancario vicino al movimento, come da Monte Paschi di Siena», ha spiegato Renzo Marinig, presidente della Legacoop del Friuli Venezia Giulia che non ha scartato neanche l'ipotesi che venga scelto «dentro il gruppo dirigente di Unipol, che va valorizzato». Del re-

sto, ha detto Franco Tumino, presidente delle 3.200 cooperative di servizio «non penso che il management fosse tutto marcio». L'importante, ha chiosato Guido Galardi di Legacoop Lombardia, è che si designi «un manager di grande prestigio. Se è possibile interno, sennò esterno». Il presidente nazionale Poletti ha ricordato che «il mondo cooperativo ha successi che sono frutto del lavoro di quadri di grandissima qualità, e di tante brave persone». Persone che stanno vivendo con amarezza gli effetti del ciclone Consorte. Anche sulle intercettazioni delle telefonate tra Fassino e Consorte non mancano gli imbarazzi: «Ce ne sono, direi di sì», spiega Poletti, il quale ricorda di essere stato anche lui oggetto di intercettazioni: «Era una cosa banale - ha raccontato - ma siccome alla pubblicazione è risultato esattamente l'opposto di quanto sapevo aver affermato, mi sono convinto che siamo di fronte a un passaggio delicato per questo Paese. Mi chiedo se la sua normalità, il suo senso civico, il rispetto per le istituzioni possa tollerare una situazione di questo tipo. Non è un problema nostro ma dell'intero Paese».



### Stampa estera

THE WALL STREET JOURNAL EUROPE.

## Il conflitto di Draghi e l'Opa Bnl

«Mario Draghi ha lasciato la Goldman Sachs per diventare governatore della Banca d'Italia, ma in questo passaggio ha portato con sé un conflitto d'interesse la cui soluzione è importante non solo per la sua reputazione, ma anche per il suo nuovo incarico». Lo scrive il Wall Street Journal in relazione all'esame dell'Opa lanciata da Unipol sulla Bnl. Draghi, infatti, è stato consulente del Banco di Bilbao, la cui offerta sulla Bnl è fallita, che vorrebbe tornare in corsa. Secondo il giornale Draghi dovrebbe affidare l'esame dell'Opa agli uffici di Bankitalia o al governatore vicario Vincenzo Desario

**IL PERSONAGGIO** Il presidente di Unicoop Firenze assume un ruolo centrale nelle operazioni di Monte Paschi e di Unipol

## Campaini, il paziente tessitore della cooperazione

di Piero Benassai / Firenze

«Bisogna stare attenti alle ventate». Turiddu Campaini dal 1973 presidente di Unicoop Firenze ripete spesso questa frase accompagnandola con un sorriso. Negli ultimi mesi i suoi collaboratori dicono che l'hanno udita con maggiore insistenza. Ma non è nata per commentare la vicenda Unipol-Bnl, anche se sembra calzare bene a ciò che è emerso sui giornali da giugno ad oggi. Sono più di trent'anni che la ripete quando parla delle strategie della sua cooperativa e dei pericoli che si possono incontrare strada facendo. Ma la frase non è sua. L'ha rubata al suo «maestro», Duilio Susini, storico esponente del movimento cooperativo toscano, che per lunghi anni è stato presidente della Cooperativa del Popolo di Empoli, dove Campaini ha cominciato a lavorare nel lontano 1963, e che, all'inizio degli anni '70, fondendosi con altre cooperative di consumo della provin-

cia di Firenze ha dato vita all'attuale Unicoop Firenze. In queste radici è racchiuso il valore ed il ruolo che viene attribuito alla cooperativa. Campaini, attorno al quale ruota un gruppo dirigente coeso, non è solo colui il quale sembra aver visto giusto avendo detto no ai progetti di Consorte e Sacchetti non partecipando all'aumento di capitale per l'Opa Unipol-Bnl e sostenendo la stessa tesi all'interno del consiglio di Bmps. E' l'espressione di un modo diverso di intendere il ruolo del dirigente del movimento cooperativo, che è sicuramente maggioritario all'interno della Legacoop in Toscana, in Emilia Romagna e nel resto dell'Italia. «La nostra è una cooperativa di consumatori - altra frase che Turiddu Campaini ribadisce spesso - e quindi la nostra missione è far risparmiare i nostri soci ed i consumatori». Unicoop Firenze è diventata in questi anni la più



Turiddu Campaini

importante cooperativa di consumo del paese. E' presente in sole sette province della Toscana (nelle altre opera Unicoop Tirreno, che invece ha sostenuto l'Opa su Bnl) con circa un milione di soci, 7500 dipendenti, un fatturato di 1,9 miliardi di euro ed un prestito sociale di circa 2,6 miliardi di euro. Il patrimonio di Unicoop Firenze ammonta a quasi un miliardo di euro. I libretti a risparmio dei soci possono contenere fino ad un massimo di 30 mila euro. Gli interessi, che attualmente sono di poco su-

# Siena non torna in corsa per Bnl

## Mussari nega novità. Sacchetti manda la lettera di dimissioni

Siena si tiene lontana dalla questione Bnl. Ieri Giuseppe Mussari il presidente della Fondazione Mps, la quale detiene il 49% della banca, ha escluso qualsiasi possibilità di un coinvolgimento di Siena. «La vicenda Bnl è chiusa, definitivamente chiusa. Credo di averlo detto chiaramente molte volte e non basta l'uscita di Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti per riaprirla». La frenata arriva alla vigilia della decisione sui nuovi vertici di Unipol da parte del cda di Holmo, nella riunione in programma oggi a Bologna, e che certo non sarà indicativo per un riavvicinamento tra Mps e Via Stalingrado che, dicono nella città toscana, «qualcuno, troppo presto, aveva dato per scontato». Per Mussari, infatti, l'uscita di Consorte e di Sacchetti, è «indifferente». Il presidente della Fondazione, che secondo alcune delle intercettazioni pubblicate sui quotidiani verrebbe apostrofato con un termine offensivo da Giampiero Fiorani e definito «un disastro» da Sacchetti, ormai da mesi non ha spostato la propria posizione. Cosa che, invece, non impedisce di attivare nuove alleanze con Unicoop Firenze, salito due giorni fa al 2,42% in Mps. Proprio Unicoop, tra l'altro, secondo quanto detto dal suo presidente Turiddu Campaini nel novembre scorso, punta a distribuire ai suoi soci alcuni dei servizi del Monte. Mps in questi mesi, ha saputo tirarsi fuori dalle polemiche, nono-



Giuseppe Mussari

stante la presenza nel cda di Emilio Gnutti e di Ivano Sacchetti. Il primo era arrivato a Siena con l'acquisizione della Banca agricola mantovana nel 1999. Nonostante Sacchetti, che fonti vicino alla banca dicono abbia annunciato l'arrivo delle lettere di dimissioni dal cda di Rocca Salimbeni, la Mps ha detto no all'opa su Bnl e, pochi giorni prima, a marzo 2005, aveva rifiutato fiduciosamente a Fiorani per l'opa su Antoveneta. Con queste posizioni oggi i diessini senesi sono più forti nel rapporto con i vertici romani, chiamati in causa nella vicenda Unipol, e possono permettersi di scegliere i compagni di viaggio. Eppure nonostante la rigidità della posizione qualcosa si sta muovendo. C'è stato il riavvicinamento tra le cooperative toscane e quelle emiliane. C'è stato il rafforzamento di Unicoop Firenze proprio nella banca senese. Insomma l'Appennino divide, ma non più di troppo.

fatevi una storia  
**giustizia e criminalità**



Esce "giustizia e criminalità", il 7° volume di Italia. Immagini e storia 1945/2005 sessant'anni di storia negli occhi di chi l'ha fatta.

In edicola il settimo volume con l'Unità

12,90 euro oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**

Posteitaliane



# La folla acclama Ciampi «Presidente, ci guidi ancora...»

«Lo farò per altri quattro mesi» dice il presidente della Repubblica  
«Non basta, resti ancora» gli dicono i fautori di un Ciampi-bis...

di Vincenzo Vasile

**NIENTE DI PIÙ** di qualche battuta, ma l'operazione immagine della coppia presidenziale è continuata ieri a Positano. Liberi dagli impegni di cerimoniale, i coniugi Ciampi in vacanza hanno tenuto a ribadire un ecumenico amore per l'Italia intera, con tutte le sue

«diversità». «L'Italia è unita e però è anche orgogliosa delle sue diversità. Il tricolore ci unisce tutti quanti», ha più volte ribadito il presidente durante la sua passeggiata in Costiera, e ancor prima era stata la stessa signora Franca a ripetere la frase: «Siamo tutti fratelli», che un po' banalmente dovrebbe riparare alla gaffe del suo apprezzamento troppo spinto nei confronti della gente del Sud «più buona e intelligente», che il giorno prima aveva fatto inalberare il ministro leghista Calderoli.

Più volte nel corso del suo settimana Ciampi ha insistito, del resto, su questo concetto, che ieri ha ridotto in soldoni chiacchierando con un gruppo di turisti. C'era un bambino di Mantova. E a lui Ciampi

ha detto: «L'Italia è diversa, al Nord ci sono le montagne, e qui il mare: l'Italia è unita. Ognuno ha le sue caratteristiche, Nord, Centro, Sud, però il Tricolore ci unisce. Sono orgoglioso delle sue diversità», aveva poco prima ripetuto ai giornalisti. «Rimanere diversi restando sempre più uniti. Questo lo predicava già Mazzini. E vale per i vari comuni d'Italia e per i vari Paesi dell'Europa. Diversità nella crescente unità europea». Poi Ciampi ha ricordato la prima guerra mondiale («Sono nato all'indomani della prima guerra mondiale con mio padre che mi raccontava del Piave»). «A vent'anni ho beccato la

**Agli intellettuali napoletani replica:**  
«Astenermi io?  
Ho sempre votato  
Fin dal '46...»



Il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, con la signora Franca in piazza Duomo ad Amalfi. Foto Ansa

seconda guerra mondiale. Il giuramento tacito che noi facemmo nel '45, di non fare guerre tra di noi, lo abbiamo mantenuto. Anche l'unità d'Italia sembrava impossibile eppure ce l'abbiamo fatta. L'unità è sempre dentro il mio cuore». Forse s'è spinto troppo il presidente ad esaltare Rosa Russo Jervolino, candidata alla riconferma per

la sindacatura di Napoli? Macché, il vento astensionistico di alcuni intellettuali napoletani avverso a quella ricandidatura non lo coinvolge per niente: «Da quando ho avuto per la prima volta una scheda elettorale in mano, nel 1946, ho sempre votato. Qualunque fosse l'occasione di voto comunali, regionali, nazionali, europee...».

A proposito di ricandidatura, la folla l'ha acclamato: «Vi guiderò ancora per quattro mesi», ha risposto con un sorriso a un gruppo di cittadini che lo esortavano: «Ci guidi ancora, ci guidi ancora, presidente». A chi gli ha risposto: «Quattro mesi non bastano, vogliamo che ci guidi ancora oltre», però non ha replicato.

**L'INTERVISTA ROBERTO ZACCARIA** L'ex presidente Rai, deputato dl: dopo il caso di Europa tv intervengano le Authority

## «Mediaset nel far west delle frequenze»

di Natalia Lombardo / Roma

«Si sono indeboliti i principi generali come la tutela del pluralismo e i limiti antitrust. Le frequenze televisive sono un bene pubblico legato alle concessioni per trasmettere. Ora sono diventate un accessorio privato, creano valore come se fossero un terreno o un immobile rivenduto a un prezzo più alto». Secondo Roberto Zaccaria, deputato della Margherita e ex presidente della Rai, la vendita delle frequenze di EuropaTv da Tarak Ben Ammar a Mediaset rientra in questo quadro di regole senza limiti certi. **Mediaset, di proprietà del premier, espande il suo dominio sulla comunicazione. Cosa ha provocato l'indebolimento di cui parla?** «Due fattori: l'incrocio di alcune norme, come la Legge Gasparri, e l'incrocio di competenze tra le autorità che devono vigilare, quella delle Telecomunicazioni e l'Antitrust. Non sono separati i rapporti tra concessionari, soggetti che possono trasmettere, e i proprietari di frequenze.



Tant'è che Mediaset ha comprato da Tarak Ben Ammar le frequenze, quindi un ramo d'azienda, e non la rete intera. Questo lo permette la Legge 112, la cosiddetta Gasparri, agli articoli 23 e 25». **Ci può spiegare meglio?** «Allora, il diritto alle frequenze era legato alla concessione data dal ministero dopo un lunghissimo esame sul soggetto che la richiede per trasmettere con una rete tv. Con la Legge Gasparri, norma transitoria per il passaggio al digitale terrestre, si rompe questo principio e "sono consentiti i trasferimenti di impianti o di rami di azienda". Ma così il far west continua all'infinito e si consente ad alcuni soggetti di far incetta di frequenze».

**L'Authority Antitrust deve autorizzare questi passaggi. Non basta?** «Si incrociano le competenze fra Garanti. L'Agicom, l'autorità per le Telecomunicazioni, deve accertare le posizioni dominanti sul mercato, ma già questo è difficile perché ci sono delle "valvole di sicurezza" troppo aperte con il Sic (il Sistema integrato delle comunicazioni, ovvero il "paniere di risorse previsto dalla Gasparri

ndr.), perché è troppo alto il limite del 20% di risorse per ogni soggetto, e la "torta" del Sic è così ampia che non può essere operativa. Dall'altra c'è l'Antitrust, che deve accertare l'abuso di posizioni dominanti sul mercato. Ma sulle frequenze che uno possiede, chi controlla? **Mediaset sta facendo il pieno delle tecnologie di trasmissione. Conflitto d'interessi autorizzato per legge?** «Il conflitto, ovvero il profitto, c'è a posteriori. Ecco come avviene: Mediaset, senza superare i limiti delle posizioni dominanti perché estesi dalla Legge Gasparri, fa incetta di frequenze. Un bruscolino che frutta centinaia di milioni... Ci risulta che abbia un numero esorbitante di frequenze, molto più della Rai, che è paralizzata. Ma chi conta quante frequenze hai? Poi Mediaset ha sfruttato il digitale con la pay tv a basso costo, ha fatto l'accordo con la Juventus e per il calcio, ora partirà con la tv sul cellulare. Senza contare che ha sempre le tre reti analogiche». **Vuole dire che le Authority sono un po' dormienti?** «Sui nuovi vertici non do ancora un giudizio. Certo, prima le regole c'erano ma le Authority erano "dormienti". Ora le regio-

le sono allentate e le autorità mi sembra abbiano un ruolo più notarile che altro. Insomma, spesso Calabrò (presidente autorità per le Telecomunicazioni. Ndr.) mi dice che la Gasparri andrebbe cambiata. Ma ci dica dove, in quali punti precisi». **Vuole punteggiare i Garanti?** «Ci sono troppi balletti, ma le autorità non devono crearsi un alibi nell'aver competenze diverse, Pongano dei limiti. E poi credo sia ora che, come avviene in Europa, ci debba essere una separazione di proprietà tra chi possiede gli impianti e chi produce i contenuti. E ciò che cerchiamo di fare vendendo RaiWay, ma fummo bloccati, mentre la Bbc ha venduto tutti i gli impianti». **Allo stato attuale, invece, che succede?** «Che la norma consente speculazioni su beni pubblici. Ammar, per ottenere una contropartita cede a Mediaset gli impianti e non la rete, così si tiene un guscio vuoto, magari porta SportItalia nel canale tematico satellitare e ricomincia da capo con una tv. E Mediaset che fa? Un gran business con gli impianti, le sue reti e pure i contenuti. È evidente che la Legge Gasparri è una legge di favore».

## MARCO TRAVAGLIO BANANAS Ragionamenti a Pera

**B**isognerebbe riaprire una famosa rubrica di «Cuore». S'intitolava «Hanno la faccia come il Polo», o qualcosa del genere. Già Berlusconi che pronuncia l'espressione «questione morale», per dire che non prende lezioni di etica dalla sinistra, è un bel sentire. Quest'uomo dalle misteriose origini, miracolato da sei prescrizioni e imputato per due corruzioni giudiziarie, capo di un'azienda che corrompeva sistematicamente la Guardia di Finanza, circondato da una banda di pregiudicati, finanziato fino all'altro ieri da Tanzi e Fiorani oltretutto, in passato, da società svizzere dai nomi e dai soci impronunciabili, titolare di un impero occulto di 64 società off-shore e di una trentina di finanziarie alimentate non si sa da chi e intestate a una ventina di prestanomi fra cui casalinghe, cugini di Buscetta e vecchietti paralitici, noto per essersi avvalso della facoltà di non rispondere dinanzi ai giudici che gli domandavano dove prendeva i soldi e perché assumeva mafiosi come stallieri, colpevole (e amnistiato) di falsa testimonianza, autore di leggi che han cancellato i suoi falsi in bilancio e tre sentenze della Corte costituzionale, parla di «questione morale a sinistra». Il che fra l'altro rende ancor più imperdonabili le colpe di chi, a sinistra, gliene ha dato il pretesto.

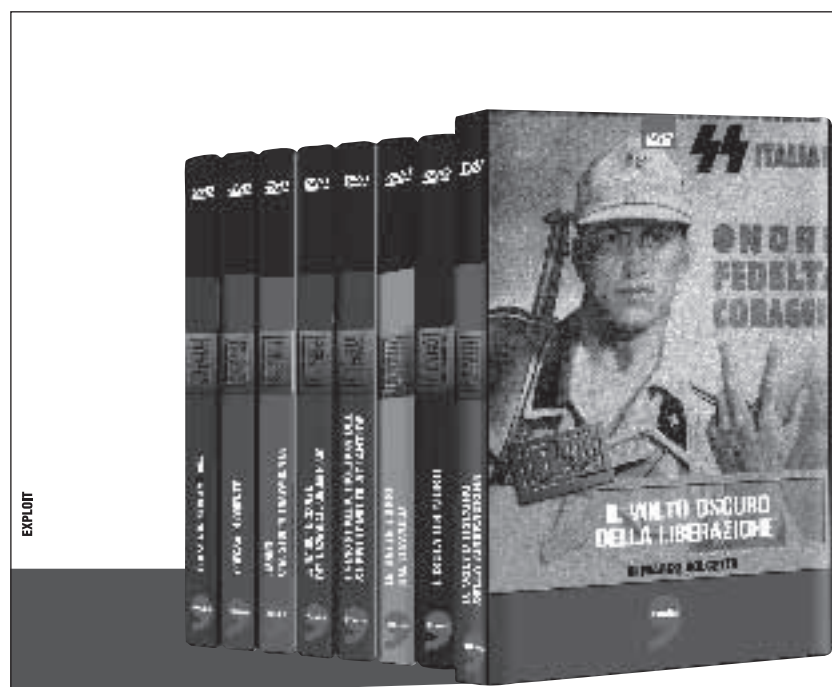
La lista delle facce da Polo è interminabile. Marcello Pera, tomo tomo cacchio cacchio, balza sulla fuga di notizie del Giornale su Consorte e Fassino per rilanciare la legge berlusconiana che limita ancor più le intercettazioni. Il ragionamento è, appunto, a Pera: siccome qualcuno ha commesso un reato, la colpa non è di chi ha violata la legge, ma della legge. Che dunque va cambiata. Sarebbe come dire che, visto che ogni giorno si commettono migliaia di furti, non bisogna arrestare i ladri, ma cambiare la legge sul furto. Il tutto è aggravato da un lievissimo conflitto d'interessi: il Pera è stato appena beccato da intercettazioni più che legittime, disposte dai giudici a carico di alcuni dirigenti Anas, a raccomandare un amico medico a capo delle autostrade liguri-toscane. Ottimo motivo per vietare (o almeno segretare) le intercettazioni. Così, la prossima volta, Pera potrà raccomandare chi gli pare senza che si sappia in giro.

L'altra carica dello Stato, Piercasinando, fa il furbetto: dice che lui è fermo alle rassicurazioni estive del Tribunale di Milano che escludeva la pubblicazione di atti segreti. Peccato che poi un atto segreto sia uscito. Ma per lui tutte le intercettazioni uscite sui giornali siano uguali: quelle pubblicate illecitamente su Fassino e quelle uscite lecitamente fino al giorno prima. Che riguardano pure Francesco Caltagirone, suocero di Casini.

Anche il cosiddetto ministro Castelli non scherza. Tutti sanno che le telefonate di Fassino non sono depositate né trascritte: le trascrizioni pubblicate dal Giornale la Procura di Milano non le possiede neppure. Le possiede la Guardia di Finanza, che dipende dal suo collega Tremonti. Ma lui che fa? Manda gli ispettori alla Procura di Milano, dove ormai sono di casa: ogni tanto passano a dare una sbirciatina alle carte. Mai che abbiano trovato uno spillo fuori posto, ma lui insiste a mandarli. Questa volta, con un tocco di squisita eleganza, ha mandato il capo, dottor Arcibaldo Miller, che tre settimane fa era il candidato di Berlusconi alla presidenza della Campania. Un ispettore super partes. Come del resto lo è il presunto ministro, che ha una mezza dozzina di compagni di partito coinvolti nel caso Fiorani-Credieuronord. Infine il Giornale, degno sostituto di «Cuore». Ieri, in prima pagina, scriveva giustamente che «la gente vuol sapere, anzi deve sapere» e ricordava che in America «il New York Times è sotto accusa per "non" aver dato una notizia». Perfetto. Peccato che il 30 dicembre lo stesso Giornale tuonasse: «Dal Corriere un altro avviso al premier». «Mieli vuol dettare la linea politica». «Il premier colpito, giustizia a orologeria, colpo basso per inquinare il voto». «Avvisi a mezzo stampa, torna il clima del '94». Cosa era successo? Il Corriere aveva scoperto che un mese prima Berlusconi aveva ricevuto un invito a comparire per corruzione di Mills e s'era ben guardato dal comparire. Forse che la gente non aveva diritto di saperlo? Abbiamo capito.

### Gentiloni: nuove regole per il duello Prodi-Berlusconi

«La par condicio non si tocca». Piuttosto, sostiene Paolo Gentiloni, presidente della Commissione di vigilanza Rai, si può studiare un regolamento pubblico per il confronto televisivo tra i candidati premier. «Credo che la Commissione di vigilanza possa studiare una regolamentazione pubblica in modo da sottrarre ad ogni arbitrarietà un confronto che può essere determinante per il risultato elettorale - dice Gentiloni a proposito dell'eventuale confronto tv tra Prodi e Berlusconi, accettato da ambedue - È una cosa che intendo proporre, ma certo deciderà poi la commissione». Per esempio «Ci si può ispirare a modelli stranieri», continua, pensando «ad un ring neutro magari a reti unificate e a un sorteggio degli intervistatori tra i direttori degli otto maggiori quotidiani. Penso al sistema delle tribune politiche. Ma sono solo esempi».



Dopo l'8 settembre 1943, gli italiani lasciano l'alleato tedesco per una situazione di grande incertezza nazionale. La monarchia fugge, lo Stato si sfalda. C'è chi passa con gli anglo-americani e chi volontariamente, o costretto, resta con i tedeschi. Parleremo della storia di chi volontariamente si è arruolato con le SS italiane.

## I TABÙ della storia

Gli aspetti meno conosciuti della storia del XX secolo raccontati con l'ausilio di immagini di archivio inedite ed interviste in esclusiva in un'imperdibile raccolta di DVD

La terza uscita  
«IL VOLTO OSCURO DELLA LIBERAZIONE»  
in edicola con l'Unità

Euro 10,90 + prezzo del giornale

**l'Unità**



Una vita segnata da quel dramma. Una malattia improvvisa l'ha consumata rapidamente

Non ha mai chiesto soldi ai familiari degli aggressori ricchi e fascisti. E si sentì tradita dalle femministe

# Fino all'ultimo respiro: «Verità sul Circeo»

È morta Donatella Colasanti: era scampata al massacro del '75 in cui fu uccisa la sua amica Maria Rosaria Lopez. Non aveva creduto alla scomparsa di Ghira. Izzo, uno dei tre aguzzini: «Mi dispiace, ha subito molta violenza»

di Anna Tarquini / Segue dalla prima

**ANCHE LA DATA** fa impressione. Come se non avesse voluto superare l'anno che ha segnato la fine di tutti i misteri sui mostri del Circeo. Racconta ora il suo avvocato che l'ultimo pensiero è stato ancora una volta per lui, per Andrea Ghira: «Battiamoci per la ve-



rità, continuate a cercare». Una vita bruciata, irrecuperabile, segnata senza più rimedio da quella notte al Circeo. Trentasei ore di sevizie, botte, violenze. Aveva solo 17 anni Donatella quando venne chiusa nel bagagliaio di una Fiat 127 accanto al cadavere di Rosaria Lopez, la sua amica del cuore. Poche ore prima aveva visto Ghira tirarla per un braccio e portarla al piano di sopra della villetta, mentre lei era rimasta con gli altri due aguzzini, Guido e Izzo, stesa per terra, riempita di calci e pugni. Ricordava le grida. Rosaria Lopez che piangeva e gridava, poi un tonfo, poi più nulla. L'aveva uccisa immergendole la testa nella vasca da bagno.

«La memoria le arrivava per flash - ricorda ora il suo avvocato Mauro Cimino - ed anche slegata rispetto al discorso che stava facendo. Come un moto di rabbia». Non è un mistero per quanti l'hanno avvicinata in questi anni, in tutti gli anniversari, ad ogni novità nelle indagini: era difficile parlare con lei, era difficile seguire un discorso logico. Segnata per sempre. E insieme forte e determinata. «A conti fatti sono felice - si raccontava in un'ultima intervista - E come potrei non esserlo? Sono una miracolata e ogni giorno devo ringraziare Dio per avermi salvato. Quelli come me hanno il dovere di essere felici». Felice, dopo quel 29 settembre del 1975, non era stata mai. Non aveva amori, non si era sposata, non aveva avuto figli. Non poteva dimenticare. «Ha vissuto il suo dramma - ha raccontato il padre - come se fosse accaduto ieri. Ha vissuto fino all'ultimo giorno come se il massacro del Circeo non fosse accaduto trent'anni fa, ma 24 ore fa».

L'immagine è quella che ognuno ricorderà sempre: una maschera di sangue che spunta dal bagagliaio di un'auto parcheggiata in via Pola, a Roma. Nuda, ferita, gli occhi sbarrati. In quella foto c'è tutta la sua vita, Donatella si finse morta per vivere.

Un viaggio all'inferno, andata e ritorno, iniziato come un appuntamento allegro tra coetanei e finito lì, in quella macchina, dove era stata gettata come un fagotto dopo trentasei ore di violenza inenarrabili. Poi arrivò il processo, la fuga di Ghira, e la certezza di non aver mai ottenuto veramente giustizia. Anche dal movimento femminista Donatella si sentì tradita, in qualche modo usata. E però è grazie anche alla sua storia e a quel processo, *Processo per stupro*, che si aprì la strada nel nostro paese alla nuova legge sulla violenza sessuale. Lo spiega bene il sindaco Veltroni cosa fu Donatella Colasanti: «Una dolorosa memoria vivente di una vicenda che segnò tutto il Paese, un ammonimento».

Donatella non ha mai creduto che Ghira fosse morto, morto nel '94 a Melilla in Spagna, dopo una carriera fallita nella Legione straniera. La notizia era giunta appena due mesi fa, alla fine di ottobre. Lei seguiva gli ultimi sviluppi delle indagini avviate grazie alle intercettazioni dei familiari di Ghira con grande scetticismo. «Una montatura, una delle tante - diceva - Per anni la famiglia lo ha coperto e continua a farlo». Continuò a ripeterlo anche davanti all'eviden-

Il decesso il 30 dicembre i funerali tenuti «segreti»  
Il padre: ha vissuto fino all'ultimo giorno con quell'orrore negli occhi



Donatella Colasanti viene trasportata in ospedale dopo il massacro del Circeo, a sinistra in un'immagine recente Foto Ansa

za di un esame del Dna eseguito sui resti del killer del Circeo. «Cercatelo, quelli seppelliti a Melilla sono i resti di un suo parente». Era il 26 novembre dello scorso anno. Dieci giorni dopo, il 7 dicembre, Donatella entrerà in ospedale per iniziare la chemioterapia. Una malattia rapida, affrontata senza difese. Il tu-

more si è diffuso in pochissimo tempo. Appena tre mesi prima, mentre leggeva di Ghira, aveva dovuto seppellire sua madre. Non ha mai chiesto soldi. Anche questo è un dovere ricordare. Donatella Colasanti non «approfittò» delle famiglie di questi ragazzotti ricchi e fascisti. I parenti di Andrea Ghira, invece, han-

no tenuto nascosta la sua morte per oltre dieci anni proprio per mantenere in casa i soldi dell'eredità. Duecentocinquanta mila euro sono stati il prezzo di una verità tenuta segreta per tanto tempo. Solo adesso l'avvocato che per dieci anni ha seguito questa cliente speciale chiederà, lo ha promesso, un risarcimento

di un milione di euro. Ha avuto funerali «segreti». Lunedì scorso, nella cappella dell'ospedale, con suo padre, suo fratello e l'avvocato accanto. Così ha voluto la famiglia forse per evitare i flash e le parole di troppo. Ieri quando la notizia si è diffusa, qualcuno, il suo legale ai tempi del processo, Tina La-

gostena Bassi, ha detto che Donatella era stata la più sfortunata tra le due vittime, perché non era morta subito. Uno dei suoi aguzzini Angelo Izzo, dal carcere di Velletri, ha commentato con una frase che fa gelare le vene: «È una donna che ha subito molta violenza, mi dispiace». Solo lui sa, adesso.

## La vicenda

### La villetta, gli ergastoli e la morte di Ghira

**Il massacro** È il 30 settembre 1975 quando in una villa del Circeo Gianni Guido, 19 anni, Angelo Izzo, 20 anni, e Andrea Ghira, 22 anni, picchiano, violentano e annegano una studentessa di 19 anni, Rosaria Lopez, e riducono in fin di vita una sua amica di appena 17 anni, Donatella Colasanti, che riesce a salvarsi solo facendosi credere morta dai tre massacratori. Izzo e Guido furono arrestati il giorno dopo. Ghira sparisce.

**Il processo** È il 1976: la corte di assise di Latina condanna gli imputati all'ergastolo, grazie alla ricostruzione fatta dalla Colasanti. In appello (ottobre

1980) l'ergastolo fu confermato per Izzo e Ghira mentre a Guido furono riconosciute le attenuanti generiche e la pena fu tramutata in 30 anni di carcere. Nel settembre del 1983 la Cassazione confermò la sentenza di appello.

**Ancora sangue** È il 1° maggio del 2005: Izzo, in regime di libertà vigilata, viene di nuovo arrestato per la morte di due donne, una madre e la figlia di 14 anni, trovate dalla Polizia durante la perquisizione di un casolare nelle campagne di Mirabello, Ghira sparisce.

**Ghira** Era latitante dal '73. Ma due mesi fa la scoperta: era morto nel '94, a Melilla, per un'overdose, dopo essersi arruolato sotto il nome di Massimo Testa De Andres nella legione spagnola.

# Crevalcore, presto indagati dirigenti delle Ferrovie

Il pm: entro sabato l'iscrizione nel registro. L'accusa: omicidio e disastro colposo per le 17 vittime dell'incidente

**BOLOGNA** Presto, il disastro ferroviario di Crevalcore avrà dei responsabili. Almeno dieci. Tanti sono i nomi che la Procura di Bologna iscriverà nel registro degli indagati entro sabato 7 gennaio, primo anniversario del pauroso incidente alle porte di Bologna in cui persero la vita 17 persone. L'inchiesta in dirittura d'arrivo ipotizza che la colpa dell'incidente non sia solo del macchinista, deceduto sul colpo, che commettendo un errore umano, tirando dritto nonostante il semaforo giallo, si è andato a schiantare col suo treno (l'interregionale 2255) contro un altro convoglio, ma anche dei responsabili della sicurezza. Di coloro che non hanno provveduto a quella rete di protezione, un «paracadute», che avrebbe potuto evitare il peggio in caso, appunto, di errore umano. I dirigenti di Rfi, (Rete ferroviaria italiana, la costola di Fs che gestisce la rete) che hanno la responsabilità della linea in cui si verificò il disastro, la Bolo-

gna-Verona. Per questi dirigenti si prospettano accuse pesantissime: disastro ferroviario colposo, omicidio plurimo colposo e lesioni plurime. Il Procuratore capo Enrico Di Nicola è prudente, ma le sue parole confermano come non ci sia l'intenzione di chiudere questa grave vicenda con una richiesta di archiviazione. «Entro sabato prenderemo una decisione - ha spiegato ieri - anche sulla base delle risultanze che abbiamo, a nostro avviso già sufficienti, di modo che tutti gli interessati possano sapere che a distanza di un anno abbiamo lavorato così da arrivare ad un traguardo

Fu errore umano, ma per i pm mancavano le misure di sicurezza che avrebbero impedito la sciagura

del genere». E c'è poi una nuova perizia che il pm titolare dell'inchiesta, Enrico Cieri, ha affidato poco più di un mese fa, quando le indagini avevano già preso una forma ben precisa, al professor Antonio Rizzo, docente di Scienze cognitive all'università di Siena. Un'autorità in materia di «errore umano». A Rizzo, che consegnerà il suo lavoro entro tre mesi, il pm ha chiesto di chiarire i fattori che possono aver causato l'errore, ma soprattutto quelli che, una volta commesso, avrebbero potuto evitare il peggio. E Rizzo, raggiunto per telefono, dice: «L'errore umano non si può evitare. Lo dimostra la letteratura in materia. Questo è consolidato in tutti gli ambienti che progettano la sicurezza. Qualsiasi azienda dovrebbero tenerne conto». Purtroppo, però, spiega, «in Italia non c'è un'autorità del traffico ferroviario, dunque tutto è affidato alla discrezionalità delle aziende e dei loro dirigenti».

Amelia Esposito

## IL DISASTRO DI ROCCASECCA

«Non fate nulla per la sicurezza, mio figlio l'avete ucciso»

**«La morte di Francesco** non cancella una verità amara: tu figlio mio, sei stato ucciso dagli uomini che non operano rettemente. L'incidente non è stata una fatalità. La fatalità è stata che tu trovassi in quel posto e a quell'ora, ma l'incidente no». È lo sfogo di Titina Petrosino, la mamma di Francesco Martino, il 25enne di Isernia morto dopo dieci giorni di agonia in seguito all'incidente ferroviario allo scalo di Roccasecca (Frosinone). «Non si può dire fatalità - ha proseguito durante i funerali celebrati ieri - qualcosa che è imputabile all'incuria dei politici, anche dei politici molisani. Smettiamola con queste morti: non fate niente per i nostri giovani che viaggiano su carrozze-bestie senza sistemi di sicurezza. Basta, basta, basta». «La morte di mio figlio l'avrete sulla coscienza tutti quanti - ha dichiarato - e vi dovrete inginocchiare davanti alla sua bara e chiedergli perdono perché io li perdono non ve lo concederò. Non posso tacere perché mi renderei complice di una situazione che andrà avanti per chissà quanti anni. Per andare a Roma i nostri figli hanno a disposizione due carrozze, viaggiano in piedi. Carrozze vecchie, tanto è vero che neppure una settimana dopo si è verificato un incidente quasi simile e solo per un pelo è stata evitata un'altra tragedia. Allora cosa significa tutto questo? Volete fare qualcosa per i nostri figli? Lo volete fare o no?». «Non dimenticate - ha aggiunto - che Francesco ha compiuto un atto d'amore nonostante sia stato ucciso, perché lo avete ucciso sappiate e non dimenticatelo mai, voi lo avete ucciso».

# «Uno bianca»: i fratelli Savi chiedono perdono alle vittime

La richiesta di perdono alle vittime della Uno Bianca è stata avanzata da Alberto Savi, il più piccolo dei tre fratelli della banda della Uno Bianca, al vescovo ausiliare di Bologna mons. Ernesto Vecchi, che ieri ha celebrato la messa di commemorazione per il 15° anniversario della strage del Pilastro. È stato lo stesso vescovo, attraverso un sacerdote, a far pervenire alla signora Annamaria Stefanini, madre di uno dei carabinieri uccisi, una lettera privata che Alberto Savi ha voluto a lui indirizzare, in seguito ai sentimenti espressi dalla Stefanini in una recente intervista pubblicata dal settimanale diocesano Avve-

nire-Bologna Sette. Mons. Nesun «pentimento» da parte dei fratelli Savi, ma forse «la speranza di avere benefici di legge»: è questa l'opinione del Pm di Bologna Valter Giovannini, che rappresentò l'accusa nel processo per i criminali bolognesi della banda. «Per quello che hanno fatto, scontino tutta la condanna. Credo che sia il minimo», commenta Alessandro Stefanini, fratello minore di Otello Stefanini ucciso con altri due carabinieri il 4 gennaio del 1991. «Mia madre ha detto - non se l'aspettava. È una lettera personale del cui contenuto non so nulla». La donna ha detto che forse neanche la leggerà.

# Milano, l'Onu in campo per i rifugiati sgomberati

In azione l'Alto Commissariato dei Rifugiati per le Nazioni Unite nella tormentata vicenda degli oltre 260 tra rifugiati politici, richiedenti asilo o titolari di permesso umanitario, tutti africani, sgomberati dopo Natale da un palazzo in via Lecco, nel centro di Milano, occupato abusivamente, e trasferiti nei container bunker di via Anfossi e via Breme. Oggi tre rappresentanti dell'organizzazione internazionale incontreranno i loro portavoce, le istituzioni e visiteranno i container e i dormitori dove sono ospitati da una settimana. Lo ha reso noto l'Arci che segue, insieme a molte altre associazioni, l'evolversi della situazione degli immigra-

ti, diventata una vera e propria mina vagante sia politica che istituzionale. I rifugiati (tra cui 25 donne e una decina di bambini), in fuga da Paesi in guerra come l'Eritrea, la Somalia e il Sudan, girano per l'Italia dalla metà dello scorso anno. Da un paio di mesi erano a Milano e dopo aver vissuto in una caserma abbandonata, avevano occupato l'edificio di via Lecco, sgomberato il 26 dicembre. Ieri, durante una conferenza stampa, i portavoce delle tre comunità africane hanno chiesto «null'altro che il rispetto dei diritti che ci spettano. Il nostro status ci è stato concesso per l'Italia e quindi da questo Paese non possiamo andarcene».

## BREVI

### Rosignano Scontro treno-camion otto contusi

È di otto contusi il bilancio dell'incidente ferroviario avvenuto ieri mattina a Rosignano dove un intercitty Roma-Torino ha travolto un camion che per una manovra sbagliata dell'autista era rimasto intrappolato tra le sbarre di un passaggio a livello. L'incidente è avvenuto poco dopo le 10 e i contusi sono tutti passeggeri dell'Intercity. L'autista del camion, un mezzo della Solvay che trasportava soda, Fabrizio Valentini, di 38 anni, uscito miracolosamente illeso dalla cabina del mezzo, è stato denunciato per disastro ferroviario colposo.

### Ndrangheta Arrestato latitante della strage di Soriano

È stato scovato in una villa di Davoli, in provincia di Catanzaro, Roberto Morano, 28 anni, il latitante catturato ieri mattina dagli agenti della squadra mobile

di Catanzaro. Si nascondeva in una casa di un residence di 15 appartamenti, ma i poliziotti della squadra mobile della questura di Catanzaro hanno fatto irruzione alle prime luci dell'alba e lo hanno arrestato. L'uomo era stato condannato a 16 anni di reclusione per la strage di Soriano, nella quale perse la vita uno studente universitario Domenico Macri e rimase gravemente ferito Francesco Prestanica, quest'ultimo costretto a muoversi su una sedia a rotelle.

### Roma Tenta di violentare due ragazze nel parco: bloccato dai carabinieri

Prima ha provato a rapinarle, poi ha tentato di violentarne una. È successo martedì pomeriggio all'interno di Villa Carpegna nel quartiere Aurelio, a Roma, dove tre 15enni sono state inseguite da un uomo di 36 anni che con un cacciavite le ha bloccate intimandole di consegnare tutti i loro effetti personali. Le ragazze hanno cercato di scappare, ma quando una di loro è inciampata cascando a terra, il 36enne le è balzato addosso cominciando a palpeggiarla nudandola parzialmente. L'intervento dei carabinieri alertati da una delle due ha evitato però il peggio.



# Appalti e usura all'ombra dei clan: terremoto a Salerno

62 avvisi di garanzia, anche per sindaco ed ex sindaco Ds  
Ma molti dicono: «La sinistra ha le forze per andare avanti»

di Enrico Fierro inviato a Salerno

«GUAGLIÙ E OGGI A CHI TOCCA?». Salerno, nell'edicola sotto i portici del centro c'è un capannello di pensionati. Sfogliano i giornali con le ultime novità sulle inchieste giudiziarie che da un mese stanno squassando la maggioranza di centrosinistra che gover-

na la seconda città della Campania. Un avviso di garanzia per il sindaco Mario De Biase (Ds), la perquisizione di «Sud Europa», l'associazione dell'ex sindaco e deputato dei Ds Enzo De Luca, il sequestro di conti bancari. E poi un consigliere comunale della Quercia arrestato per camorra ed usura, un assessore costretto a dimettersi a causa dei suoi legami con un boss. Infine, una richiesta di arresto avanzata dalla Procura e temporaneamente bloccata dal gip, per il sindaco e l'onorevole De Luca. Sessantadue avvisi di garanzia consegnati proprio ieri dai carabinieri a imprenditori, professionisti, tecnici e assessori comunali.

A Salerno esplose la «questione morale». Ed è un maledetto dispetto della storia. Perché proprio qui, il 27 novembre del 1980, Enrico Berlinguer cominciò a parlare della degenerazione dei partiti in Italia. Altri tempi. Un millennio fa. Oggi è l'ora del «Tutti a casa». È il titolo di un «fondo» del direttore de *La Città*, Luigi Vicinanza. «Un grumo di interessi loschi: usura, riciclaggio, economia illegale, connivenze della politica... Sul Comune per la prima volta grava il sospetto di inquinamento da camorra... Meglio azzerare tutto e ricominciare daccapo».

Giuseppe Cantillo è un filosofo con tessera Ds, fu assessore alla scuola nella prima giunta di sinistra. Si dimise pochi mesi dopo. «Sì, c'è una mutazione genetica della classe politica. Quando vengono meno forti valori etici vince la ge-

Nella città dove Berlinguer cominciò a parlare della «questione morale» scoppia il caso. E c'è chi evoca Tangentopoli

stione personalistica. Ma la sinistra e il centrosinistra qui a Salerno hanno le energie per andare avanti. Abbiamo cambiato questa città. Ora bisogna riprendere lo spirito iniziale della nostra esperienza: periferie, ceti deboli, giustizia sociale e modernità». Aurelio Musi, docente universitario, affonda il bistorio. «Il modello di sviluppo di Salerno è tutto basato sul ciclo edilizio, il cui indotto principale è una forte commistione tra affari e politica. Tutto ciò presuppone la selezione di una classe dirigente di basso profilo. Ex funzionari di partito promossi a ruoli importanti, gente investita da improvviso benessere. Bove (arrestato per usura e camorra, ndr) e Savastano (l'assessore dimissionario, ndr), non erano nessuno. Qualcuno li ha promossi. Ora bisogna azzerare tutto. Ma dov'era la città quando la camorra faceva affari in Comune?». La città viveva le sue illusioni di *grandeur*. Il piano regolatore disegnato dall'urbanista spagnolo Oriol Bohigas e soprattutto la Movida. Salerno da bere. Le due grandi invenzioni di Vincenzo De Luca, l'uomo al quale Salerno si affida nel 1993. 57,9%

dei voti, un indice di gradimento dell'87,8, subito dopo Rutelli e Basolino. Tredici anni dopo, è proprio su Movida e strumenti urbanistici che scoppia la tempesta. Con la città allarmata, intristita e all'ultimo posto in Italia per il tenore di vita. Grande timoniere della Movida è Vincenzo Bove, rampante «re della notte». Nel 2001 viene eletto in consiglio comunale e conquista, lui proprietario di bar e ristoranti, la delega al settore. Il conflitto di interessi va a farsi benedire. I voti fioccano e i pentiti di camorra spiegano come. «Abbiamo aiutato Bove. Ci hanno dato soldi in cambio di voti, ci hanno promesso posti di lavoro. Un posto è stato dato alla parente di un boss in una società del comune». Ciro Ferrara, altra gola profonda: «A me personalmente Bove ha dato 5 milioni per procurargli voti...». «Ho denunciato pubblicamente i contatti di Bove mille volte», dice Marcello Ravveduto, presidente dell'associazione Libero Grassi, «nessuno mi ha ascoltato». «Ora Enzo, per gli amici dei Ds è il signor Bove, ma con lui andavano a braccetto tutti, anche il sindaco De Biase e l'onorevole De Luca, tutti insieme alla professione di San Matteo. Quando faceva le tessere per il partito andava bene. Ora non più», dicono gli amici del consigliere arrestato la mattina del 20 dicembre. I giudici scoprono che è l'uomo di paglia di una organizzazione di usurai. Gente che prestava i soldi a strozzo e li riciclava in bar, ristoranti (una catena che da Salerno arriva fino a Mia-



Una panoramica di Salerno, in basso il sindaco della città De Biase



Un assessore «silurato» per ammorbidire il piano urbanistico una centrale termoelettrica al posto dell'acquaparco...

mi, in Florida). Un giro d'affari di 10 milioni di euro. Nelle carte dei magistrati si racconta di debitori minacciati di morte, di affari e connivenze politiche. «Noi siamo un gruppo di quattro persone, affiatati, poi ci sta Enzo Bove, che ci serve. Senza di lui non avremmo mai aperto qua», raccontano i soci della

connection in una intercettazione. I metodi, scrivono i pm, sono mafiosi. Bove è socio di camorristi, da loro prende soldi e a loro garantisce copertura. C'è da allargare un marciapiede per mettere i tavolini all'aperto del ristorante «l'Butteri». Non c'è problema. «Col sindaco dice Bove in una telefonata a Domenico Zeno, uno degli arrestati, - siamo usciti a comparire e comparire, domenica sera ci dobbiamo mangiare una fetta di carne ai Butteri». Ma Zeno è concreto: «Viciù, fa caldo, ci dobbiamo mettere fuori». Il permesso, ovviamente, arriva. I tavolini sono fuori. Il parcheggio comunale si è ristretto.

Dal carcere, Bove si è dimesso. Come Nino Savastano, assessore comunale alla casa e consigliere provinciale dei Ds. Su di lui indaga l'antimafia per i rapporti col clan D'Agostino del Rione Petrosino. In cinque verbali dal 2000 al 2002, i pentiti parlano dell'amico Nino e di come il clan si è speso per «farlo salire al Comune». L'assessore - che non ha ricevuto avvisi di garanzia - ha lasciato tutti gli incarichi per «rispetto delle istituzioni». E la cosa è stata apprezzata dal sindaco De Biase. Ma la storia dei presunti collegamenti col clan D'Agostino è brutta assai. Perché Antonio, il boss, è lo stesso che è stato condannato per il tentato attentato ad un altro assessore dei Ds, Rosa Masullo. Un avvocato tenace che nel '99 da assessore alle politiche sociali, decide di liberare alcuni appartamenti del comune occupati proprio dalla famiglia del capoclan. Una batta-

glia difficile, una guerra contro la prepotenza, l'indifferenza, le complicità. Alla fine, la casa viene liberata e la Masullo, Rosellina per gli amici, riceve un pacco dono: cinque chili di esplosivo davanti alla porta del suo studio. «Fu un momento bruttissimo, ricordo la solidarietà di De Luca, la manifestazione che facemmo contro la camorra. Poi, però, al processo il Comune non si costituì parte civile. Dissero che se ne erano dimenticati. Mi sentii sola. Ora sono delusa. Ho dedicato dieci anni della mia vita a questa città, è come se li avessi buttati via».

Movida e piani urbanistici. Le varianti al sogno di Bohigas, quelle che costrinsero alle dimissioni da assessore l'architetto Fausto Martino. Un altro fiore all'occhiello della prima giunta di sinistra. Funzionario della Sovrintendenza e apprezzato professionista. L'11 novembre 2003 si dimette con una durissima lettera al sindaco. Nella quale Martino denuncia che la sua «eliminazione è stata decisa altrove» per la contrarietà alla costruzione di tre ville sul «Masse della Signora», una delle zone più belle della città. «Tutti hanno capito che non sarei venuto a compromessi neppure sulle altre ipotesi urbanistiche: le avrei portate avanti e difese solo se le avessi ritenute perfettamente legittime e compatibili con l'ambiente. Troppo pericoloso». De Luca e il sindaco De Biase, scrivono i magistrati, hanno «costretto l'architetto Martino alle dimissioni, imponendogli, quale condizione per il

proseguo del suo mandato, di sostenere o tollerare la scelta di non presentare al Consiglio comunale per la sua adozione, il nuovo piano regolatore della città, al precipuo scopo di impedire l'applicazione delle misure di salvaguardia previste dalla legge». È lo scandalo più grosso, quello dei suoli dell'ex Ideal Standard, una fabbrica che impiega 184 operai. Quei terreni fanno gola a molti e la chiusura della fabbrica - scrive il pm Gabriella Nuzzi nella sua inchiesta - «è da descrivere nell'ambito di una più complessa ed articolata strategia criminosa funzionale all'acquisizione di aree per la realizzazione di illecite trasformazioni del tessuto urbano e di speculazione immobiliare». Un business al quale non era estranea la camorra. Lo rivela nel 2001 il pentito Cosimo D'Andrea. Che parla dell'interesse di clan casertani alla speculazione su quell'area: la costruzione del più grande parco acquatico d'Europa, il Seapark. Foccano tangenti (filmate dai carabinieri) e spuntano nomi eccellenti del business nazionale. Commercialisti vicini a Emilio Gnutti, quello di Unipol e Antonveneta, che a Salerno è già socio di Pierluigi Crudelle. I suoi volano in città per l'affare parco, e aprono finanche una società, la «I.T.&S». La sua sede è in un garage di via Fuorni. A pochi passi dal carcere. Il parco non si realizzerà mai. Al suo posto si decide di impiantare la nuova centrale termoelettrica. Quei suoli valgono oro e per quell'affare ora sono indagati - con richiesta di arresto al vaglio del Riesame - il sindaco De Biase e l'onorevole De Luca. Concessione, è l'accusa, anche se ai due politici non viene contestato di aver incassato tangenti, ma di aver tentato di ottenere un «indiretto profitto» dalla Energy Plus, incaricata di realizzare la centrale, chiedendo in cambio lavori pubblici e segnalando ditte amiche. Brutte storie a Salerno. Dove Berlinguer maturò la sua idea sulla questione morale. «I partiti di oggi sono macchine di potere e di clientela. Gestiscono interessi, i più disparati. Sono federazioni di correnti, di camarille, ciascuna con un boss e dei sottoboss...». Parole belle. Antiche.

Ma nella Quercia c'è chi da sempre è in prima fila contro la camorra. Come Rosa Masullo. Che ha rischiato la vita

L'INTERVISTA **VINCENZO DE LUCA** Il parlamentare Ds ed ex sindaco: «Nel partito una degenerazione correntizia, ci vuole rigore»

## «Leggi assurde, ogni variante passa per un delitto...»

**Onorevole Vincenzo De Luca, nella sua città è esplosa una questione morale?**

«Guardiamo ai fatti. Qui si sta indagando su una variante al Prg di otto anni fa e che muoveva dall'esigenza di tutelare 150 lavoratori licenziati cercando di ricollocarli. Presentare tutto ciò come la battaglia di Lepanto è poco serio...».

**Vincenzo Bove, consigliere comunale dei Ds, è stato arrestato per usura e camorra...**

«Ed è una vicenda che riguarda lui. Risponderà delle accuse e se sarà colpevole per me lo sarà tre volte».

**Un altro assessore comunale si è dimesso per il sospetto di rapporti con un clan...**



«E ha fatto bene...».

**Poi c'è l'indagine sulle varianti al Prg per i suoli dell'Ideal Standard, la fabbrica dimessa. I magistrati parlano di una enorme speculazione. Il delucismo è finito, si dice in città.**

«Su quest'ultima battuta non rispondo, perché la stupidità non è un argomento. La questione morale è la ragione prima di identità e legittimità a governare. Ma deve camminare insieme alla capacità di fare, di dare lavoro, di dare respiro e sviluppo ai territori».

**I due pilastri del modello Salerno, la trasformazione urbana e la Movida, sono sotto i riflettori dei magistrati.**

«I pilastri restano. Salerno è stata un modello a livello nazionale perché qui hanno camminato insieme rigore amministrativo e capacità di trasformazione urbanistica della città. La verità è che se depuriamo la vicenda dagli elementi di plebeismo e di folklore,

forse riusciamo a capire i problemi veri che questa storia ci segnala. Primo: la condizione della pubblica amministrazione. Non conosco un solo amministratore che non abbia il terrore di amministrare, un funzionario pubblico che non tema gli effetti di una firma. Nel nostro Paese permane una situazione legislativa assurda, dove esistono ancora reati come l'abuso, il falso ideologico. Provate voi a governare le città in queste condizioni. Qui ogni variante urbanistica è un delitto. Ma voglio parlare anche di giustizia. Nel mio partito avverto ritardi drammatici, dei quali ci accorgiamo solo quando qualcuno di noi, compreso il mio segretario nazionale, viene colpito. Questo è un Paese che isola giudici coraggiosi che lottano contro le mafie e massacrano i diritti civili delle persone. E se qualcuno pensa che in queste condizioni faranno governare il centrosinistra è un illuso».

**Ma non può nascondere che c'è un problema di selezione della classe politica. Torniamo a Salerno: il consigliere Bove e l'assessore dimesso per camorra, chi li ha scelti?**

«Bove non lo conoscevo neppure, è stato scelto dal sindaco che ha preso il mio posto. Non frequento la Movida. Detto ciò, c'è un problema del partito. Siamo sotto l'attacco di chi ha da sempre rapporti e intrecci col mondo economico e finanziario. Apriamoci, diamoci una linea di netta autonomia dai potentati economici. Quanti tra i nostri alleati sono disposti a darsi una chiara linea di rispetto delle leggi in tema di nomine?».

**Diceva del suo partito.**

«C'è una forte degenerazione correntizia. Ci vuole rigore, sobrietà. Unità. Perché gli altri saranno contenti sono quando saremo scomparsi dalla scena politica nazionale».

e.f.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**publikompass**

**intercent-ER**

**AFFIDAMENTO SERVIZI DI CONTROLLO E CERTIFICAZIONE INTERVENTI IN AMBITO DOCUP OBIETTIVO 2 2000-2006**

Ente Appaltante: Agenzia regionale Intercent-ER - Viale Aldo Moro n. 38 - 40127 Bologna - tel. 051 283081 / 283082 - fax 051 283084.

Avviso di gara

**AVVISO DI GARA**

**Obiettivo della gara:** Istituzione privata a procedura ristretta per l'acquisizione di servizi relativi all'attività di controllo e certificazione degli interventi nell'ambito del DocUp Obiettivo 2 2000-2006. La puntuale descrizione dei servizi è contenuta nel Capitolato tecnico di gara.

**Importo a base di gara:** Euro 190.000,00 IVA inclusa

**Criteri di aggiudicazione:** offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 23, comma 1, lettera b), del Decreto Legislativo 17 marzo 1995, n. 157 e s.m.

**Termine per la ricezione delle offerte:** entro le ore 12 del 17/01/2006. Le domande di partecipazione dovranno essere inviate all'ente appaltante soprariportato. Il bando di gara è stato inviato per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, parte terza, in data 11/01/2006; è inoltre disponibile, unitamente al Capitolato di gara, sul sito internet: [www.intercent.it](http://www.intercent.it) alla sezione "Bandi e avvisi". Per informazioni sugli aspetti giuridico-amministrativi: dott. Antonio Dirani - tel. 051 283440, per gli aspetti tecnici: dott.ssa Luisa Rossi - tel. 051 6396343.

**Il Direttore di Intercent-ER (Dott.ssa Anna Fiorenza)**

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**publikompass**

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314105  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**

**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Rete Nazionale Incubatori IMPRESADONNA nelle persone di Lia Caciottoli, Betti Canova, Paola Decini, Sonia Di Silvestre, Lamberto Gamberini, Nadia Imbroglini, Marisa Mancini, Alessandra Maroni, Marilena Minarelli, Giuliana Piampiana, M. Pia Ponticelli, Maricetta Rizzo, ricorda con affetto e stima l'amica e maestra

**MICHOU CATTAN**

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**publikompass**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258



Un portavoce della banda di rapitori: stiamo negoziando ma i soldati devono essere ritirati

# PIANETA

Il governo non rinuncia al pugno di ferro: giustiziati due condannati per sequestro di persona

## Rapiti in Yemen, trattativa appesa a un filo

Il governo di Sana'a assicura che non ci sarà il blitz temuto da Roma per liberare i cinque turisti I familiari si appellano ai capitribù. I militari allentano l'assedio al villaggio ribelle

di Toni Fontana

**LA TRATTATIVA** prosegue, ma con il dito sul grilletto. Così, anche quella di ieri, la quarta dall'inizio del sequestro, è stata una giornata di ansia per la vita dei cinque ostaggi italiani rapiti nello Yemen. I colpi di scena non sono mancati, ma, fortunatamente, pur con-

tinuando a seguire la linea del «pugno di ferro», il governo yemenita non ha dato l'ordine di attaccare la roccaforte dei rapitori. Questi ultimi si sono fatti vivi attraverso una sorta di portavoce, Abbad al Zaidi (esponente dell'omonima tribù che popola la montagnosa regione del Marib) che ha telefonato ad un sito Web locale. L'uomo ha confermato che si sta trattando e che il governo sarebbe disposto a liberare gli otto detenuti indicati dai rapitori, ma ha aggiunto che le «assicurazioni» date dalle autorità «non sono sufficienti». La questione irrisolta non è secondaria ed è rinchiusa in una frase pronunciata dal portavoce: «Non

Voci su un tentativo di fuga dei rapitori assieme agli ostaggi L'ambasciata d'Italia non conferma

c'è trattativa sotto minaccia delle armi. L'assedio deve essere tolto». Al Zaidi ha anche aggiunto che, se saranno superati gli ostacoli, i cinque italiani potrebbero tornare in libertà «nelle prossime ore». Va tuttavia sottolineato il fatto che, anche nei giorni scorsi, i rapitori avevano alternato minacce a promesse di un rapido rilascio degli ostaggi. Il governo non appare tuttavia intenzionato ad allentare l'assedio e ieri ha anzi inviato ulteriori rinforzi. In serata il numero dei militari schierati sarebbe però stato ridotto, forse per dare un segnale ai rapitori. La stampa locale, controllata dal regime del presidente Saleh, ha diffuso ieri la notizia dell'esecuzione di due detenuti condannati per sequestri di persona. Le sentenze sarebbero state eseguite nei giorni scorsi. Ieri inoltre si è appreso che il governo ha bloccato le forniture dell'acqua nella provincia del Marib al fine di rendere più difficile la resi-

leri mattina il governo ha ordinato la sospensione della fornitura di acqua nella regione ribelle



Una manifestazione nella capitale yemenita Sana'a contro il rapimento degli italiani Foto Ansa



Le foto dei presunti rapitori degli italiani rilasciate dall'esercito yemenita Foto Ansa

stenza all'assedio. Questa misura potrebbe tuttavia provocare un peggioramento delle condizioni di vita di Pierniccolò Gamba, Maura To-

netto, Enzo Bottillo, Camilla Romini e Patrizia Rossi, ormai da quattro giorni in cattività. Secondo notizie non confermate le tre donne sa-

rebbero state separate dai due uomini. Ieri si è anche diffusa la notizia di un fallito tentativo di fuga dei rapitori (che sarebbero stati identifi-

cati) che si sarebbero fatti scudo con due ostaggi, probabilmente i due uomini. L'ambasciatore Boffo non ha però confermato. Il capo della rappresentanza diplomatica nello Yemen ha anche favorito un contatto diretto tra il ministro degli Esteri yemenita Abubakr al-Qirbi ed il titolare della Farnesina Gianfranco Fini. Nel «lungo colloquio» - spiega una nota diffusa a Roma - l'esponente yemenita ha sottolineato «l'importanza di un approccio equilibrato, ispirato alla fermezza nel contrasto alla piaga dei sequestri, ma anche soprattutto alla salvaguardia degli aspetti umanitari e dell'incolumità degli ostaggi». La nota della Farnesina afferma anche che da parte yemenita è stata data rassicurazione che non saranno intraprese azioni

che possono mettere in pericolo la vita degli ostaggi e che viene dunque «escluso l'uso della forza». All'interno della dirigenza yemenita deve essere evidentemente in corso un'aspra discussione dal momento che i ministri alternano bellissimi proclami a dichiarazioni più concilianti. I parenti di cinque ostaggi hanno intanto rivolto un appello ai capitribù «persone d'onore che conoscono il valore della famiglia e della vita» affinché comprendano «l'ansia» dei familiari e favoriscano una positiva conclusione della vicenda. Berlusconi ha infine fatto sapere che stamattina verrà alcuni collaboratori, tra i quali Gianni Letta, per fare il punto sul sequestro.

## Compromesso Kiev-Mosca chiude la guerra del gas

L'Europa tira un sospiro di sollievo ma dice: dopo questa lezione impariamo a diversificare le nostre fonti energetiche

di Gabriel Bertinotto

**LA GUERRA DEL GAS** è durata tre giorni. Al quarto, Ucraina e Russia hanno annunciato l'intesa sul prezzo che la prima accetta ora di pagare alla seconda per le forniture di metano. Se sia una pace duratura, o una tregua momentanea, dipenderà da una serie di fattori, che non riguardano tra l'altro unicamente i due ex-belligeranti. L'accordo infatti prevede che l'Ucraina acquisti gas dalla Russia a 230 dollari per migliaia di metri cubi di gas, anziché a 50, come avveniva sino a pochi giorni fa. Ma per convincere l'ucraina Naftogaz ad accettare l'aumento sinora contestato, Gazprom ha dovuto dare

a Kiev l'assicurazione che dalla Russia provverrà solo un terzo dei futuri approvvigionamenti. Il resto arriverà da Turkmenistan, Uzbekistan, Kazakistan, a prezzi molto inferiori. In questo modo Kiev pagherà in media 95 dollari. Aleksei Miller, presidente di Gazprom, e Oleski Ivchenko, capo di Naftogaz, hanno condotto personalmente le trattative. «Abbiamo raggiunto un accordo soddisfacente», ha detto Miller, sottolineando che esso assicurerà anche «riformimenti stabili all'Europa». Ivchenko ha definito «reciprocamente vantaggiosa e accettabile» l'intesa. Essa, ha detto ancora Ivchenko, «va pienamente incontro ai bisogni ucraini di gas e assicura il

transito del gas russo destinato all'Europa». Secondo il capo del Cremlino, Vladimir Putin, «la soluzione influirà positivamente su tutto il complesso dei rapporti bilaterali, che saranno di autentica partnership, trasparenti, ispirati ai principi del mercato». Gli fa eco il suo omologo di Kiev, Viktor Yushenko, affermando che «abbiamo raggiunto tutti i nostri obiettivi». In Italia l'emergenza gas è definitivamente rientrata. Già prima dell'annuncio del compromesso concordato tra la Russia e l'Ucraina, le forniture verso il nostro paese erano tornate regolari. E così si torna a parlare anche dell'accordo di cui discutono da tempo Eni e Gazprom. I russi auspicano di chiudere entro la fine del mese, ha fatto sapere ieri il numero due di Gaz-

prom, Aleksandr Ivanovic Medvedev. E già mercoledì prossimo, ad Astana, è possibile che i dirigenti dei due colossi petroliferi si incontrino in margine alla cerimonia per il reinsestimento del presidente del Kazakistan, Nursultan Nazarbaiev. La presenza dell'amministratore delegato di Eni, Paolo Scaroni, e del presidente di Gazprom, Alexei Miller, è previ-

L'accordo ha validità per cinque anni L'Ucraina pagherà 95 dollari per mille metri cubi

sta, anche se ufficialmente non è stato fissato ancora alcun colloquio tra i due. Positivo il giudizio dell'Unione europea sull'intesa russo-ucraina. Essa non dovrebbe comportare alcun incremento dei prezzi del gas per i consumatori europei, hanno dichiarato il commissario Ue per l'Energia, Andris Piebalgs, e il ministro dell'Economia austriaca, Martin Bartenstein, attuale responsabile del Consiglio dei ministri dell'energia Ue. Il commissario ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «una politica sulla sicurezza energetica più coerente e chiara» da parte dei Venticinque. «Dobbiamo lavorare sulla diversificazione delle fonti», ha aggiunto Bartenstein. Un quarto del gas che si consuma nella Ue proviene infatti dalla Russia, e per

l'80% tali importazioni passano attraverso l'Ucraina. Nel caso dell'Italia, l'86% del gas proviene dall'estero, e Mosca è il primo fornitore. Piebalgs e Bartenstein hanno preso parte ieri a una riunione degli esperti europei della Ue, il «Gruppo di coordinamento», creato nel 2004. Gli esperti si sono limitati a tracciare un bilancio dell'impatto che la crisi ha avuto nei rispettivi paesi, dandosi appuntamento a febbraio per una seconda riunione in cui verranno affrontate tematiche quali il rafforzamento degli approvvigionamenti e la diminuzione della vulnerabilità energetica dell'Unione europea. Durante i lavori è stata esaminata fra l'altro la possibile gestione comunitaria delle scorte del metano e del petrolio in situazioni d'emergenza.

### REPORTER SENZA FRONTIERE Il 2005 un anno nero: uccisi 68 giornalisti

**PARIGI** Nel 2005 sono stati 68 i giornalisti rimasti uccisi in zone di guerra, la maggior parte in Iraq, che si conferma il Paese più pericoloso per il terzo anno consecutivo. Lo rivela il rapporto annuale dell'organizzazione Reporter Sans Frontières, dal quale emerge anche come siano stati oltre 1.300 quelli attaccati o minacciati e oltre 800 gli operatori arrestati. Si tratta dell'anno peggiore dal 1995, quando furono 64 i giornalisti uccisi, 22 dei quali solo in Algeria. Una menzione particolare va all'Iraq, dove 24 giornalisti e 5 operatori hanno trovato la morte nel 2005. Sono in tutto 76 quelli uccisi dall'inizio della guerra, un numero maggiore rispetto al conflitto in Vietnam. Gli attentati terroristici restano la prima causa, anche se l'esercito Usa è responsabile della morte di 3 giornalisti. Per quanto riguarda i giornalisti agli arresti, si legge ancora nel rapporto, la maglia nera va alla Cina, con 32 reporter dietro le sbarre, seguita da Cuba, con 24.

### Iraq, la giornata più sanguinosa del dopo-voto

Strage di sciiti a un funerale, attacchi kamikaze in tutto il Paese. I morti sono oltre cinquanta

**BAGHDAD** L'Iraq ha conosciuto ieri il suo giorno più sanguinoso da molte settimane. Una raffica di attentati ha fatto più di 50 morti e decine di feriti. In un solo attacco, a nord di Baghdad, sono state uccise da un kamikaze 36 persone. La strage è avvenuta, come altre volte in passato, durante un funerale sciita, questa volta nella cittadina di Miqdadiya, 100 chilometri a nord est di Baghdad. Si celebravano i funerali di una guardia del corpo di un leader locale del partito sciita Dawa, quello dell'attuale premier Ibrahim al Jaafari. All'improvviso sulla folla di un centinaio di persone è piovuta una gragnola di proiettili di mortaio, provocando un fuggi fuggi generale verso il vicino cimitero, dove tutti hanno cercato riparo. In mezzo a questa folla impaurita si è infiltrato un attentatore suicida, che si è fatto esplodere: il bilancio è di almeno 36 morti e 40 feriti. È stato l'attentato che ha fatto più morti da quando si sono tenute le elezioni legislative, il 15 dicembre. A Baghdad, invece, sono esplose due autobomba, che hanno fatto almeno 13

morti secondo fonti citate dalla Reuters. Una prima automobile è esplosa nel quartiere settentrionale di Kadhimiya, uccidendo cinque persone. La seconda autobomba è esplosa nel quartiere meridionale di Al Doura, vicino al ristorante Bagdad, provocando otto morti e 12 feriti. Fra le vittime alcuni membri del commando della polizia, contro i quali a quanto pare l'attentato era diretto. Ieri mattina in un quartiere residenziale della capitale un gruppo di uomini armati ha assassinato un alto funzionario del ministero del Petrolio, Rahim Ali Sudani, e un suo figlio. Altri attentati sono avvenuti a Kirkuk, nel nord (due civili uccisi dall'esplosione di una bomba al passaggio di un convoglio americano); a Kerbala, la città santa sciita a sud di Baghdad, dove l'esplosione di un'autobomba ha fatto tre morti, e a Baaquba, a nord est di Baghdad, dove una insegnante è stata uccisa e due suoi colleghi feriti in un agguato. Un convoglio di 60 autocisterne cariche di carburante destinato a rifornire i distributori della capitale. Nell'assalto, a colpi di granate Rpg

e di armi automatiche, su una strada a nord di Baghdad, 20 autobotti sono state distrutte, secondo quanto hanno riferito fonti di polizia e dell'industria petrolifera. Un camionista e tre membri delle guardie di scorta sono stati uccisi. L'attacco, rivendicato su internet dall'Esercito islamico in Iraq, è un altro duro colpo agli sforzi del governo iracheno di garantire un normale approvvigionamento di combustibili nella capitale, messo in crisi dalla recente chiusura della principale raffineria del Paese, quella di Baiji a nord di Baghdad, ferma per due settimane proprio per le minacce dei ribelli agli autisti delle autobotti. La raffineria ha ripreso a funzionare ieri, secondo Assem Jihad, portavoce del ministero del Petrolio. Mentre le violenze continuano, il Paese attende ancora di conoscere i risultati definitivi ufficiali delle elezioni legislative. Ieri il capo della delegazione internazionale incaricata di verificare i risultati del voto, Mazen Shuab, ha fatto sapere che occorreranno due o tre settimane di lavoro.

### TURCHIA, INFLUENZA AVIARIA Almeno due persone infette Morto un ragazzo di 14 anni

**ANKARA** Almeno due persone sono risultate positive all'influenza aviaria nell'est della Turchia, a pochi chilometri dalla frontiera con l'Iran. Uno dei due, un ragazzo di 14 anni, è morto domenica scorsa dopo una settimana di ricovero in ospedale. Lo ha reso noto nella serata di ieri il ministro della sanità di Ankara Recep Akdag che ha spiegato che al vaglio degli esperti, in queste ore, ci sarebbe anche un altro caso sospetto. «Una delle due persone risultate positive al virus dei polli - ha detto il ministro turco - è deceduta domenica sera. Era un ragazzo di 14 anni ed è morto a causa dell'influenza aviaria». «I pazienti vivevano nella stessa casa dove c'erano polli malati, li allevavano e li hanno mangiati», ha aggiunto il ministro. Si tratta dei primi casi umani di influenza aviaria in un paese diverso dalla Cina e dall'Asia sud-orientale, dove il ceppo virale H5N1 è responsabile della morte di oltre 70 persone dal 2003.



# Sharon gravissimo per emorragia cerebrale

Il premier due settimane fa fu colpito da ictus Israele trattiene il fiato. I poteri nella mani di Olmert

di Umberto De Giovannangeli

**ISRAELE TRATTIENE IL FIATO** e prega per la salute del suo primo ministro. Per la seconda volta in due settimane, Ariel Sharon è stato colpito, ieri sera, da un ictus cerebrale.

La notizia si propaga in un attimo: Tv e radio interrompono le normali programma-

zioni per dare l'annuncio che scuote il Paese: "Arik" sta male. Molto male. A bordo di un'ambulanza Sharon giunge all'ospedale Hadassah di Gerusalemme. Il premier è accompagnato dai figli Omri e Ghilad, e dalla sposa del secondo Inbal. «Il primo ministro è pienamente cosciente», afferma una fonte ospedaliera. Ma Israele trema. I sintomi accusati dall'anziano statista - a quanto riferisce la radio di stato israeliana - assomigliano molto a quelli per i quali fu ricoverato il 18 dicembre scorso, con un lieve ictus cerebrale. Il malore, manifestatosi con forti dolori al petto, ha colto Sharon nella sua tenuta

agricola nel Negev. La zona attorno all'ospedale Hadassah è immediatamente isolata da un'impenetrabile cordone di sicurezza. «Le condizioni del primo ministro sono stazionarie», afferma una fonte vicina alla famiglia Sharon. Alle 23:12 locali (le 22:12 in Italia) il professor Birenbaum, portavoce dell'ospedale Hadassah, comunica in diretta tv che Sharon è sottoposto «a diversi esami di valutazione». Dai primi accertamenti, conferma il medico, «si evince che il primo ministro è stato colpito da un lieve attacco cerebrale». Al capezzale del premier giungono i suoi più stretti collaboratori. C'è chi non trattiene le lacrime. Per pochi secondi riusciamo a raggiungere telefonicamente Ranaan Gissin, consigliere e amico personale di Sharon. La sua voce tradisce la tensione di questi momenti drammatici: «Arik è presente a se stesso, e ciò fa ben sperare», ci dice Gissin.

Questa mattina il settantottenne premier israeliano doveva essere sottoposto a un lieve intervento al cuore per la chiusura di un foro rilevato dai medici in un atrio. «Stiamo valutando se anticipare l'intervento», dichiara in nottata il professor Birenbaum. Ore 23:30 locali. Si decide di accelerare i tempi dell'intervento. Ariel Sharon è sottoposto ad anestesia. I poteri vengono trasferiti temporaneamente al vice premier Ehud Olmert. Secondo i medici "Arik" ha avvertito un ictus cerebrale «significativo». I cordoni dei servizi di sicurezza fanno fatica a trattenere la folla di cronisti, reporter e cineoperatori che stringono d'assedio l'ospedale Hadassah. Le notizie incoraggianti della prima ora vengono contraddette col passare del tempo. Sharon sta male. Forse è in fin di vita. I poteri temporanei di Olmert vengono prorogati per almeno 100 giorni. È il segno che la situazione sta precipitando. La prima diagnosi medica ufficiale sulle condizioni di Sharon viene data dal professor Shmuel Mor Yossef. «La prima diagnosi - dice - è che sia avvenuto un ictus significativo. Il primo ministro - aggiunge - è stato sottoposto ad anestesia e collegato ad apparecchi di respirazione. Sharon si trova adesso nel reparto di risonanza magnetica per valutare con maggiore precisione la entità

dell'evento e la sua ampiezza». Ore 23:47: Ariel Sharon è condotto in sala operatoria. I medici che stanno intervenendo devono affrontare una emorragia cerebrale. Il mondo segue con apprensione l'ultima "battaglia" di Ariel Sharon. La Casa Bianca, dichiara il portavoce Scott McClellan, è in costante contatto con le autorità di Gerusalemme, e il premier israeliano «è al centro dei nostri pensieri e delle nostre preghiere». È stato il consigliere per la Sicurezza Nazionale Stephen Hadley ad informare il presidente Bush. Il gabinato di Israele lancia un appello al popolo ebraico affinché si preghi per la vita del premier. Centinaia di persone si radunano nella spianata antistante il Muro del Pianto per una veglia di preghiera. «Stiamo cercando di bloccare una emorragia massiccia», comunica uno dei direttori dell'ospedale Hadassah, il professor Shapira. «Le condizioni del premier sono stabili», prova a rassicurare il suo fido consigliere, Ranaan Gissin. Ma i suoi occhi velati dalle lacrime raccontano di un'altra, drammatica, verità. «Solo un miracolo può salvare Arik», si lascia andare, piangendo suo figlio Omri. Israele assiste attento all'ultima battaglia del suo generale sperando nel miracolo, ma apprestandosi a tributargli l'estremo saluto.



## MORTI IN MINIERA Il lutto dopo l'annuncio: tutti vivi

**WASHINGTON** Morti due volte. La prima quando dopo 36 ore di ricerche senza frutto in gallerie invase dai gas, la speranza sembrava svanita. La seconda quando, dopo 3 ore di gioia illusoria, è arrivato il verdetto: tutti morti tranne uno i 13 dispersi da lunedì mattina quando un'esplosione aveva scosso la miniera di carbone, nella West Virginia. Per le famiglie è stata una doccia fredda tragica. Nella notte di martedì qualcuno

ha lanciato l'urlo liberatorio: tutti vivi. Si grida al miracolo, anche il governatore dello Stato, e le campane suonano a festa. Ma c'era stato un errore di comunicazione. Tre ore dopo il responsabile della compagnia mineraria racconta finalmente la verità: tutti morti, tranne uno. Arrivano dolore e rabbia. C'è chi si avventa contro il responsabile della società e contro le autorità. Alcuni familiari denunceranno la compagnia.

# Washington, confessa il re dei lobbisti e fa tremare i potenti

Abramoff patteggia una pena mite in cambio di rivelazioni. Lo scandalo tangenti coinvolge molti uomini di Bush

di Bruno Marolo / Washington

**C'È UNA BOMBA NEL PALAZZO.** Jack Abramoff, re dei lobbisti, amico degli amici di George Bush, si è dichiarato colpevole di

corruzione. In cambio di una pena mite ha promesso di testimoniare contro i politici che hanno intascato tangenti. Deputati e senatori del partito di governo tremano, e qualche importante personalità dell'opposizione ha motivo di preoccuparsi. La rete di Abramoff si estendeva dalle riserve indiane alle aule del congresso di Washington, dai diretti collaboratori del presidente Bush ai notabili dell'Africa nera, dalle case da gioco galleggianti nel golfo del Messico alle cosche mafiose di New York. La storia dei suoi intrighi è un libro giallo e in ogni pagina c'è un colpo di scena: l'assassinio di uno speculatore che sapeva troppo,

un fiume sotterraneo di dollari tra l'alta finanza americana e i paradisi fiscali nei Caraibi, una misteriosa comparsa di Mohammed Atta, il terrorista dell'11 settembre. Il verbale della confessione di Abramoff cita qualche esempio dei favori riservati ai politici: «Viaggi all'estero, abbonamenti a circoli del golf, cene, spettacoli, fondi elettorali, appoggi per ottenere incarichi di governo, posti di lavoro per le mogli». Il presidente Bush ha affermato che devolverà in beneficenza seimila dollari ricevuti da Abramoff per la campagna elettorale. Nell'occhio del ciclone vi sono Tom DeLay, l'ex capogruppo repubblicano costretto alle dimissioni per lo scandalo dei fondi neri nel Texas, e una ventina di parlamentari tra cui il deputato repubblicano Robert Ney, presidente della commissione finanziaria. Il senatore Byron Dorgan, capogruppo democratico nella commissione d'inchiesta

su Abramoff, ha promesso di restituire 67 mila dollari. È il più grande scandalo dopo l'inchiesta sui fondi neri delle banche che nel 1992 provocò le dimissioni di 77 parlamentari. Il dramma ha un prologo sanguinoso. Il primo protagonista

è Kostantinos Boulis, proprietario di origine greca del «Sun Cruz Casino», una casa da gioco galleggiante al largo di Miami. Boulis finanzia deputati e senatori che boicottano le proposte di legge contro il gioco d'azzardo. Il suo agente a

Washington è Jack Abramoff, che organizza una visita al capogruppo repubblicano Tom DeLay. In segno di stima, DeLay regala a Boulis la bandiera appena ammainata dalla cupola del Congresso. Il procuratore dello stato della Florida però è

un tipo ostinato. Nel 1999 incrimina Boulis per mancata iscrizione nel registro navale. Il greco paga una multa di milione di dollari e vende per altri 23 milioni il casinò ad Abramoff e al suo socio Adam Kidan. Scoppiata una lite sul pagamento. Boulis minaccia di rivelare imbarazzanti retroscena ma viene trovato con una pallottola nella nuca. Le indagini portano all'arresto per omicidio di tre mafiosi della famiglia Gambino. Anthony Moscattello, principale esecutore, è un ex dipendente di Adam Kidan. Abramoff è padrone del gioco. In tutti i sensi. Un anno prima dell'attacco dell'11 settembre 2001, Osama Bin Laden è sulla lista nera della Cia ma la sua famiglia è ancora potente in America. Un visitatore frequente del «Sun Cruz Casino» è Mohammed Atta. Gioca forte, ha molti soldi da spendere o da riciclare. La casa da gioco galleggiante prospera, grazie alla protezione del partito di governo e del suo capogruppo DeLay. Jack Abramoff rappre-

senta al Congresso gli interessi delle tribù indiane che come lui fanno denaro al tavolo verde. Riceve 82 milioni di dollari dagli indiani e spende a piene mani per la gioia dei politici. Invita DeLay ad accompagnarlo in Russia, e in una vacanza sui campi da golf della Scozia, costata 70mila dollari. Intasca dal conglomerato industriale e finanziario Tyco 1,7 milioni di dollari per una campagna in difesa delle aziende che imboscano profitti all'estero. Si vanta di avere convinto Karl Rove, il consigliere politico di Bush, a procurare un invito alla Casa Bianca per il presidente del Gabon Omar Bongo. Bush ha ricevuto Bongo nello studio ovale il 26 maggio 2004. Alice Fischer, direttrice della divisione criminale del ministero della Giustizia, promette di non avere riguardi. «La rete di corruzione è molto estesa - ha dichiarato - seguiremo la pista ovunque ci porti». Vedremo cosa dirà il ministro Gonzales, ex consigliere legale di Bush.

### PERSONAGGI COINVOLTI

#### Jack Abramoff



◆ Il lobbista più influente di Washington ha intascato 82 milioni di dollari dalle case da gioco e ne ha distribuito una parte ai politici. Si è dichiarato colpevole di corruzione e ha promesso una confessione in cambio di una pena mite.

#### Tom DeLay



◆ L'ex capogruppo repubblicano alla Camera è fatto viaggiare a spese di Abramoff. Ha votato contro i tentativi di tassare i profitti del gioco d'azzardo. Dopo lo scandalo dei fondi neri ha lasciato la carica di capogruppo ma resta deputato.

#### Mohammed Atta



◆ Il terrorista dell'11 settembre era un cliente abituale della casa da gioco galleggiante di Abramoff in Florida, che prosperava per gli appoggi politici. Vi è il sospetto che i fondi per l'attentato siano stati riciclati al tavolo verde.

fa  
rima  
con  
libertà.

Abbonati all'Unità,  
tutti i giorni dalla parte dei buoni.

**l'Unità**



12mesi

7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 574 euro  
Internet 132 euro

6mesi

7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 344 euro  
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni  
sugli abbonamenti

Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Abbonamenti  
ti'06



Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

# L'Occupazione

Anche nel 2005 l'Italia ha mantenuto l'ultimo posto in classifica tra i paesi della zona dell'euro per il livello di occupazione registrando un tasso del 57,8% contro una media del 63,6%. Crescono i contratti a tempo determinato passati dal 11,9% al 12,4% dell'occupazione complessiva



## CINA, IL FATTURATO TESSILE CRESCIUTO DEL 20%

Nel 2005 il fatturato dell'industria tessile cinese ha registrato un incremento del 20% rispetto all'anno precedente. Il nuovo balzo si è realizzato nonostante la rivalutazione dello yuan e gli scontri con i Paesi occidentali sulla limitazione delle quote dell'export. Stando ai dati forniti dalla Camera di Commercio cinese, l'ammontare dei ricavi del settore tessile ha raggiunto i 250 miliardi di dollari, 116 miliardi dei quali sono venuti dalle esportazioni.

## SCIOPERANO I MINATORI CILENI PREZZO DEL RAME ALLE STELLE

Fortemente rialzo del rame sui mercati internazionali. I contratti futures sul rame con scadenza a marzo sulla piazza di New York sono arrivati a balzare al livello record di 2,11 dollari alla libbra. In seguito il contratto è stato scambiato a 2,097 dollari, in rialzo di 4,85 centesimi, con un guadagno del 2,4 per cento. A provocare l'impennata, secondo quanto riporta MarketWatch, è stato lo sciopero indetto dai dipendenti di Codelco, la società cilena di rame numero al mondo.

# La gelata dei consumi frena l'inflazione

A dicembre il costo della vita è sceso al 2%. Nel 2005 prezzi all'1,9%

di Luigina Venturelli / Milano

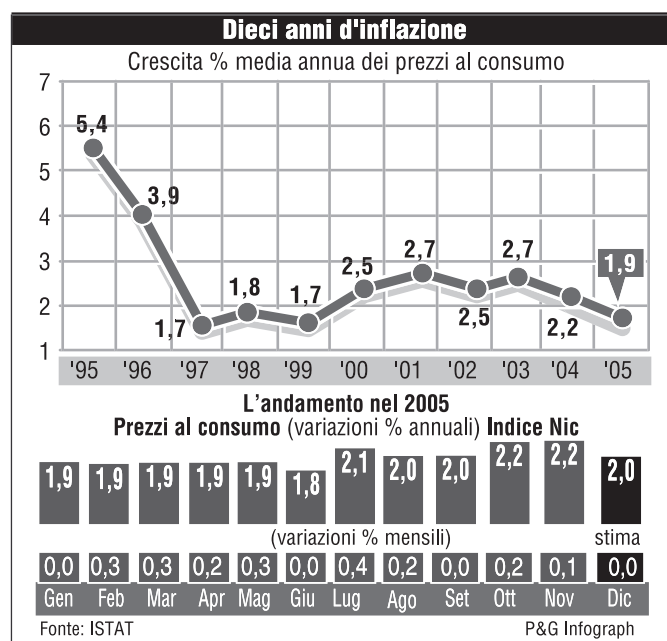
**PREZZI FREDDI** L'inflazione a dicembre ha rallentato la sua corsa, scendendo al 2% dal 2,2% registrato a novembre. Un dato controverso, che il governo festeggia compiaciuto, ma che i sindacati e le associazioni dei consumatori guardano con preoccupazione,

to considerevole, infine, è la dinamica dei prezzi dei servizi: quelli regolamentati sono cresciuti in un anno dell'1,2%, con una vistosa differenza tra quelli decisi a livello nazionale (più 0,2%) e in ambito locale (più 3,1%).

Se il governo, attraverso le parole del viceministro alle Attività produttive Adolfo Urso, si compiace di aver «mantenuto la promessa di raffreddare il costo della vita», Confcommercio e Confesercenti sono molto più caute e ricordano «l'incognita energia» i cui rincari «potrebbero incidere non solo sulle famiglie, ma anche sui costi gestionali delle imprese». Tanto più che «l'atteggiamento virtuoso dei negozianti» si ispira ad una precisa strategia economica, quella di tenere bassi i prezzi «anche per rilanciare gli acquisti».

Un rilancio, concordano i sindacati, che ancora ha da arrivare. «Inflazione ferma uguale a blocco dei consumi - spiega il segretario confederale Cgil, Marigia Maulucci - non c'è proprio niente di positivo in questo dato che stigmatizza la recessività della nostra economia, stremata dalla caduta di competitività e dall'assenza di qualsiasi serio intervento di contrasto. E l'aumento registrato sui prodotti di prima necessità e sulle tariffe fanno pensare ad un'incidenza ben più consistente dell'inflazione percepita».

Anche per questo, secondo le associazioni dei consumatori, la riforma dell'Istat è ormai una esigenza «improrogabile». «È giunto il momento - sottolinea Rosario Trefletti dell'Intesa - di riorganizzare e migliorare strumenti, ruoli e funzioni dell'Istituto», puntualizzando come i rincari totali abbiano superato l'anno scorso i mille euro a famiglia, contro i 560 euro, pari al 2% di inflazione, calcolati dall'Istat.



Un mercato rionale all'Esquilino a Roma. Foto di Maria Elena Ribezzo/Ansa

## ALITALIA Continua la corsa a Piazza Affari

**MILANO** L'Alitalia è lanciata in una corsa al rialzo in Piazza Affari, in questo inizio d'anno. Per il terzo giorno consecutivo, infatti, il titolo ha messo a segno una performance positiva. Dopo i rialzi di lunedì (+2,46%) e di martedì (+9,39%), ieri in apertura il guadagno è stato del 6,71% a 1,129 euro, salito a metà giornata a 8,51% a 1,148 euro per flettere in chiusura a +5,48% a 1,11 euro.

La compagnia sembra non avere alcuna voglia di rallentare ma a frenare sono gli analisti. «Non continuerà per tanto tempo» ha avvertito il responsabile equity di Mps Finance Simone Freschi spiegando che «è un titolo molto speculativo» e, se i fondamentali non cambiano, l' apprezzamento del mercato dovrebbe finire presto.

L'ulteriore sprint del titolo, ha spiegato un altro analista, di Cfo Sim, «è sempre legato all'ingresso di nuove forze nella compagine azionaria». Dunque, ha osservato scettico un ulteriore operatore, «è solo speculazione dei soliti derivati, che presto lasceranno il cerino acceso nelle mani dei tanti».

Intanto, prosegue il conto alla rovescia dei giorni che restano per sapere se si agguiderà Volare per 38 milioni di euro. Naturalmente, l'avvolina guidata da Giancarlo Cimoli spera di imporsi sui concorrenti (AirOne, Meridiana-Eurofly, WindJet e Miro Radici Group) per acquisire il vettore varesino in amministrazione straordinaria con cui puntare soprattutto ad aumentare la quota di mercato domestico.

# Libertà economica, Italia come Tobago

Siamo scesi al 42° posto. Pesano le mancate riforme del governo

Paesi liberi	Abbastanza liberi
1 Hong Kong	21 R. Ceca
2 Singapore	22 Italia
3 Irlanda	23 T. & Tobago
4 Lussemburgo	
5 Islanda	
6 Gran Bretagna	
7 Estonia	
8 Danimarca	
9 Australia	
10 Nuova Zelanda	
11 Stati Uniti	
12 Canada	
13 Finlandia	
14 Cile	
15 Svizzera	
16 Cipro	
17 Olanda	
18 Austria	
19 Germania	
20 Svezia	

(Fonte: The Wall Street Journal)

/ Milano

In fatto di libertà economica il Belpaese assume sempre più fattezze esotiche: come le caraibiche Trinidad e Tobago, l'Italia si è infatti assestata alla 42esima posizione della classifica mondiale dell'Index of Economic Freedom. Un notevole balzo indietro da che, solo lo scorso anno, si era guadagnata un più dignitoso 26esimo posto. La classifica sulla libertà economica è compilata annualmente dalla Heritage Foundation e dal Wall Street Journal: tra i risultati per il 2006 che sono stati diffusi ieri, quello nazionale è passato da 2,28 a 2,50 nella categoria dei Paesi «abbastanza liberi». È migliorato l'indice legato al peso del fisco (in considerazione dei tagli apportati all'imposta sul reddito), ma sono peggiorati tutti gli indicatori legati al settore bancario e finanziario ed alla tutela dei diritti di proprietà.

Non lascia dubbi il commento alla valutazione: «L'elezione di Silvio Berlusconi era sembrata dare una chance all'Italia per fare importanti riforme economiche, ma poco è stato fatto. L'imponente deficit pensionistico, la rigidità del mercato del lavoro e il peso della burocrazia rimangono problemi irrisolti, mentre i tagli fiscali a conti fatti sono stati minuscoli».

**Il Paese sembra essersi rassegnato all'immobilismo e a un lento declino**

Per Alberto Mingardi, direttore generale dell'Istituto Bruno Leoni (uno dei think-tank internazionali che collaborano a stilare la classifica), sulla valutazione «pesano le polemiche su Bankitalia, ma soprattutto il senso d'insoddisfazione per quanto il governo non è riuscito a fare, o non ha voluto fare, sul piano delle riforme».

Secondo Mingardi «quello che spaventa i curatori dell'Index of Economic Freedom è più che altro - così com'era stato per il rapporto dell'Economist - il fatto che il Paese sembri essersi rassegnato all'immobilismo, ad un declino lento e forse relativamente indolore, ma in prospettiva drammatico».

«La buona notizia - conclude lo studioso - è che un arretramento così cospicuo, di ben quattordici posizioni, è legato soprattutto allo speculare miglioramento di molti altri Paesi. La libertà economica nel mondo sta crescendo. Purtroppo, in Italia non è così».

I.v.

# Solo un co.co.co su 25 riesce a ottenere un contratto a tempo indeterminato

I risultati dell'indagine svolta dalla Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi. Nel 2004 gli investimenti fissi lordi sono calati del 3,6% rispetto all'anno precedente

/ Milano

Nel 2004 le imprese industriali e dei servizi hanno ridotto i loro investimenti fissi lordi del 3,6% rispetto all'anno precedente. È quanto si legge nel supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia «Indagine sulle imprese industriali e dei servizi», studio da cui emerge anche che solo una collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.) su 25 è stata tramutata in un contratto a tempo indeterminato. L'indagine, condotta su un campione di 3.152 imprese industriali e 1.076 dei servizi, mostra «una dinamica degli investimenti fissi lordi negativa rispetto al 2003

(-3,6% in termini reali, derivante da variazioni rispettivamente del -2,4% nell'industria e del -4,9% nei servizi)». Prosegue quindi - sottolinea Bankitalia - «la contrazione nel settore industriale in atto fin dal 2001, anche se a ritmi

**Il comparto che ha segnato la maggiore flessione è stato quello del tessile**

meno sostenuti», mentre il calo nei servizi è in contrasto con l'andamento degli investimenti nel 2003, quando il settore aveva registrato un +4,2%. Il comparto che ha segnato la flessione maggiore è stato quello del tessile (-12,4%), seguito da quello del commercio-turismo (-6,5%).

Per ciò che riguarda gli assetti proprietari ed organizzativi delle aziende industriali e dei servizi, lo studio sottolinea come le forme più diffuse siano quelle della spa e della srl. «Sono quotate in Borsa - si legge nel supplemento al Bollettino statistico - circa l'1% delle imprese industriali con almeno 50 addetti e il 10% di quelle con almeno 500 addetti».

Fra le aziende non quotate invece, il numero dei soci è basso, inferiore a 10 indipendentemente dalla dimensione aziendale. «Quanto ai soggetti controllanti - si legge - la tipologia della persona fisica continua ad essere la più diffusa, anche se cresce lievemente rispetto al 2003 la quota

**Solo il 10% delle imprese con almeno 500 addetti sono quotate in Borsa**

costituita da soggetti di tipo societario». Per ciò che riguarda l'occupazione (secondo l'indagine diminuita nel 2004 dello 0,2%, aggregando il -1,6% dell'industria e il +1,7% dei servizi), l'indagine di Bankitalia sostiene che nell'anno considerato è rimasto in essere il 36% dei co.co.co. (51,7% nell'industria e 22,4% nei servizi), mentre nel 30,3% dei casi si sono conclusi senza l'avvio di rapporti di lavoro (15,6% nell'industria e 42,8% nei servizi). «Una collaborazione su 4 - viene spiegato - è stata convertita in un contratto a progetto, ma solo una su 25 in un contratto a tempo indeterminato».

**A.C.E.R.**  
Azienda Casa della Provincia di Bologna  
Piazza della Resistenza 4 40122 - BOLOGNA  
AVVISO DI GARA: È indetto, per il 10.2.06, alle 9, un pubblico incanto per l'aggiudicazione del servizio sostitutivo di mensa mediante fornitura di buoni pasto per il personale del gruppo ACER Bologna. APPALTO N. RIF. DG 152 del 02.12.05. Quantitativo presunto: 67.440 buoni di cui 62.400 del valore di € 13.260 e 5.040 del valore di € 0,57 per un importo totale di € 830.296,80, I.V.A. esclusa. Durata dell'appalto: dal 01.04.06 al 31.3.09. Le offerte e documentazione richiesta dovranno pervenire, all'indirizzo e con le modalità indicate nel disciplinare di gara, entro le ore 12 del 09.02.06. Il Bando di gara è pubblicato sulla G.U.R.I. del 05.01.06, e unitamente al disciplinare di gara e al capitolato speciale - è affisso all'Albo Pretorio del Comune di Bologna e all'Albo dell'ACER, dove è disponibile, nonché immesso sul sito: www.acerbologna.it.  
Il Direttore tecnico: Ing. Paolo Collina

**Comune di Umbertide (PG)**  
Stazione appaltante: Comune di Umbertide - P.zza Matteotti, 1, tel. 075.94191. Estratto pubblico incanto per affidamento da parte degli Istituti Riuniti di Beneficenza della gestione dei servizi da svolgere presso la residenza protetta "G. Balducci" di Umbertide in applicazione dell'art. 23, comma 1 lett. b) del D.lgs 17 marzo 1995, n. 157 e successive modificazioni. Durata del servizio anni 5. Importo presunto a base d'asta del servizio € 2.420.745,60 oltre IVA. Le domande di partecipazione dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo del Comune non oltre le ore 13 del 07.03.06 redatte secondo le modalità indicate nel bando integrale di gara. Il bando di gara è stato spedito alla GUCE il 20.12.05 e pubblicato su internet: www.comune.umbertide.pg.it  
Umbertide 21.12.2005  
Il Resp.le del Servizio Contratti  
Dr. Simonetta Boldrini



# Ritorno a Brescia Gnutti si dimette anche da Telecom

## Il finanziere lascia il consiglio di Olimpia Imminente l'addio anche a Hopa

di Roberto Rossi / Roma

**RITORNO** Emilio Gnutti lascia il consiglio di amministrazione di Olimpia. Il finanziere bresciano si è dimesso dal board della holding che controlla Telecom con il 18%. Presto si attendono anche le dimissioni dal consiglio di amministrazione di Hopa, la società

bresciana che vede Gnutti come azionista di riferimento nonché presidente, che di Olimpia detiene il 16% (mentre Pirelli ha poco meno del 60% e Benetton il 16,8%).

«Le dimissioni sono state formalizzate», ha detto una fonte vicina alla vicenda interpellata da Reuters. «Nei prossimi giorni sono previste decisioni in questo senso da parte di altri consiglieri». Nel cda di Hopa sono presenti altri manager finiti sotto inchiesta per il caso Antonveneta come

Gianpiero Fiorani, Giovanni Consorte e l'immobiliarista Stefano Ricucci.

Da lunedì prossimo Maurizio Dallochio, il candidato finora più accreditato per sostituire Gnutti alla presidenza, avvierà un giro di contatti con i maggiori azionisti della finanziaria bresciana per verificare gli orientamenti prevalenti riguardo al futuro assetto di vertice di Hopa. In testa alla lista ci sono i

Per la poltrona di presidente della società bresciana è favorito

Maurizio Dallochio

soci del patto di sindacato della cassaforte bresciana diversi da Fingruppo (che racchiude industriali della zona), vale a dire Mps, Unipol e Bpi. Fra gli appuntamenti c'è poi quello coi rappresentanti di Antonveneta, il maggiore azionista di Hopa dopo Fingruppo.

Resta poi da capire che fine farà la partecipazione di Hopa in Olimpia. Secondo i patti parasociali che legano la finanziaria di Gnutti agli altri soci di Olimpia ora la finanziaria ha 20 giorni lavorativi di tempo per indicare un altro consigliere, con il gradimento di Pirelli che non potrà essere negato senza un ragionevole motivo. Tuttavia, si apprende da ambienti bresciani, non si sa ancora se Hopa intende designare un sostituto di Gnutti o invece uscire direttamente da Olimpia, visto peraltro che si avvicina la data del 9 febbraio termine entro cui possono essere disdetti i patti parasociali.

Per Gnutti comunque si tratta di un mesto ritorno alle origini. La sua stella sembra essersi definitivamente appannata. Il rappresentante più famoso della "razza padana", cardiopatico, condannato per insider trading, è stato scaricato da tutti.



Emilio Gnutti Foto Ansa

# Metalmeccanici nuovi scioperi

## Lunedì riprende il confronto con Federmeccanica per il contratto

**MILANO** Partirà lunedì prossimo, in concomitanza con la ripresa delle trattative con Federmeccanica, la nuova tornata di scioperi dei metalmeccanici per «dare una svolta al negoziato sul contratto». A Torino lo sciopero sarà di due ore; altre due ore saranno decise dalle Rsu delle singole fabbriche e una fermata di quattro ore è prevista per il 16 gennaio con una manifestazione davanti all'Unione Industriale di Torino.

Queste iniziative, che rientrano nell'ambito del pacchetto di 8 ore di sciopero proclamate a livello nazionale, sono state decise ieri mattina in un'affollata assemblea di delegati Fim, Fiom e Uilm. Una riunione molto accesa: «Se non si raggiungerà un accordo, potremmo organizzare una manifestazione nazionale a Torino durante le Olimpiadi», ha proposto un delegato.

«Volevamo il contratto a fine anno - ha detto il segretario generale della Fiom torinese, Giorgio Airaud - e non accetteremo carbone dalla Befana. O si fa il contratto o i metalmeccanici porteranno la loro lotta nelle strade. Useremo il cervello e i muscoli». I sindacati hanno sottolineato la gestione unitaria della trattativa da parte del sindacato e hanno chiesto agli imprenditori torinesi e all'associazione che li rappresenta, l'Amma, «di dire chiaramente la loro posizione sul contratto».

Nell'assemblea dei delegati si è anche discusso della minaccia di tagli di posti di lavoro a Torino. «Mi aspetto che la Fiat - ha detto Airaud - prima di procedere a qualsiasi atto, convochi i sindacati, visto il costo sociale che i lavoratori hanno pagato in questi anni».

«Ci aspettiamo un incontro preventivo, un'informazione diretta. L'avvio della procedura romperebbe quel clima positivo che si è tentato di costruire negli ultimi tempi», ha aggiunto il segretario della Fiom torinese.

«Temiamo che ci sia innanzitutto una questione di principio tra la Fiat e il governo - ha detto ancora Airaud della Fiom - ma non vorremmo che a pagarne il prezzo fossero i lavoratori. Maroni è stato provocatorio e gravemente irresponsabile, il signor ministro svolge un gioco elettorale sulla pelle dei lavoratori. In ogni caso la Fiat sa e saprà che noi respingiamo qualunque licenziamento e decideremo con i lavoratori quali azioni intraprendere».

### BREVI

**Alcan**  
Lo stabilimento francese ceduto all'italiana ILA

Il gruppo Alcan ha annunciato la vendita, per una cifra non precisata, del suo stabilimento francese di Froges alla Industrie Laminazione Alluminio (ILA), un'azienda del cagliaritano. Lo stabilimento prenderà il nome di Laminaires Aluminium Froges. Il gruppo Alcan precisa che ILA si è impegnata a mantenere l'organico che è di 70 dipendenti e di investire nello stabilimento per assicurarne lo sviluppo. Lo stabilimento di Froges ha un fatturato di 25 milioni circa.

**Trasporti**  
Domenica sciopero dei controllori di volo

Domenica sciopero di 4 ore (dalle 12 alle 16) dei controllori del traffico aereo, aderenti al sindacato Cila-Av. In contemporanea è previsto uno sciopero a Milano Malpensa dei controllori del traffico aereo aderenti a Filt Cgil e Uilt.

**L'intervista a De Berardinis**

Per un errore tipografico l'intervista pubblicata ieri all'amministratore delegato del gruppo Conad, Camillo De Berardinis, è uscita con un taglio incomprensibile della risposta finale. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

# AEREI MILITARI da costruire

**COSTRUISCI I 4 MITICI AEREI IN SCALA 1:24  
DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE**



**4 GRANDI MODELLI IN 8 PARTI CAD.**

- MUSTANG P51 D
- MESSERSCHMITT Bf 109G-2

PRIMA USCITA  
IN OFFERTA LANCIO

€4,90\*

**4 MODELLI  
GIÀ COLORATI  
IN PIÙ TUTTO  
SU ALTRI 150 FAMOSI  
AEREI MILITARI**

- SPITFIRE MK. Vb
- MITSUBISHI A6M2 ZERO

# I Grandi della Musica Classica

**NON PERDETE LA PIÙ COMPLETA E AUTOREVOLE  
RACCOLTA DI GRANDE MUSICA**

**IL MEGLIO DI Beethoven**

PRIMA USCITA  
3 CD+monografia

€4,90\*

STEREO  
DDD



**35 STRAORDINARIE  
USCITE, OGNUNA  
COSTITUITA  
DA 3 CD MUSICALI +  
UNA MONOGRAFIA  
DI UN GRANDE  
COMPOSITORE.**

\* Seconda uscita € 6,90  
Uscite successive € 9,90 cad.

In edicola da  HOBBY & WORK



## Cambi in euro

1,2083	dollari	+0,021
140,1900	yen	+0,740
0,6881	sterline	+0,001
1,5512	fra. sviz.	-0,002
7,4618	cor. danese	-0,000
28,9980	cor. ceca	+0,017
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9335	cor. norvegese	-0,028
9,3521	cor. svedese	-0,003
1,6243	dol. australiano	+0,010
1,3934	dol. canadese	+0,012
1,7575	dol. neozelandese	+0,015
251,0200	for. ungherese	-0,450
0,5736	lira cipriota	+0,000
239,5100	talero sloveno	+0,010
3,8343	zloty pol.	-0,008

## Bot

Bota 3 mesi	99,75	2,01
Bota 12 mesi	97,54	2,34

Borsa  
Petroli in calo

La Borsa di Milano ha archiviato la terza seduta dell'anno in rialzo, al termine di una giornata condotta sempre in crescita sin dall'esordio. L'accelerazione finale di Piazza Affari si è delineata dopo il debutto positivo di Wall Street che ha beneficiato della decisione della Federal Reserve di chiudere con la politica del rialzo dei tassi d'interesse. Il Mibtel finale ha segnato una crescita dello 0,75%, l'S&P/Mib un miglioramento dello 0,67% a quota 36.336 punti. L'All Stars e il Midex sono

saliti rispettivamente dello 0,98 e dello 0,65 per cento. Il futuro marzo ha fatto registrare quota 36.475 punti. Ben impostato i titoli del risparmio gestito. Positivi anche Fiat (+0,3%, 7,561 euro); gli editoriali (Rcs +2,55%) e Telecom a +2,21%. In rialzo anche Pirelli +1,38% e Stm (+1,46%) in linea con il comparto europeo. Per quanto riguarda gli energetici, Saipem +2,37% e Snam Rete Gas +1,85%. In calo, invece, Eni (-0,39%) ed Erg (-0,81%) a causa anche del raffreddamento delle quotazioni del greggio dopo il balzo degli ultimi giorni.

Banca Intesa  
Opa su Sarajevo

Banca Intesa, dopo avere già acquisito il 35,03% delle azioni con diritto di voto di UPI Banka, Sarajevo, ha lanciato ieri l'offerta pubblica di acquisto amichevole per il rimanente 64,97% del capitale sociale. L'Opa, si legge in una nota, è effettuata al prezzo di 202 euro per azione con un esborso massimo di circa 30,1 milioni, secondo quanto stabilito nel contratto di compravendita firmato lo scorso 26 settembre, che prevede un esborso massimo per il 100% del capitale di UPI

Banka pari a circa 46,2 milioni.

Come richiesto dalla locale normativa di Borsa, l'offerta rimarrà aperta 45 giorni di calendario. Il perfezionamento dell'operazione di acquisizione è previsto entro la fine del prossimo mese di febbraio. UPI Banka è la quinta banca in Bosnia-Erzegovina per totale attivo che, al 30 settembre 2005, era di 223 milioni, raccolta con clientela di 179 milioni, impieghi con clientela di 102 milioni e un patrimonio netto di 18,5 milioni. L'utile netto dei primi nove mesi del 2005 è stato di circa 1,4 milioni. UPI Banka ha 16 filiali e circa 45.000 clienti.

Fondi comuni  
Saldo positivo

La raccolta dei fondi comuni archivia il 2005 a quota +8,376 milioni di euro, in netto miglioramento rispetto al passivo da 10,4 miliardi del 2004. Assogestioni precisa che nel solo mese di dicembre la raccolta dei fondi comuni ha superato «abbondantemente» il tetto dei 1.000 milioni di euro, con un patrimonio che si è attestato a 579.101 milioni di euro. Nel mese di dicembre i fondi flessibili e i fondi di liquidità sono stati i preferiti e raccolti rispettivamente 740

e 698 milioni di euro. Molto positivo anche l'andamento dei Fondi Bilanciati (+470 milioni di euro). I fondi azionari, anche se in ribasso rispetto al mese precedente, continuano il loro trend positivo e a dicembre segnano un +305 milioni. Si riduce il deflusso per i fondi Obbligazionari, che con l'unico segno meno registrano nel mese un dato pari a 1.297 milioni di euro. Il saldo della raccolta si porta a quota +8.376 milioni da inizio anno. Con una variazione annua positiva dell'7,76% cresce anche il patrimonio complessivo che a fine anno è pari a 579.101,1 milioni.

## In sintesi

## La Banca Centrale

Croata ha ordinato a Unicredit di vendere una delle due banche possedute nel paese balcanico: la Zagrebbacka Bank e la Hvb Splitska Bank, quest'ultima acquisita in seguito alla fusione dell'istituto di credito italiano con la tedesca Hvb. Se fuse, Zagrebbacka e Hvb Splitska creerebbero un gruppo tale da controllare oltre il 30% del mercato creditizio croato. Zagrebbacka Bank, acquistata da Unicredit nel 2000, è la prima banca croata, con una quota di mercato del 25%. La Hvb Splitska, dal 2002 nelle mani del gruppo tedesco, controlla invece il 10% del mercato bancario.

Astom ha lanciato ieri un profit warning per il suo anno finanziario 2005-6. Il gruppo francese, che ha annunciato ieri la vendita del suo polo cantieristico per 50 milioni di euro, si attende ora a un utile netto di 150 milioni contro i 250 milioni precedentemente previsti.

La Porsche, il gruppo automobilistico più redditizio al mondo, si appresta a lanciare due nuovi prestiti obbligazionari. La società ha in programma di emettere un bond ibrido denominato in dollari, destinato principalmente agli investitori asiatici, e uno in euro strutturato in due tranche, con durata di cinque e dieci anni. L'ammontare e le condizioni delle due operazioni non sono stati ancora determinati ma, secondo le indiscrezioni dell'importo complessivo sarà di almeno 500 milioni di euro.

L'assemblea degli azionisti della Vitrociset è stata convocata per il 6 febbraio, il 7 in seconda convocazione, per decidere sulla trattativa in corso con l'Enav per la cessione del ramo di azienda che svolge l'attività di conduzione e manutenzione degli impianti di assistenza al volo. E quanto si legge sul «foglio delle inserzioni» della Gazzetta Ufficiale.

Il cda di Actelios ha determinato il prezzo delle azioni dell'aumento di capitale. Il prezzo di sottoscrizione di ciascuna azione di nuova emissione è di 5,55 di cui 4,55 euro a titolo di sovrapprezzo.

L'aumento di capitale comporterà l'emissione di 45.120.000 nuove azioni ordinarie, che saranno offerte in opzione agli azionisti in ragione di 2 nuove azioni per ogni 1 azione esistente. Il controvalore complessivo sarà quindi pari a 250.416.000 euro.

## Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/05 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
Acces	16482	8,51	8,53	1,10	1,59	223	8,38	8,51	0,3780	1812,76
Accpas-Aps	14993	7,74	7,76	-0,31	-0,12	3	7,74	7,80	0,2900	424,64
Acotel	26358	13,61	13,47	-1,03	0,23	3	13,56	13,61	0,4000	56,77
Acq. De Ferr. r nc	8520	4,40	4,40	-1,79	-	0	4,40	4,46	0,1110	66,28
Acq. De Ferrari	11918	6,16	6,16	-	-	0	6,16	6,16	0,1060	137,73
Acq. Marcella	964	0,50	0,50	-	-	0	0,50	0,50	0,0207	192,50
Acq. Petah.	33013	17,05	17,05	0,29	0,35	0	16,99	17,05	0,1000	139,00
Acsm	4548	2,35	2,34	0,60	6,15	181	2,21	2,35	0,0700	88,08
Actelios	29019	14,99	15,05	0,21	1,48	64	14,77	15,22	-	338,11
Aedes	10822	5,59	5,64	2,40	2,61	196	5,45	5,59	0,1500	559,85
Aem	3232	1,67	1,68	0,90	3,22	5312	1,62	1,67	0,0530	3004,28
Aem To w08	3979	2,06	2,06	0,39	0,44	136	2,04	2,06	0,0410	968,47
Aem To w08	1042	0,54	0,54	-1,14	0,19	19	0,54	0,54	-	-
Aerop. Firenze	26781	13,83	13,75	-1,31	0,32	2	13,79	13,87	0,0600	124,96
Alfortw@re	2203	1,14	1,13	1,26	2,80	930	1,11	1,14	-	38,61
Altorion	873	0,45	0,45	1,10	1,78	416	0,44	0,45	0,0050	180,41
Algot	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	2169	1,12	1,12	5,48	15,43	115019	0,97	1,12	0,0413	1553,09
Alleanza	20402	10,54	10,58	0,72	0,29	6863	10,51	10,55	0,3600	8917,91
Amga	3214	1,66	1,66	0,61	0,55	224	1,65	1,66	0,0200	577,72
Amplifon	111994	57,84	58,05	1,65	1,80	37	56,82	57,84	0,2400	1143,77
Anima	6153	3,18	3,25	5,29	3,11	836	3,08	3,18	-	333,69
Art'e	20207	10,44	10,45	0,03	-1,69	8	10,44	10,62	0,4000	37,36
Asm	4963	2,56	2,57	0,35	0,16	463	2,55	2,56	0,1000	1844,54
Astaldi	9635	4,98	4,97	0,77	3,34	193	4,82	4,98	0,0750	489,76
Auto To-Mi	31439	16,24	16,36	2,33	2,31	227	15,85	16,24	0,3000	1428,86
Autogrill	22470	11,61	11,60	-0,20	0,33	426	11,57	11,62	0,2000	2952,31
Autostrate	40216	20,77	20,71	-0,24	1,22	274	20,52	20,77	0,2500	11874,45
Azimut R.	13511	6,98	7,03	1,89	5,58	595	6,61	6,98	0,0500	1007,48

<b>B</b>										
B. Antonveneta	51079	26,38	26,38	0,15	0,11	1063	26,35	26,38	0,4500	8144,97
B. Bilbao V@z	29520	15,25	15,24	0,07	0,09	0	15,23	15,25	0,1150	-
B. C.R. Firenze	4870	2,52	2,52	1,20	0,60	456	2,50	2,52	0,0520	2859,67
B. Carige	6454	3,33	3,36	1,17	0,73	1147	3,31	3,33	0,0723	3199,34
B. Carige risp	9176	4,74	4,76	0,49	1,09	17	4,69	4,74	0,0923	727,10
B. Desio	11862	6,13	6,14	-0,92	-1,83	255	6,13	6,24	0,0300	716,74
B. Desio r nc	11579	5,98	6,01	-0,18	-0,57	16	5,98	6,02	0,1000	78,95
B. Delfran	9377	4,84	4,90	4,91	4,65	14244	4,63	4,84	0,1600	4747,55
B. Finmat	2236	1,16	1,16	-0,17	0,35	388	1,15	1,16	0,1010	419,13
B. Ifis	19134	9,88	9,87	-0,10	-0,89	42	9,88	9,97	0,1400	283,47
B. Intermobiliare	14665	7,57	7,56	0,56	0,50	16	7,51	7,57	0,1750	1163,45
B. Intesa	8799	4,54	4,55	1,49	0,53	22187	4,51	4,54	0,1050	27158,54
B. Intesa r nc	8295	4,28	4,30	1,39	1,49	2032	4,22	4,28	0,1160	3994,79
B. Italease	43082	22,25	22,34	1,22	2,53	101	21,70	22,25	-	1696,40
B. Lombarda	23733	12,26	12,28	0,99	1,60	515	12,06	12,26	0,3500	3950,34
B. Profilo	4202	2,17	2,17	0,51	1,07	305	2,15	2,17	0,1100	269,94
B. Santander	21946	11,33	11,34	0,25	1,50	4	11,17	11,33	0,0930	-
B. Sard. r nc	33436	17,27	17,26	-0,04	-0,08	12	17,26	17,28	0,1010	113,97
B.P. Etruria e L.	28306	14,62	14,63	2,25	3,70	282	14,10	14,62	0,3300	788,48
B.P. Intra	24891	12,86	12,89	4,30	7,33	764	11,98	12,86	0,2000	623,01
B.P. Italiana	15022	7,76	7,76	0,40	4,23	2783	7,44	7,76	0,2750	3766,50
B.P. Milano	18826	9,72	9,65	0,50	4,31	3967	9,32	9,72	0,1300	4035,38
B.P. Spoleto	21709	11,21	11,27	3,46	3,11	44	10,87	11,21	0,3400	244,83
B.P. Verona No	34373	17,75	17,86	1,37	2,67	1569	17,29	17,75	0,5000	6620,36
B.P.H. Banca	36991	19,10	19,19	1,03	2,47	1505	18,64	19,10	0,6700	6572,72
BasicNet	1015	0,52	0,52	-0,96	1,37	109	0,52	0,52	0,0930	31,99
Baslogi	517	0,27	0,27	-0,37	-0,97	467	0,27	0,27	-	180,34
Bayer	70751	36,54	36,39	0,44	3,16	21	35,42	36,54	0,5500	-
BB Biotech	99176	51,22	51,29	0,47	-0,25	7	51,22	51,35	2,4000	-
Bca His w08	8249	4,26	4,23	-0,56	-1,89	20	4,26	4,34	-	-
Beghelli	1222	0,63	0,63	0,76	0,62	1227	0,60	0,63	0,0258	126,24
Benetton	18733	9,68	9,72	0,63	0,80	311	9,60	9,68	0,3400	1756,58
Beni Stabini	1608	0,83	0,83	0,63	2,40	2233	0,81	0,83	0,0200	1413,72
Biesse	13021	6,86	6,85	0,71	1,21	11	6,78	6,86	0,1200	187,89
Bipelle Inv.	11831	6,11	6,11	1,83	2,17	5	5,98	6,11	0,3500	1678,34
Bnl	5423	2,80	2,81	0,75	0,04	2672	2,80	2,80	0,0801	8537,74
Bnl r nc	4856	2,51	2,52	0,60	1,25	99	2,48	2,52	0,0415	58,18
Boero	31368	16,20	16,20	-	1,25	0	16,00	16,20	0,4000	70,31
Bn. Ferraresi	64381	33,25	33,35	1,09	1,16	46	32,27	33,25	1,2000	187,03
Brembo	12462	6,44	6,40	-1,49	0,34	77	6,41	6,41	0,0200	429,82
Briochi	787	0,41	0,40	-1,22	-2,59	507	0,41	0,42	0,0380	200,52
Briochi w	122	0,06	0,06	-2,97	-3,81	940	0,06	0,07	-	-
Bulgari	18544	9,58	9,58	-0,79	0,73	2976	9,51	9,66	0,2200	2949,17
Buonignore Vit.	6401	3,31	3,35	2,80	1,50	258	3,26	3,31	-	283,53
Buzzi Unicem	25938	13,40	13,42	1,12	1,12	327	13,25	13,40	0,2900	2097,07
Buzzi Unicem r nc	18058	9,33	9,39	1,51	1,23	51	9,21	9,33	0,3140	378,38

<b>C</b>										
C. Artigliano	6628	3,42	3,42	0,68	2,18	135	3,35	3,42	0,1126	487,42
C. Bergam.	50537	26,10	26,31	2,37	2,11	12	25,56	26,10	0,8200	1611,07
C. Valtellinese	23020	11,89	11,87	1,12	4,13	220	11,12	11,89	0,4000	932,91
Cad It	19525	10,08	10,14	0,51	-0,10	7	10,06	10,09	0,3300	90,55
Cairo Comm.	95361	49,25	49,32	0,10	0,37	5	49,07	49,37	0,3000	385,84
Calligari r nc	13560	7,00	7,15	-	-	0	7,00	7,00	0,0800	6,37
Calligari	14082	7,27	7,19	-0,83	0,39	11	7,23	7,27	0,0600	787,59
Calligari Ed.	13658	7,05	7,08	1,21	0,24	55	7,01	7,05	0,2000	







# L'Intossicazione

La federazione spagnola ha accolto la richiesta dell'Atletico Madrid e ha posticipato il match di Coppa del Re contro il Saragozza: 14 giocatori dei «colchoneros» sono alle prese con febbre, dissenteria e vomito. La prima partita rinviata per intossicazione...



Sci 15.10 Rai Sport Sat



Basket 20.25 Sky Sport 2

<b>INTV</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ 09,15 Eurosport Snowboard</li> <li>■ 10,00 SportItalia Rugby Francia-Sud Africa</li> <li>■ 13,30 Rai SportSat Vela Volvo Ocean Race</li> <li>■ 14,25 Sky Sport 1 Serie C1 Napoli-Grosseto</li> <li>■ 16,15 Eurosport Biathlon staffetta donne</li> <li>■ 18,10 Rai Due Rai Tg Sport</li> <li>■ 18,45 Rai SportSat Hockey Coppa Italia</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ 19,15 SportItalia Nba News</li> <li>■ 20,25 Sky Sport 2 Basket Treviso-Strasb.</li> <li>■ 21,00 Eurosport Boxe pesi medi lbf</li> <li>■ 23,00 Sky Sport 1 Zona Champions League</li> <li>■ 23,30 SportItalia Motorzone Dakar</li> <li>■ 01,00 Italia 1 Studio Sport</li> <li>■ 01,30 Sky Sport 1 Udinese-Sampdoria</li> </ul>
-------------	---	--

# Cassano, primo giorno «galattico». Con veleni

Presentazione a Madrid: «Voglio mondiale e pallone d'oro». «Io meglio di Totti? Se lo dice Zidane...»

di Luca De Carolis

**IL PRIMO** giorno tra i «galatticos». Ieri Antonio Cassano è stato presentato ufficialmente dal Real Madrid in un'affollata conferenza stampa, la prima dopo oltre un anno per l'attaccante. Il quale ha inaugurato la sua avventura spagnola spendendo elogi per

Fabio Capello e riservando frecce a Francesco Totti, ex compagno nonché suo migliore amico fino a qualche tempo fa, quando a Roma Cassano era ancora un idolo. Ora però il presente del giocatore barese si chiama Real, per cui ieri ha firmato un contratto fino al 2011 da 4,5 milioni a stagione. «È un sogno che diventa realtà» ha spiegato Cassano, secondo cui «essere qui è l'aspirazione di tutti i giocatori. La mia scelta, sin da sei mesi fa, è stata sempre quella di trasferirmi al Real Madrid e diventare un «galattico». Mi hanno cercato anche altre squadre (Inter e Arsenal, ndr) ma io volevo venire qui, a dispetto di tutti quelli che dicevano che non mi voleva nessuno. E invece mi ha scelto la squadra più importante del mondo, con cui posso vincere e far ricredere tutti». La prima frase polemica in una conferenza in cui Cassano ha evitato gran parte delle domande sulla Roma («sono andato via perché c'erano problemi da entrambe le parti»), mostrandosi insolitamente umile. Il giocatore che in Nazionale aveva definito un compagno «troppo scarso per giocare assieme a me», ieri ha detto con voce fioca di essere passato al Real «per cambiare e migliorare anche dal punto di vista umano. Voglio far zittire tutta la gente che mi ha etichettato come una persona dal carattere non facile». Carattere che Capello, suo allenatore per tre anni nella Roma, era riuscito a tenere a bada. Circostanza riconosciuta ieri dallo stesso Cassano: «Capello mi ha gestito come se fosse mio

padre e mi ha cresciuto, rendendomi un giocatore di alto livello. Quando c'era da darmi una bastonata lo faceva poi però mi dava anche qualche buon consiglio, proprio come si fa con un figlio. Gli anni con lui sono stati il mio più bel periodo in maglia giallorossa. Provo affetto per lui e voglio dirlo pubblicamente». In Spagna dicono che il Real stia facendo di tutto per riportare il tecnico a Madrid, ma Cassano ha dribblato l'argomento («deciderà la società, chiedete ai dirigenti»). Tra un sorriso e un ringraziamento al Re di Spagna Juan Carlos (che avrebbe caldeggiato il suo ingaggio) per pochi attimi l'attaccante ha recuperato la consueta fiducia in sé stesso, dicendosi sicuro di tornare in Nazionale: «Ritroverò la forma e convincerò Lippi a portarmi ai Mondiali, credo proprio di poter andare in Germania». Poi una sequela di frasi da scolaro ubbidiente: «La mia posizione in campo la deciderà l'allenatore (Lopez Caro, ndr), sono a sua totale disposizione. Se mi manderà in panchina non farò problemi, ma mi impegnerò ancora di più per riconquistare il posto. I campioni del Real? Sono così tanti che è difficile dire quale preferisco». In coda, il veleno: «Zidane dice che sono meglio di Totti? Se uno come lui dice una cosa del genere, bisogna credergli. Lo ringrazio per le sue dichiarazioni». Una stiletta seguita dal polemico rifiuto di tutte le al-

**Il barese elogia Capello e attacca la stampa «Mi ha massacrato»**  
**Domenica potrebbe esordire col Villareal**

**Amarcord**

## Francesco e Antonio Amiconi, anzi nemici

**Da inseparabili** amici dentro e fuori dal campo a compagni di squadra che si ignorano: il c'eravamo tanto amati del «pupone» e del barese negli anni in giallorosso.  
**Totti:** «Cassano è un grande giocatore, assieme faremo tanti gol» (6/3/2001)  
**Cassano:** «Totti è diventato il mio idolo e lo sarà sempre» (8/10/2001)  
**Cassano:** «Seguirò Totti fino a che Dio non mi chiamerà» (ottobre 2001)  
**Cassano:** «Ormai tre-quattro volte a settimana ceno a casa di Totti, con lui e i suoi genitori. Li ringrazio perché mi trattano come il loro terzo figlio» (8/9/2003)  
**Totti:** «Cassano è un giocatore da grandi palcoscenici e lo dimostrerà facendo un grande Europeo» (10/6/2004)  
**Cassano:** «Dedico il mio gol a Francesco Totti» (19/6/2004)  
**Cassano:** «Capello mi manca molto» (4/3/2005)  
**Totti:** «Antonio non doveva rilasciare quelle dichiarazioni prima di Roma-Juventus. Sentirgli dire quelle cose mi ha dato un po' fastidio. Gli do un consiglio, lasci perdere Capello e la Juve» (8/3/2005)  
**Totti:** «Cassano? Finora ci ha fatto vincere solo due amichevoli» (ottobre 2005)

tre domande sul capitano giallorosso («preferisco non rispondere») e da un attacco la stampa («mi ha sempre massacrato»). Quindi, dopo la promessa della dedica di un gol ad Alfredo Di Stefano (asso del Real negli anni '50, ora in ospedale per problemi cardiaci) Cassano ha salutato tutti con la sua prima frase in spagno-



Antonio Cassano al primo allenamento, ieri pomeriggio, col Real Madrid

lo: «Muchas gracias, hola Madrid» (molte grazie, arrivederci Madrid, ndr). Nel pomeriggio l'attaccante (che indosserà la maglia numero 19) ha svolto il suo primo allenamento, lavorando a parte con il preparatore atletico. Ad assistervi, una folla di cronisti e 300 tifosi del Real, che gli hanno dedicato applausi e cori. Visi-

bilmente emozionato, Cassano ha poi incontrato i compagni, scambiando sorrisi e strizzatine d'occhio soprattutto con Beckham. Domenica prossima potrebbe già esordire nella difficile trasferta contro il Villareal. La prima occasione per dimostrare di non essere un «galattico» solo a parole.

**BREVI**

## Basket Eurolega, perdono Siena e Milano

Nella nona giornata di Eurolega Partizan Belgrado-Montepaschi 75-73, Armani Jeans-Lietuvos Rytas 95-101 (dts).

## Calcio Incidenti: i tifosi del Brescia accusano la polizia

Gli ultras del Brescia e i familiari di Paolo Scaroni, il tifoso bresciano di 29 anni rimasto per mesi in coma in seguito alle ferite riportate in scontri avvenuti il 24 settembre in occasione di Verona-Brescia, accusano la polizia di Verona: secondo la versione fornita oggi in una conferenza stampa, presenti i legali, a colpire più volte alla testa il tifoso, che da quel giorno è ricoverato a Verona, furono gli agenti.

## Torino 2006 Il norvegese Kjus rischia il forfait per asma

Olimpiadi a rischio per il norvegese Lasse Kjus, il collezionista di medaglie: soffre di una forte infiammazione delle vie respiratorie per via di un'asma che si trascina da tempo.

## HANNO DETTO Pradè: «Riccio e famoso grazie alla Roma» Rivera: «Male per Lippi la rottura con Totti»

Nel pomeriggio, per bocca del gm Daniele Pradè, la Roma ha commentato (e replicato) le parole del barese da Madrid. «La partenza di Cassano è stata quasi una scelta obbligata: si è scelto il male minore - ha detto Pradè - in considerazione del fatto che dal primo febbraio sarebbe stato libero di accordarsi con qualsiasi Società. La Roma ha monetizzato e ho visto il calciatore sorridente, per cui alla fine siamo tutti soddisfatti. Si è chiusa una storia che era diventata troppo lunga. La società ha fatto un'offerta economica importante, che però non ha avuto esito positivo. Sicuramente questa soluzione porterà maggior serenità all'ambiente e al calciatore. Noi stiamo lavorando e chi sta alla Roma deve considerarlo un punto di arrivo, deve essere felice e determinato, consapevole che la Roma, con i suoi tifosi e tra le piazze importanti e con un pubblico avvolgente. Siamo fieri di Francesco Totti, il nostro Capitano e dei calciatori che abbiamo. Credo che Cassano

deba essere riconoscente al Presidente Sensi e famiglia, a Roma, perché comunque l'hanno reso ricco e famoso». Così invece David Trezeguet: «Sono contento per Cassano, perché il Real è una delle cinque squadre più importanti del mondo e lui riuscirà a trovare l'ambiente adatto. È straordinario tecnicamente, con la palla fa ciò che vuole e si troverà benissimo». Luigi Delneri, ex allenatore di Cassano, non ha dubbi: «Cassano ha la qualità per indossare la maglia di una squadra del calibro del Real Madrid. Se in futuro sarà più disciplinato, a mio avviso, potrà anche ambire alla conquista del Pallone d'Oro». Per finire Gianni Rivera, che mette il dito nella piaga del rapporto con Totti: «Per il calcio italiano è un peccato che uno come Antonio Cassano sia andato via. Ora, se è vero che la conferenza stampa di ieri ha sancito la sua rottura definitiva con Totti, mi auguro che ciò non provochi problemi in Nazionale».

# «Experance sportive», a scuola di calcio (e di vita) nella banlieue parigina

A Stains un laboratorio che incrocia lo sport col sociale: protagonisti i ragazzini che sognano di diventare come Thuram, Zidane e Trezeguet, «extracomunitari» di successo

di Francesco Caremani

**AUTOSTRADA** A1 da Parigi per Stains, lì dove c'è la banlieue, lì dove le cittadine sono chiamate difficili, popolari, comuniste. Ancora qualche sirena della polizia in lontananza, la fila fuori della boulangerie e la sera che s'avvicina. Lo stadio «Pablo-Neruda» è avvolto da una luce diffusa e sottile, quasi polverosa. È qui che si allenano i ragazzi di tredici anni: «Qui» dice Moustafa, allenatore adolescente dell'«Espérance Sportive» di Stains, «arrivano da Stains, Clos Saint-Lazare, Moulin neuf». «Su alcune cose» continua Moustafa «si può discutere, ma l'importante è che ci siano del-

le regole uguali per tutti e comunemente condivise. Questo serve per diventare una squadra». Giri di campo, silenzio, sudore e fatica per questi ragazzi senza futuro che cercano nel calcio la replica del sogno Bleus, la Francia di Zidane e Thuram, di Wiltord e Trezeguet, stranieri, extracomunitari prima ancora che francesi. L'accettazione delle regole, un campo, una maglia, il rito dell'allenamento e quello della partita li fa sentire meno soli, meno abbandonati, anche se la rabbia non è qualcosa che si può mandare giù con un po' di fango. Qui all'«Espérance Sportive» si fa sul serio, vengono controllate le pagelle, come nei club professionisti, perché al-

la crescita sportiva possa seguire una crescita culturale, senza la quale la banlieue resta una tomba dalla quale sarà impossibile anche solo alzare la testa. Ma anche il comportamento è tenuto sotto stretta sorveglianza. Niente risse e, soprattutto, niente problemi con le ragazze, altrimenti si è espulsi dalla squadra per una serie indeterminata di partite. Giocare deve essere un piacere e un desiderio costanti, le stesse molle che nella vita ti fanno sacrificare per arrivare al risultato finale. Moustafa tende a esaltare questa situazione, sottolineando come le violenze fisiche siano rare e come intorno al football e agli stadi la situazione delle banlieues parigine sia migliore di quanto visto e sentito in questi ultimi tempi.

Ma forse perde di vista la relatività, quella che a pochi passi racconta un'altra realtà. Due squadre, il Football Club Stains e il Noisy Longueau, ragazzi sotto i diciotto anni, match considerato difficile per la rivalità che c'è sempre stata tra i due club. La rissa in campo è un episodio come tanti nel calcio delle banlieue, ma nessuno può dirsi prepara-

**L'allenatore adolescente Moustafa: «Qui intorno al football c'è meno violenza di quello che si è fatto vedere di recente»**

to alla violenza, nemmeno Didier Lemoine, dirigente dell'F.C. Stains che corre per dividere i ragazzi e gli piovono addosso botte da tutte le parti, calci e pugni tirati con cattiveria, con quella rabbia che col fango non si può mandare giù. Didier rimedia un trauma cranico e facciale, contusioni multiple e resterà parecchi giorni in ospedale. Al ritorno, col collare ben visibile si dispera, ma non per l'accaduto: «Uno dona il suo tempo, s'impegna per educare i ragazzi, allenamenti, regole da rispettare e poi per una partita... non so ancora se vale la pena continuare». Già, e se uno come Didier ha dei dubbi vuol dire che la cosa si fa seria, che potrebbe esserci un giorno senza più stadi, scarpette, palloni e maglie, un futuro

fatto solo di polvere e poche speranze. Didier punta il dito anche sulla Federazione e sul lassismo di chi dovrebbe prevedere, magari con arbitri all'altezza della situazione, invece le giacchette nere della categoria se ne fregano e lasciano che accada il peggio senza intervenire, d'altra parte il coraggio non s'insegna in alcuna scuola, nemmeno a quella degli arbitri. Alla fine il Noisy Longueau è stato penalizzato, ma come accade anche nel grande calcio, lontano anni luce da questi campetti di periferia, banlieue, ciò non dà a nessuno la sicurezza che non riuscirà, perché riuscirà, perché la rabbia non si manda giù coi giri di campo e il sudore in allenamento, soprattutto in un Paese in cui al padre di Zinedine Zidane è negato ancora il diritto di voto.



# La **C**onfessione

**CALIFANO STASERA DA BONOLIS SVELA:  
«CRAXI MI FECE USCIRE ANZITEMPO DI PRIGIONE»**

Potenza di un premier... Franco Califano uscì di prigione, dove finì nell'84 con l'accusa di far parte della camorra, grazie a Bettino Craxi quando era presidente del Consiglio. Guardando le foto della sua vita il cantante stasera si racconta al *Senso della vita* di Paolo Bonolis, su Canale 5 alle 23.15; parla del suicidio di Tenco, del suo legame con Mina, del sesso, delle sue crisi di panico superate grazie a un neurologo, e svela: «Ho fatto tre anni e mezzo di carcere e poi fui assolto»



perché il fatto non sussisteva. Ma Craxi mi fece uscire prima della causa. Gli scrissi una lettera, spiegandogli i motivi per cui ero dentro. Lui, che sapeva che ero innocente, mandò i suoi uomini dal mio avvocato. Per farmi uscire ci siamo inventati una malattia». Così Califano si ripromette di omaggiare la tomba del leader socialista ad Hammamet. Anche se a suo parere «il carcere non è il posto peggiore al mondo, c'è complicità tra guardie e ladri», per il cantante lo Stato dovrebbe risarcire chi viene ingiustamente incarcerato. Il programma oggi parla anche di Francesco Aglio, down dalla nascita, c'è un'intervista a Woody Allen sul suo ultimo film *Match Point*, c'è il regista e scrittore Stefano Agosti con il libro delle sue *Lettere dalla Kirghizia* (molte le avrete lette su questo giornale), ma il clou è quella scarcerazione che, sostiene Califano, fu ideata da e con chi governava. **Stefano Milliani**

**DISCHI** L'etichetta Cam, specializzata in colonne sonore, si è data al jazz e ha vinto la sfida: sforna bei dischi di Pieranunzi e altri, attira i maestri stranieri e con Wheeler ha guadagnato la prima nomination ai Grammy Award di un cd prodotto in Italia

di **Francesco Mändica**

**L'**

etichetta discografica italiana Cam vanta un passato prestigioso: è stata ed è la casa madre di quel modo di comporre che oggi chiamiamo «O.s.b.», acronimo inglese che significa colonna sonora. I grandi commenti musicali di Nino Rota e Morricone, di Riz Ortolani, Bacalov e Piovani, di Ruscicelli e Trovajoli, da più di quarantacinque anni vengono registrati grazie alla fantasia caparbia di editori e produttori di levatura. Un'eredità cinematografica imponente - più di duemila e ottocento dischi, nuovi criteri compositivi - quelli di un bacino d'arte di cinquecento compositori - la possibilità di poter attingere ad un materiale tanto vasto e significativo - basti pensare a *La dolce vita*, *Amarcord*, *Il postino*, *Il clan dei sicili-*



Enrico Pieranunzi in concerto, al pianoforte. Sotto il trombettista Kenny Wheeler. Foto Peter Bastian

# Il jazz dall'Italia sale sul tetto del mondo

liani - hanno creato un precedente vivificante per la nascita della Cam Jazz, branca dell'etichetta dedicata alle musiche improvvisate, con una sensibilità particolare per il connubio fra cinema e jazz. Nata nel 2000 la sezione jazz è curata da Ermanno Basso, produttore bravo e smaltizato che ha portato la propria esperienza nel pop nel mondo solitamente timido e provinciale dei cats, i musicisti che improvvisano.

Dopo appena cinque anni, lo scorso dicembre, la Cam Jazz è arrivata a essere la prima etichetta italiana di jazz ad aver un proprio disco nominato per il Grammy Award, il gotha di tutte le premiazioni di musica. La nomination all'oscar musicale è quella per il miglior disco di jazz strumentale: si tratta di *What now?* del trombettista anglo-canadese Kenny Wheeler, maestro anziano e sublime, un magistero compositivo il suo. Come molti altri artisti stranieri ha scelto la Cam per ragioni di libertà e correttezza, umane ed economiche: non sono pochi i musicisti di jazz ad avere spesso contratti capestro, senza royalties, senza diritti, mal pagati. Nel mondo piccolo, antico e povero di queste musiche la notizia si deve essere sparsa tanto che ad oggi l'etichetta romana riunisce nomi come John Taylor, John Abercrombie, gli Oregon, Jim Hall, Martial Solal, Dave Douglas, oltre a Enrico Pieranunzi, Maria Pia De Vito, Antonio Faraò, Aires Tango, Bonafede e Rabbia: polarità opposte di percorsi musicali di caratura assoluta.

Etichette concorrenti storcono il naso, produttori plenipotenziari iniziano a preoccuparsi, qualcuno grida allo scandalo, altri fanno spallucce e accendono lo stereo: devono averci visto giusto quelli della Cam. *Fellini Jazz*, il progetto del pianista Pieranunzi dedicato al grande cineasta - insieme a personaggi seminali della grammatica jazzistica come Paul Motian e Charlie Haden - ha venduto migliaia di copie anche in America e Giappone. Maria Pia De Vito, cantante e compositrice ai vertici dell'espressionismo vocale europeo, ha inciso di recente *So right* (con Rea, Pietropoli e Romano), omaggio delizioso ed intenso al songbook di Joni Mitchell, riuscendo nell'intento di bilanciare comfort pop e rigore esecutivo: un prodotto/sintomo di una rinnovata attenzione per la melodia, per i testi, per quel confine labile e bello fra fruizione istintiva e ascolto composto. Nel paese dei campanelli la Cam è un tintinnio fragoroso.



**I CD DEL 2006** Nina Simone, Davis, Cassandra Wilson, fusion dal Brasile  
**L'anno jazz che verrà:  
il ritorno di Chick Corea  
e tante ristampe gloriose**

Nel mondo del pop già sappiamo quali saranno le uscite discografiche del 2006. Nel jazz, ronzino commerciale, non è altrettanto facile stabilire con buona approssimazione come sarà questo nuovo anno. Certamente beneficeremo di ristampe lussuose e patinate, di qualche capolavoro: a partire dalle belle riedizioni della C.t.i., la storica e sfortunata etichetta simbolo della jazz-fusion anni settanta. Riproporrà Nina Simone con l'album *Baltimore* (dopo la sua morte molte iniziative hanno celebrato e celebreranno la sua musica), Stanley Turrentine, sassofonista che anche la Blue Note omaggerà con una compilazione e il

geniale chitarrista ungherese Gabor Szabo con un capolavoro come *Macho*, e il duo Deodato/Airto che è invece una interessante commistione fra jazz, fusion e musica brasiliana. La Mosaic pubblicherà un triplo cd dedicato al grande batterista Tony Williams con un medley degli album dell'ultima parte della sua carriera. Non viene tralasciato proprio nessuno dei grandi nomi nelle ristampe: da John Coltrane a Miles Davis, l'idea imperante è quella di resuscitare i grandi album degli anni cinquanta: la riedizione di *The Legendary Quintet Sessions*, 1956 (Prestige) rimasterizzata a 24 bit con 32 tracce sembra piuttosto appetibile. A questi vanno aggiunti i grandi nomi della scuderia di Alfred Lion, Horace Silver, Lee Morgan, Hank Mobley e Dexter Gordon. Si ristampa anche in Giappone: da lì verranno due album ormai introvabili di Blossom Dearie, la cantante di jazz con la voce da bambolotto, *Sweet Blossom Dearie* e *That's the way I want to be* saranno due perle di sdolcinatizza. Anche per il veterano crooner Tony Bennett sarà un déjà vu riascoltarsi in un paio di concerti

con materiale inedito dei primi anni sessanta. Per quanto riguarda le novità vere e proprie sembra interessante il connubio fra Chick Corea e il quartetto d'archi Orion le sue *Adventures of Hippocrates* usciranno per la Koch international classic. Cassandra Wilson uscirà con il nuovo album prodotto da T Bone Burnett (sempre per la Blue Note) e dalla stessa scuderia ascolteremo il piano solo di Gonzalo Rubalcaba, eccezionale strumentista cubano. Differente è la ricerca del trombettista Roy Hargrove: il suo doppio cd *Reflections and Distorsions* (Verve) sarà un dialogo fra elettronico ed acustico con due formazioni differenti. Per quanto riguarda il versante più radicale John Zorn si appresta a pubblicare il diciassettesimo volume dei suoi *Filmworks*, le composizioni cinematiche sfornate direttamente dall'etichetta di sua proprietà, la Tzadik. Un altro padre della ricerca, il pianista Andrew Hill pubblicherà a breve nuove composizioni per il suo nuovo quintetto, il disco dovrebbe intitolarsi *Time Lines*. **f.m.**

## **CINEMA** Il film sulla strage di ebrei nel '72 e la caccia ai terroristi palestinesi visto a Hollywood e dalla comunità ebraica romana **«Munich» è bello, no è superficiale: Spielberg accende gli animi**

di **Francesca Gentile**

**B**ello, brutto, pretenzioso, corretto, poco corretto, superficiale, ricco di contenuti. Tutto e il contrario di tutto si è detto su *Munich*, il film che Steven Spielberg sta per portare nelle sale cinematografiche (negli Usa è già uscito in edizione limitata per concorrere agli Oscar, da noi arriverà il 27 gennaio, nel Giorno della Memoria), che racconta la strage alle Olimpiadi di Monaco del 1972, in cui 11 atleti israeliani persero la vita in seguito ad un attacco terroristico organizzato da un commando di 8 palestinesi e la successiva caccia ai terroristi da parte del Mossad, il servizio segreto israeliano. Strali sono piovuti su Spielberg dalla comunità ebraica a Hollywood che ha bollato il film come pretenzioso e superficiale. Più pacati e positivi sono stati i commenti della comunità romana che ha assistito a una delle tante anteprime che il regista ha vo-

luto organizzare, proprio per saggiare le reazioni del pubblico. Così quello che lo stesso regista americano definisce «la mia preghiera per la pace», è piaciuto molto a Victor Magiar, assessore alla cultura della comunità ebraica romana. «Non solo dal punto di vista strettamente cinematografico, ma anche dal punto di vista del messaggio». *Munich*, secondo Magiar, non ha nulla del polpettone hollywoodiano quanto piuttosto di un film europeo, con una ricostruzione storica corretta degli anni '70. «Mi pare che uno dei messaggi principali sia che, anche nei momenti difficili, non bisogna mai perdere la barra di una condotta etica e della responsabilità delle proprie azioni. Il film non dice chi ha torto e chi ragione, sostiene che il percorso della violenza non può portare da nessuna parte». Per Vittorio Pavoncello, consigliere della stessa comunità invece «la realtà storica non è esattamente quella che è narrata nel film». Commenti lusinghieri, se confrontati con

quelli del console israeliano a Los Angeles che ha definito il film «superficiale e pretenzioso, soprattutto per gli scarsi contenuti con i quali viene trattato il conflitto tra palestinesi e israeliani». Se non puoi combatterli alleati, deve aver pensato il regista di *Shindler's List*, che critica il rifiuto al dialogo da parte israeliana come da parte palestinese. «Il più grande nemico di quella terra - ha detto il regista nell'unica intervista rilasciata, al settimanale *Time*, prima dell'uscita del film - non è la Palestina, o Israele, il più grande nemico di quella regione è l'intransigenza». Così Spielberg ha cercato un alleato nello stesso Mossad. Ha organizzato proiezioni private per Meir Dagan, il capo dei servizi segreti israeliani, e per gli agenti operativi all'epoca della tragedia di Monaco. La produttrice della pellicola Kathleen Kennedy e lo sceneggiatore Tony Kushner sono volati in Israele per mostrare il film a Ilana Romano e Ankie Spitzer, vedove di due atleti israeliani uccisi

negli attacchi. «Dopo aver visto il film - ha commentato la vedova Romano - eravamo tutti in lacrime. Se i palestinesi pensano che l'attacco di Monaco abbia portato sulle prime pagine dei giornali i loro problemi e la loro storia, io penso che questo film porterà in prima pagina la tragedia delle vittime israeliane». *Munich* si sofferma soprattutto sulla storia della squadra dei servizi segreti israeliani (interpretata dagli attori Eric Bana, Daniel Craig, Geoffrey Rush e Mathieu Kassovitz) che hanno dato la caccia e via via eliminato i terroristi palestinesi del gruppo Settembre Nero. Spielberg ha cercato di rappresentare con obiettività una così difficile pagina della storia, ma pare non aver rasserenato tutti gli animi. Mohammed «Abu» Daoud, uno dei pochi sopravvissuti del commando palestinese, da oltre 30 anni rifugiato a Damasco, dice: «Spielberg è un sionista, io non mi pento, la strage di Monaco la rifarei».



Scelti per voi



La spada nella roccia

Celeberrima versione Disney della leggenda di Re Artù. Una spada conficcata nella roccia reca un'iscrizione nella lama che svela che solo l'uomo che riuscirà ad estrarla sarà re di tutta l'Inghilterra. Un piccolo sguattero di un Lord, Artù, incontra il mago Merlino, l'unico a conoscere il futuro e a sapere che quel ragazzo sarà re. Il mago così lo prepara alle sue responsabilità...

21.00 RAI DUE. ANIMAZIONE. Regia: Wolfgang Reitherman Usa 1963

Charlie's Angels

Un genio dell'informatica, che ha creato un'applicazione in grado di identificare la voce, viene rapito. Spetta alla squadra tutta al femminile di Charlie (Lucy Liu, Drew Barrymore e Cameron Diaz) il compito di ritrovarlo, riportarlo a casa ed evitare che mani criminali prendano possesso della sua invenzione... Ispirato all'omonimo telefilm americano degli anni Settanta.

21.00 ITALIA 1. AZIONE. Regia: McG Usa 2000

Tg 2 Dossier Storie

Immagini esclusive nello speciale del Tg 2, con le sequenze dell'attacco all'automobile su cui a Mogadiscio è morto Marcello Palmisano. Il ricordo di tanti reporter che per raccontare e filmare e per amore della verità hanno pagato con la vita: da Almerigo Griz a Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, da Enzo Baldoni a Maria Grazia Cutuli, passando per i tormenti dell'ex Jugoslavia, in cui un'intera troupe Rai ha trovato la morte.

23.50 RAI DUE. ATTUALITÀ. "Il dovere di esserci"

Magazzini Einstein

Nuova produzione, costruita con le tecniche della narrazione del "giallo", i cui protagonisti sono i furti di opere d'arte che flagellano la società contemporanea, privando l'umanità di un bene comune e da condividere. In questa prima puntata si parla di un caso ancora irrisolto: il furto, avvenuto a Palermo il 17 ottobre 1969, della "Natività" del Caravaggio, un delitto ormai andato in prescrizione...

01.00 RAI TRE. RUBRICA. "Furti d'arte"

Programmazione

RAI UNO

06.10 STREGA PER AMORE. Tf. Telegiornale  
06.30 TG 1. Telegiornale  
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. All'interno:  
07.00-08.00-09.00 TG 1;  
07.30 TG 1 L.I.S.  
09.30 TG 1 FLASH  
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: 11.30 TG 1  
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Con Antonella Clerici  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Una telefonata nella notte". Con Horst Tappert, Fritz Wepper  
15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "La chiave della morte". Con Gedeon Burkhard, Heinz Weixelbraun  
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 17.00 TG 1  
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus. Regia di Stefano Vicario

RAI DUE

06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica  
07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino  
09.15 TGR SOPRA TUTTO  
09.45 UN MONDO A COLORI. "La Paz il prezzo della sete"  
10.00 TG 2 / NOTIZIE  
TG 2 NEON LIBRI. Rubrica  
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder  
TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica  
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna  
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale  
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica  
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder  
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante  
15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti  
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.  
17.15 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino.  
18.10 RAI TG SPORT. News  
18.30 TG 2. Telegiornale  
18.50 STREGHE. Telefilm. "Piccolo diavolo". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità  
08.05 CULT BOOK. "Carminie Abate: la festa del ritorno"  
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli. "Roma in cronaca nera: il caso Fenaroli"  
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica  
09.15 COMINCIAMO BENE. ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò  
09.30 COMINCIAMO BENE. PRIMA. Conduce Pino Strabioli  
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati  
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE  
12.25 COMINCIAMO BENE. LE STORIE. Con Corrado Augias  
13.10 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia  
13.40 LA MIA SCUOLA. Doc.  
14.00 TG REGIONE. Telegiornale  
14.20 TG 3. Telegiornale  
15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica  
16.15 GT RAGAZZI. News  
16.25 LA MELEVISIONE. Rubrica  
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO  
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola  
19.00 TG 3. Telegiornale  
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.10 BATTICUORE. Telenovela  
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
07.00 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso  
07.05 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela. Con Fabio Assunção  
07.45 VITA DA STREGA. Telefilm. "Quattro streghe e un incantesimo"  
08.25 HUNTER. Telefilm. "Angelo vendicatore". Con Fred Dryer  
09.25 STANLIO E OLLIO. Comiche. "La scala musicale"  
09.50 ALI BABÀ E I QUARANTA LADRONI. Film (USA, 1944). Con Maria Montez, Jon Hall  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno  
15.00 SAI XCHÉ? Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini  
16.00 SENTIERI. Soap Opera  
16.35 UNA STREGA IN PARADISO. Film (USA, '58). Con Kim Novak, James Stewart  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA  
07.55 TRAFFICO / METEO 5  
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica  
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale  
08.50 TG 5 BORSA FLASH  
08.55 INTERVISTE MAI VISTE. Cortometraggio animazione. "Nel negozio di animali"  
09.00 HAPPY, TEXAS. Film (USA, 1999). Con Jeremy Northam, Steve Zahn. Regia di Mark Illsley  
11.25 ULTIME DAL CIELO. Telefilm. "L'uomo di ghiaccio". Con Kyle Chandler, Shanesia Davis-Williams  
12.30 VIVERE. Telemozzanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari  
13.00 TG 5 / METEO 5  
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera  
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP  
14.15 CENTOVETRINE. Telemozzanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo  
14.45 JOE SOMEBODY. Film (USA, 2002). Con Tim Allen, Julie Bowen. Regia di John Pasquin  
17.05 PUÒ SUCCEDERE ANCHE A TE. Film (USA, 1994). Con Nicolas Cage, Bridget Fonda. Regia di Andrew Bergman  
18.45 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

07.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Situation Comedy. "La guerra dei Winslow". Con Jaleel White  
08.50 ALLA RICERCA DELLA VALLE INCANTATA 7. Film Tv (USA, 2000). Regia di Charles Grosvenor  
10.20 UNA GORILLA DA SALVARE. Film Tv (USA, 1998). Con Justin Berfield, Ted Monte. Regia di Fred Olen Ray  
12.25 STUDIO APERTO  
13.00 STUDIO SPORT. News  
15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Odore di neve". Con Lauren Graham, Alexis Bledel  
15.55 DUE GEMELLE E UNA TATA. Telefilm. "Chi trova un amico...". Con Mary-Kate Olsen, Ashley Olsen  
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
18.30 STUDIO APERTO  
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Wonder Woman". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith  
19.30 SCUOLA DI POLIZIA 3. TUTTO DA RIFARE. Film (USA, 1986). Con Steve Guttenberg, Bubba Smith. Regia di Jerry Paris

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO; OROSCOPO. Rubrica. Conduce Susanna Schimpnera  
07.30 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm. Con John Astin  
08.00 CADFAEL - I MISTERI DELL'ABBAZIA. Telefilm. "La fiera di St. Peter"  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann  
09.30 PARADISE. Telefilm. "I fuggiaschi". Con Lee Horsley  
10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario  
11.05 DOGS WITH JOB. Doc.  
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Tf. "Colpevole o innocente" 1ª parte  
12.30 TG LA7. Telegiornale  
13.05 MATLOCK. Telefilm. "Lo zoo privato" 2ª parte  
14.05 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Tf. Con James Arness  
15.50 THIS WEEK IN HISTORY  
16.15 BABY - IL SEGRETO DELLA LEGGENDA PERDUTA. Film (USA, 1985). Con William Katt. Regia di Bill W.L. Norton  
18.00 THE AGENCY. Tf. "Dossier Irlanda". Con Beau Bridges  
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Separazione". Con Kate Mulgrew

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.35 AFFARI TUOI. Con Pupo  
21.00 UN CASO DI COSCIENZA 2. Miniserie. "Un arsenale a casa". Con Sebastiano Somma, Barbara Livi. Regia di Luigi Perelli  
23.05 TG 1. Telegiornale  
23.10 MARY POPPINS. Film (USA, 1964). Con Julie Andrews, Dick Van Dyke  
01.30 TG 1 - NOTTE. Telegiornale  
02.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO  
02.15 SOTTOVOCE. Rubrica  
02.45 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO  
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale  
21.00 LA SPADA NELLA ROCCIA. Film animazione (USA, 1963). Regia di Wolfgang Reitherman  
22.25 CENERENTOLA 2: QUANDO I SOGNI DIVENTANO REALTÀ. Film Tv animazione (USA, 2002). Regia di John Kafka  
23.40 TG 2. Telegiornale  
23.50 TG 2 DOSSIER STORIE. Attualità. "Speciale: Il dovere di esserci". A cura di Mauro Mazza  
00.55 GALATEA. Rubrica. Conduce Lana Vladi

20.00 RAI TG SPORT / BLOB  
20.30 UN POSTO AL SOLE  
21.00 MEDIUM. Telefilm "Lucky", "Messaggi in codice", "Lungo le rotaie". Con Patricia Arquette, Jake Weber, Miguel Sandoval  
23.20 TG 3  
23.25 TG REGIONE  
23.35 TG 3 PRIMO PIANO  
23.55 PASSEPARTOUT. NOTTURNO CON PANETTONE  
00.50 TG 3. Telegiornale  
01.00 MAGAZZINI EINSTEIN. LO SPETTACOLO DELLA CULTURA. "Furti d'arte"

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Furia cieca"  
21.00 VITE STRAORDINARIE. Doc. Conduce Elena Guarnieri  
23.15 MCS - CORTI DI CRONACA.  
23.30 ALIEN 3. Film fantascienza (USA, 1992). Con Sigourney Weaver, Charles Dance. Regia di David Fincher  
01.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
02.10 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
02.15 LO SPACCONO. Film (USA, 1961). Con Paul Newman, Piper Laurie

20.00 TG 5 / METEO 5  
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA  
21.00 TORTE IN FACCIA. Show. Con Pippo Franco, Oreste Lionello. Regia di Pier Francesco Pingitore  
23.30 IL SENSO DELLA VITA  
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5  
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA (Replica)  
02.20 FLASH GORDON. Film (USA, 1980). Con Ornella Muti, Sam Jones

21.00 CHARLIE'S ANGELS. Film azione (USA, 2000). Con Drew Barrymore, Cameron Diaz. Regia di McG (Joseph McGinty Mitchell)  
23.05 È TUTTA FORTUNA. Film (USA, 1991). Con Danny Glover, Martin Short  
01.00 STUDIO SPORT. News  
01.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale  
01.45 SHOPPING BY NIGHT  
02.10 X-FILES. Telefilm. "Messaggi occulti". Con Gillian Anderson, David Duchovny

20.00 TG LA7. Telegiornale  
20.35 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Doc. Conduce Francesca Mazzalai  
21.30 STARGATE - LINEA DI CONFINE. Rubrica. Conduce Valerio Massimo Manfredi  
23.30 MARKETTE GREATEST HITS. Con Piero Chiambretti  
01.00 TG LA7. Telegiornale  
01.20 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "Rischio di chiusura". Con Gary Sweet  
02.15 CNN NEWS. "In collegamento con la rete televisiva americana"

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 MA QUANDO ARRIVANO LE RAGAZZE. Film dramm. (Italia, '05). Con C. Santamaria  
15.45 SKY CINE NEWS. Rubrica  
16.25 IN MY COUNTRY. Film drammatico (GB, 2003). Con Samuel L. Jackson  
18.10 SPECIALE: L'ARTE DEI TITOLI DI TESTA. Rubrica  
18.40 CINE LOUNGE. Rubrica  
18.50 LE BARZELLETTI. Film commedia (Italia, 2004). Con Gigi Proietti  
20.25 IDENTIKIT. Rubrica  
21.00 MEAN GIRLS. Film commedia (USA, 2004). Con Lindsay Lohan.  
Regia di Mark S. Waters  
22.45 UN AMORE SOTTO L'ALBERO. Film drammatico (USA, 2004). Con Paul Walker. Regia di Chazz Palminteri

SKY CINEMA 3

14.30 LIZZIE MCGUIRE: DA LICEALE A POP STAR. Film commedia (USA, 2003). Con Hilary Duff. Regia di Jim Fall  
16.05 PETER PAN. Film avv. (USA, 2003). Con Jeremy Sumpter. Regia di P.J. Hogan  
18.20 LADYHAWKE. Film fantastico (USA, 1984). Con Matthew Broderick. Regia di Richard Donner  
20.20 SPECIALE: L'ARTE DEI TITOLI DI TESTA. Rubrica  
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica  
21.00 LA TELA DELL'ASSASSINO. Film thriller (USA, 2004). Con Ashley Judd.  
Regia di Philip Kaufman  
22.45 OPEN WATER. Film horror (USA, 2003). Con Blanchard Ryan. Regia di Chris Kenti

SKY CINEMA AUTORE

14.45 LA MIA CASA IN UMBRIA. Film Tv drammatico (USA, 2003). Con Maggie Smith. Regia di Richard Loncraine  
16.40 NUOVO CINEMA PARADISO. Film commedia (Francia/Italia, 1988). Con Jacques Perrin. Regia di Giuseppe Tornatore  
18.45 HOLLYWOOD CLICK. Rubrica. "Peter Lindbergh"  
19.25 ANGELI D'ACCIAIO. Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Hilary Swank. Regia di Katja von Garnier  
21.30 L'UOMO IN PIÙ. Film drammatico (Italia, 2001). Con Andrea Renzi. Regia di Paolo Sorrentino  
23.20 SPECIALE: IL PAREGGIO NON ESISTE. Rubrica

CARTOON NETWORK

14.00 JUNIPER LEE. Cartoni  
14.25 MUCCA E POLLO. Cartoni  
14.35 PET ALIEN. Cartoni  
15.05 JOHNNY BRAVO. Cartoni  
15.30 IL CRICETO SPAZIALE; 2 CANI STUPIDI. Cartoni  
16.35 THE MASK. Cartoni  
17.00 CORNEIL & BERNIE: I GEMELLI CRAMP. Cartoni  
18.00 NATALE COI FIOCCHI. SPECIALE. Rubrica  
18.55 MUCCA E POLLO. Cartoni  
19.15 XIAOLIN SHOWDOWN; ATOMIC BETTY. Cartoni  
20.10 PET ALIEN. Cartoni  
20.40 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni  
21.15 LE SUPERCHICCHE; NOME IN CODICE: KND; JOHNNY BRAVO. Cartoni  
22.45 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.00 SOLDATI SENZA NOME. Doc. "Passchendaele 1917"  
15.00 SORVOLANDO L'EVEREST CON ANGELO D'ARRIGO. Doc.  
16.00 TOP TEN. Documentario. "Macchine da guerra"  
17.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La Lincoln 2"  
18.00 CORSE. Doc. "Thump"  
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La vedova nera 2"  
20.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Il ponte sullo stretto di Bering"  
21.00 FBI FILES. Documentario. "Operazione Golden Rod"  
22.00 COLPEVOLE O INNOCENTE? Documentario  
23.00 DETECTIVE FORENSI. Doc. "Scritto col sangue"  
24.00 I DETECTIVE DELLA MEDICINA. Documentario

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale  
13.00 ROTAZIONE MUSICALE  
13.55 ALL NEWS. Telegiornale  
14.00 ROTAZIONE MUSICALE  
15.00 PLAY.IT. Musicale. Conducono Katamashi, Yan Augusto  
16.00 INBOX. Musicale  
16.55 ALL NEWS. Telegiornale  
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale. "All Music"  
18.00 ROTAZIONE MUSICALE  
18.55 ALL NEWS. Telegiornale  
19.00 INBOX. Musicale  
20.00 THE CLUB. Musicale  
21.00 MONO. Rubrica. "Robbie Williams"  
22.00 PLAY.IT. Musicale (r)  
23.00 ROTAZIONE MUSICALE  
24.00 THE CLUB. Musicale  
00.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI... "All Music"

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00  
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO  
08.31 GR 1 SPORT  
08.40 PIANETA DIMENTICATO  
08.49 HABITAT  
09.06 RADIO ANCH'IO. Di S. Mensurati  
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO  
12.36 RADIO1 MUSIC VILLAGE. A cura di Fabio Cioffi  
13.24 GR 1 SPORT  
14.00 GR 1 - SCIENZE  
14.07 CON PAROLE MIE  
15.04 HO PERSO IL TREND  
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE  
16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini  
19.22 RADIO1 SPORT  
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.36 ZAPPING  
21.12 ZONA CESARINI  
23.10 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Cioffi  
23.24 DEMO  
23.43 UOMINI E CAMION  
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO  
00.45 LA NOTTE DI RADIO1  
02.05 NONSOLOVERDE

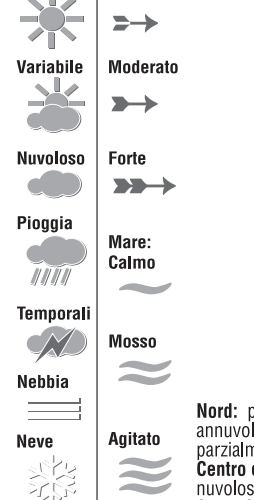
RADIO 2

GR 2: 6.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Paola De Angelis  
07.53 GR SPORT  
08.00 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini  
08.45 IL CAMMELLO DI RADIO2. PICNIC. Con Max Tortora, Marzo Marzocca e Francesco Maria Vercillo  
10.00 CLANDESTINO. Con Dario Cassini. Regia di Danilo Paoni  
11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto  
12.10 UNA STRANA COINCIDENZA (r)  
12.49 GR SPORT  
13.00 REMBÒ. A cura di Renzo Ceresa  
13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini. Regia di Marco Lolli

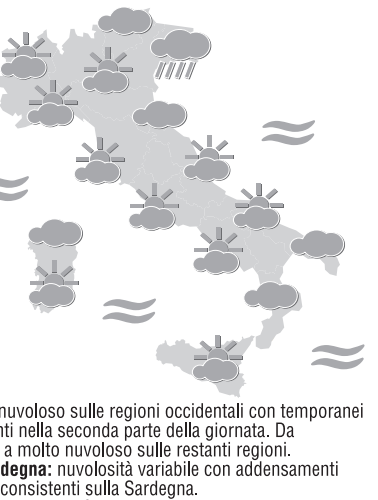
RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti  
07.00 RADIO3 MONDO  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE  
10.00 RADIO3 MONDO. Con M. Ciampa  
11.30 RADIO3 SCIENZA  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO  
13.00 LA BARCACCIA  
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / STORIE DI SPORT  
15.01 FAHRENHEIT. All'interno: 16.00 STORYVILLE  
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Carlo Bernardini  
19.01 HOLLYWOOD PARTY  
19.53 RADIO3 SUITE. Conduce Guido Zaccagnini. All'interno: 20.00 CARO MOZART  
21.00 IL CARTELLONE  
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI  
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI  
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI



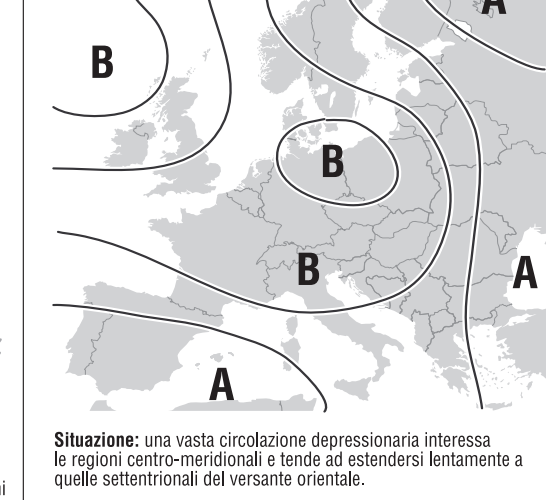
DOMANI



SITUAZIONE



SITUAZIONE



Situazione: una vasta circolazione depressionaria interessa le regioni centro-meridionali e tende ad estendersi lentamente a quelle settentrionali del versante orientale.



ORIZZONTI

**È MORTO URBANO LAZZARO**

uno dei protagonisti dell'arresto di Benito Mussolini, il 28 aprile del 1945 sulle rive del lago di Como. Porta con sé molte risposte su quelle tragiche ore e su tanti documenti e valori scomparsi

■ di **Wladimiro Settimelli**

# I misteri di Dongo e del partigiano «Bill»

**EX LIBRIS**

*Questo è il fiore del partigiano morto per la libertà*

Bella Ciao



Un'eccezionale immagine che ritrae il camion che trasportava Mussolini, poco prima di essere bloccato



Urbano Lazzaro, al centro, poco dopo la cattura del Duce. In basso ancora «Bill» (a destra) con Pier Bellini delle Stelle

**SETTEQUATTORDICI**

MANUELA TRINCI

## Paure da papà adolescenti

**P**overi babbi! Una volta superato il «travaglio» della paternità e le crisi «puerperali», con tanto di gelosie e sensi di esclusione verso un bebè che si accaparra la mamma, e dopo aver subito anni di accuse per essere ora troppo «assenti» coi figli, ora così poco normativi e autorevoli da essere diventati «mammi», finalmente coi ragazzini grandicelli, i nuovi babbi, sotto l'incalzare di rughe e diradamento della chioma, cercano di rendersi competitivi: sugli sci, sui campi da tennis, nella consultazione di testi classici, e soprattutto si sforzano di offrire democraticamente le loro opinioni. Senonché i figli, ormai verso l'adolescenza, portano a casa le prime ragazze, graziose da morire. E disinvolve, in minigonna, jeans a vita bassa, volti dalla pelle tesa e seni acerbi. Ovvio che si tratta dei primi flirt, ovvio che fioccano sbacucchiamenti continui, sms a raffica, ovvio che stiano avvinti come l'edera in ogni luogo e in ogni momento. È la prepotenza e l'impudicizia della giovinezza. Un elogio doloroso dell'alternanza della vita che incrina il sogno di poter sembrare un eterno, fascino, fratello maggiore. Il fatto è che fra la giovinezza che sfugge e la vecchiaia che avanza, anche loro, i babbi, sono sommersi da dubbi di identità, proprio come i ragazzi. Di recente lo psicoanalista fiorentino, Adolfo Pazzagli, ha indicato una certa fragilità nelle nuove generazioni di padri, sostenendo, ironicamente, che di fronte alla responsabilità di diventare padri gli uomini o fuggono, o fanno i bambini o fanno le mamme. Normali sentimenti di esclusione affliggono allora i padri messi di fronte a un figlio che cresce, corteggia, gioca col sesso e parla con l'amore. Perché, se è vero che i figli si identificano coi padri, esiste anche il contrario. Qualsiasi babbo si riconosce nel figlio che «si allunga», rivivendo nella memoria la propria adolescenza. Un «processo di identificazione» che talvolta può stimolare uno slancio vitale, oppure dar voce, in altri casi, a sentimenti di insoddisfazione, a un senso di risentimento per uno scettro che ci si avvia a dover cedere. La soluzione, almeno in parte, sta forse per i padri nel riconoscersi sanamente nei figli, con una piena affettività, senza tuttavia «imitare», «aderire», «diventare» il figlio stesso, abolendo così le differenze e arrivando a rispecchiare le inquietudini giovanili anziché a contenerle. Il segreto di Manolito (di E. Lindo, Mondadori) è un'ottima lettura. Diversamente, cercare nella calza della Befana l'esilire dell'eterna giovinezza!



Il partigiano «Bill», o meglio Urbano Lazzaro, uno dei principali protagonisti dell'arresto di Benito Mussolini a Dongo, è morto l'altra sera nell'ospedale di Vercelli dove era ricoverato da qualche giorno; aveva 81 anni. La notizia ha fatto subito il giro di tutta la zona del Lago di Como dove, ancora in molti ricordano in prima persona, l'esecuzione del duce del fascismo, di Claretta Petacci e le feroci polemiche seguite alla fucilazione dei due personaggi e di tutto il governo di Salò. Ricordano anche le tante morti successive e la sparizione di molti valori che la colonna Mussolini stava portando fuori dall'Italia.

La morte di «Bill» chiude uno dei tanti capitoli della storia, ma certamente non tutti. Urbano Lazzaro conosceva moltissimi segreti sulle vicende di quei giorni e, probabilmente, sapeva anche dove erano finite le carte più preziose del capo del fascismo, avendo personalmente svolto l'incarico di prendere due borse di Mussolini e depositarle in una banca.

Lo avevamo intervistato a lungo, nel 1996, nella sua casa alla periferia di Rio, in Brasile. Aveva deciso di dichiarare proprio all'Unità che la versione ufficiale della fine di Mussolini non era affatto quella ufficialmente divulgata dal Pci e dal Comitato di Liberazione Alta Italia.

### Una decina di anni fa rivelò che a sparare al Duce non fu, come si era sempre saputo Walter Audisio ma Luigi Longo

Insomma - secondo Bill - a sparare al duce non era stato Walter Audisio, il celeberrimo colonnello Valerio, ma Luigi Longo, uno dei massimi dirigenti del Pci e rappresentante comunista nel Comitato di Liberazione. Insomma - aveva sostenuto «Bill» in quella intervista - il colonnello Valerio non c'entrava niente con la fucilazione. Aveva fatto tutto Longo, arrivato da Milano in fretta e furia. La prova? Secondo «Bill» era in un filmato girato da un dilettante e poi sequestrato dai partigiani. Noi, avevamo rintracciato quel film all'Istituto Gramsci di Roma, tra le carte della direzione comunista, e lo avevamo esaminato attentamente. Longo non



c'era, non vi appariva. Si vedevano soltanto i partigiani che scortavano, ad uno ad uno, i membri del governo fascista sul lungolago dove poi sarebbero stati fucilati. Non solo: Longo aveva decine di testimoni che lo avevano visto a Milano nelle ore della fucilazione. I partigiani di Dongo, di Como e di tutti i centri del Lago che avevano combattuto nella 52ª Brigata «Garibaldi», quella che aveva catturato Mussolini, la Petacci e tutto il governo repubblicano, non erano mai riusciti a spiegarsi queste dichiarazioni di «Bill» e il suo sparire per tanti anni in Brasile. I suoi amici, invece, non avevano esitato a giurare e spergiurare che «il compagno Urbano Lazzaro» era emigrato semplicemente per la paura di essere ucciso da qualcuno. Non bisogna infatti dimenticare che a Dongo e nei dintorni, dopo le fucilazioni di Mussolini e degli uomini del suo governo, era morto misteriosamente uno dei partigiani che aveva fatto proprio la guardia al duce prigioniero ed erano stati uccisi la «Gianna» e il capitano «Neri», due conosciutissimi partigiani che si erano occupati dell'oro e dei gioielli della colonna Mussolini. La morte di «Bill», ovviamente, riaprirà pole-

### Dopo l'arresto di Mussolini in fuga fu lui a portare le due borse del Duce con documenti e valori nella banca locale

miche, dubbi e alimenterà di nuovo sospetti e contraddizioni. Non si può infatti dimenticare, per esempio, che alcuni partigiani di Dongo, nell'immediato dopoguerra, avevano accettato soldi da storici improvvisati e da giornali grandi e piccoli per dare, della fucilazione di Mussolini e della Petacci, versioni di comodo e ben accette soprattutto agli ambienti neofascisti e missini. Inoltre, non si deve dimenticare che, ancora, non sono stati mai recuperati i famosi carteggi tra Mussolini e Churchill. Comunque Urbano Lazzaro, da anni, era tornato dal Brasile ed era andato ad abitare a Vercelli. Non era mai più riuscito a legare e a riappacificarsi con i vecchi compagni di lotta. Ad una celebrazione del 25 aprile di qualche anno fa, era rimasto solo e appartato in un angolo: non lo avevano fatto salire sul palco della celebrazione e alcuni, nonostante tutto, lo avevano salutato più per dovere, ma senza alcuna cordialità. Originario di Quinto Vicentino (Vicenza), in servizio nella Guardia di Finanza, dopo l'8 settembre del '43, venne arrestato dalle SS, ma riuscì a scappare prima di venire deportato nei campi di concentramento. Prese quindi attivamente parte alla lotta partigiana, fino a quel 28 aprile del 1945 sul lago di Como. Nella zona, come si ricorderà, era arrivata una lunga colonna di auto con Mussolini, la Petacci e tutto il governo repubblicano. I fascisti avevano deciso di accettare la protezione di una intera colonna della «Flak» (la contraerea) nazista. Ad un certo punto pare che Alessandro Pavolini, il gerarca più intransigente e capo della Guardia repubblicana, avesse cercato il duce per un colloquio urgente. Quando si era trovato di fronte a Mussolini, lo aveva avvertito che doveva subito travestirsi per non essere riconosciuto dai partigiani della zona, catturato e fucilato. Il duce aveva accettato ed era stato sistemato in un camion tedesco con un capopotto e un elmetto della «Flak». Addirittura aveva accettato di fingersi ubriaco e addormentato sotto una coperta. La colonna, ad un certo punto, era stata fermata dai partigiani della 52ª Brigata Garibaldi di «Luigi Clerici». L'intenzione dei partigiani era quella di bloccare i fascisti e lasciarli proseguire la colonna nazista fortemente armata e quindi pericolosissima. I partigiani, infatti, erano in numero molto esiguo e forniti di sole armi leggere.

Giuseppe Negri, ex marinaio e da tempo combattente con la «Clerici», era salito sul camion nazista e si era messo a controllare ogni angolo. Ad un certo punto, era arrivato davanti a Mussolini vestito da tedesco e con una coperta in testa. Lo aveva guardato a lungo mentre l'altro fingeva di dormire. Poi, in silenzio, Negri era sceso per correre subito da «Bill», vicecomandante della «52ª» e con la voce affannata e piena di ansia aveva detto: «Guarda «Bill» che Mussolini è su quel camion travestito da tedesco, ne sono sicuro». Negri e Urbano Lazzaro, armi in pugno, erano saliti di nuovo. Davanti a Mussolini, non avevano esitato a pronunciare alcune parole ad alta voce: «Cavaliere, venga giù. Lo abbiamo riconosciuto e lo dichiariamo in arresto». Il duce, dopo pochi attimi di incertezza, si era tolto il cappotto e l'elmetto tedesco e si era avviato verso l'uscita del camion. «Bill», che lo aveva preceduto, lo aveva addirittura aiutato a scendere.

Da quel momento Mussolini era in mano ai partigiani che lo avevano immediatamente trasferito a Dongo, nella sede del Comune, nella famosa «Sala dorata», dove si trovavano già tutti gli altri catturati. In tutti i paesi della zona del Lago, la voce della cattura di Mussolini si era sparsa immediatamente ed era stato tutto un accorrere. Così i partigiani avevano deciso di trasferire Mussolini, per motivi di sicurezza, nella piccola caserma della Guardia di Finanza di Germalino dove il duce era rimasto fino verso l'una di notte del 28 aprile. Qui, Mussolini, aveva addirittura scritto su un foglietto di essere stato trattato bene dai partigiani della «52ª». Po-

### Una versione dei fatti non confermata dalle «prove» e che gli procurò inimicizie e l'isolamento da parte dei compagni di allora

co dopo, l'ex dittatore era stato trasferito, con la testa fasciata per non essere riconosciuto, a Bonzanigo nella casa dei contadini De Maria. Il prigioniero, poco prima, su richiesta della Petacci ai partigiani, era stato riunito con la donna che aveva deciso di condividere, fino in fondo, il destino del suo «Ben». Tutto il resto è più meno noto. Mussolini e la Petacci erano stati poi trasferiti a piedi a Giulino di Mezzegra davanti al cancello di Villa Belmonte e qui era avvenuta la fucilazione. Erano presenti - come ha sempre raccontato il colonnello Valerio - Walter Audisio, Aldo Lampredi e Michele Moretti, Commissario politico della «52ª».

«Bill» in Comune a Dongo, si era ancora occupato delle grandi borse di Benito Mussolini, di atti e carte da firmare. Si era anche occupato della fucilazione dei gerarchi sul lungolago. Poi aveva portato le borse del duce e valori di diverso tipo, nella banca locale. Tutto si era svolto tra angoscia e fretta perché il colonnello Valerio aveva fatto valere ad ogni costo, gli ordini del Comitato di liberazione Alta Italia ed era riuscito a fucilare Mussolini, proprio mentre gli americani e gli inglesi stavano per arrivare.

«Bill», morendo, ha portato con sé molti segreti sulle ore tragiche del lungolago, sulla fine di Mussolini e su tanti documenti e valori scomparsi. Sapeva, certamente. Sapeva e sapeva moltissimo, ma ha sempre taciuto. Si era comunque, con la «facenda Longo», messo contro i propri compagni che non lo hanno mai perdonato. Il perché dei «misteri» di «Bill» non è davvero chiaro. I funerali di Urbano Lazzaro saranno celebrati oggi pomeriggio, alle ore 15, nella chiesa parrocchiale di San Germano a Vercelli; poi la salma verrà sepolta nel vicino paese di Crova, dove la moglie ha la cappella di famiglia.







**È MORTO** ieri a Roma Fausto Coen. Mantovano, giornalista e scrittore, diresse per anni *Paese Sera*. Poi le dimissioni, dopo le polemiche successive alla Guerra dei Sei giorni

di Rinalda Carati

**F**austo Coen, 91 anni compiuti lo scorso 29 dicembre, è morto ieri mattina a Roma: fu tra gli inventori di *Paese Sera* di cui fu a lungo direttore; e poi la memoria di un pezzo di storia d'Italia, raccontata in molti suoi libri. Ha scritto di lui Maurizio Chierici nel giugno del 2004 su questo giornale, commentando il suo libro *Una vita, tante vite*: «Non cercava solo lettori fragili da stupire con l'emozione dei titoli gonfiati (...) si rivolgeva all'intelligenza di chi vuol sapere, sperando di capire, ma davvero, la realtà nella quale è immerso».

Fausto Coen, che era nato a Mantova da una famiglia ebraica nel 1914, ha vissuto sulla sua pelle le leggi razziali ed è riuscito a laurearsi dopo un lungo iter da autodidatta. Una lunga serie di lavori vari lo portano a Milano e a Vigevano, ma dopo l'8 settembre si trasferisce con la madre e il fratello maggiore a Roma dove ha vissuto la Liberazione. Sin da ragazzo il suo amore è sempre stato quello per il giornalismo. Arriva così il primo lavoro all'*Indipendente* di Giuseppe Longo e nel 1948 approda a *Il Paese* di Tomaso Smith, quotidiano romano di sinistra. Coen è a quell'epoca re-

# Addio a Coen, inventore di giornali

dattore capo di 16 giornalisti, senza corrispondenti all'estero, né inviati, né telescriventi ma nonostante le limitate risorse, lo spirito antifascista del quotidiano ha successo, e il giornale raddoppia con una edizione pomeridiana, *Paese Sera*. Coen viene allora nominato vicedirettore, ma anche se lo firmerà come direttore vero e proprio solo nel 1962 (l'uomo che gli sbarra la strada - racconta Coen - è Gian Carlo Pajetta che non perdona la pubblicazione integrale del rapporto segreto di Kruscev al XX congresso), in tutti questi anni è il «motore» del quotidiano.

Costruisce *Paese Sera* come un giornale davvero nuovo, vicino



**Col suo quotidiano cambiò il modo di fare giornalismo. Per lui scrivevano Sapegno, De Mauro Pasolini, Eco...**



Un'immagine della redazione di «Paese Sera» e, a sinistra, Fausto Coen

alla sinistra ma senza sudditanze ideologiche con il Pci - non avrà mai la tessera del partito - con spunti e approfondimenti culturali di grande valore. La cultura va anche in prima pagina, si usa una scrittura elegante ma diretta, grandi racconti di cronaca, i processi vengono stenografati e pubblicati per intero in modo che il pubblico possa partecipare, le rettifiche messe in primo piano. Ci sono poi le firme importanti - perché negli anni Sessanta scrivere su questo giornale diventa un status symbol - o che stanno per

diventare tali, intellettuali come Natalino Sapegno, Norberto Bobbio, Alessandro Galante Garrone, Umberto Eco, Pier Paolo Pasolini, Eugenio Garin, Tullio De Mauro, Roberto Rossellini, Ferdinando Camon, Domenico Rea e appaiono gli scrittori messi a fare i cronisti, come Gianni Rodari. Però l'avventura finisce - e sarà lui stesso a raccontare la sua uscita di scena in *Una vita, tante vite* (Rubettino) - quando nel giugno del 1967, durante la guerra dei Sei giorni, partecipa ad una veglia per Israele al Portico d'Ottav-

ia e Bruno Zevi lo invita a parlare: acconsente, e compie sforzi che definirà di «equilibrio» ma la vicenda mette in crisi il rapporto con la redazione, schierata su posizioni filoarabe. «Mi era ogni giorno più difficile contare sulla collaborazione piena e convinta» dei giornalisti di *Paese Sera*. (celebre l'episodio in cui Alberto Jacoviello, in disaccordo con la titolazione, buttò a terra la prima pagina composta a piombo di *Paese Sera*): «una intollerabile offesa a chi dirigeva il giornale». E forse la goccia che fa traboccare

il vaso. Si dimette e passa alla direzione editoriale del giornale. Dopo non molto, però, a 53 anni lascia. Scrive libri su come bisognerebbe farli i giornali (*L'occhio di carta*, *Tre anni di bugie*). Ma le sue avventure giornalistiche successive non avranno la stessa intensità: dalla trasmissione televisiva *Sorgente di vita* alla collaborazione con *Il Globo* e *Il Mondo*, che gli viene «imposta» da Ghirelli e Arrigo Benedetti. «Un maestro di vita un po' per tutti noi. Un uomo libero che sapeva scegliere gli uomini e le donne con i quali lavorare», dice Tullia Zevi, a lungo presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane. «Un professionista coerente che non amava certo i compromessi», aggiunge Zevi che rammenta molto bene l'episodio che all'epoca della guerra dei Sei giorni costrinse il direttore di *Paese Sera* alle dimissioni. «Fu cacciato - dice - dopo uno scontro con Pajetta. E lui che era un uomo mite, rimase colpito e ferito da quell'avvenimento. Per questo si dimise». Il sindaco di Roma Walter Veltroni ricorda Coen come «un uomo importante per la cultura e la vita della nostra città». E lo definisce «un inventore di giornali» Claudio Fracassi, direttore di *Paese Sera* dal 1983 all'87, che cominciò a lavorare al quotidiano proprio sotto la direzione di Coen.

**Zevi: «Lasciò dopo un duro scontro con Pajetta: era un uomo mite e rimase colpito da quell'episodio»**

**INTERNET** Online il video che ne racconta il successo. Un documentario su Wikipedia l'enciclopedia libera

Il primo esperimento di documentario online «open content» (ovvero accessibile gratuitamente su internet) non poteva che avere come oggetto il più grande progetto mondiale (anch'esso digitale e «free») di condivisione di informazioni. Parliamo di Wikipedia, ovvero l'enciclopedia del web. Nata nel 2001 da un'idea dell'imprenditore americano Jimmy Donal Wales, Wikipedia è l'unica enciclopedia a «contenuto libero» del mondo, gestita ed organizzata cioè da volontari, senza fini di lucro e alla quale tutti possono contribuire aggiungendo articoli, correggendo quelli presenti o inserendo nuove voci.

E in pochi anni, quello che era nato come un esperimento, si è tradotto in un successo planetario: Wikipedia è oggi pubblicata in oltre 200 lingue, consultata 60 milioni di volte al giorno e contiene circa un milione e 800mila voci (la versione italiana supera le 130mila).

Non solo: insieme all'enciclopedia sono oggi consultabili un archivio di immagini, suoni e filmati con più di 200mila file (Wikimedia Commons), una collezione di libri di testo (Wikibooks), un dizionario (Wikizionario), una notiziario redatto da giornalisti-utenti volontari di tutto il mondo (Wikinews), un progetto per tradurre gratuitamente documenti e testi (Wikisource) e una collezione di citazioni (Wikiquote).

Un vero e proprio «mondo online», raccontato dal regista Rory O'Connor attraverso le voci dei protagonisti dell'iniziativa e dei volontari che la sostengono. Per scaricare un estratto del video basta cliccare sul sito [www.archive.org/details/wikimania-rough\\_cut.mov](http://www.archive.org/details/wikimania-rough_cut.mov); per scaricarlo le oltre 30 ore di filmati, invece, si deve visitare il sito [www.archive.org](http://www.archive.org). **an.br.**

« Se non l'avessero ammazzato, non avreste sentito parlare di Beppe Alfano. I corrispondenti di provincia non figurano negli elenchi ufficiali. [...] I killer sono stati individuati. La famiglia vuol sapere chi ha dato l'ordine di uccidere quel giornalista scomodo e sconosciuto. »



[ omissis ]

la nuova collana

de l'Unità diretta da

Vincenzo Vasile

dedicata a tutto ciò che è stato

**censurato,**

**nascosto,**

**dimenticato**

il 9 gennaio in edicola

VALERIA SCAFETTA

**“Amazzate Beppe Alfano”**

*Il caso del giornalista sconosciuto*

Euro 5,90  
+ prezzo del giornale

**l'Unità**



## Cara **Unità**

### Legge Salò lo, partigiana, scrivo a Marcello Pera

L'11 gennaio sarà nuovamente in discussione al Senato il disegno di legge 2244 attraverso il quale si mira ad attribuire la qualifica di «militari belligeranti» ai militi delle bande armate della Repubblica di Salò. Sono la vedova di un partigiano ucciso dai nazifascisti il 28 agosto 1944, a soli 24 anni. Sono una partigiana, segretaria dell'Anpi-Comitato Viareggio Versilia. Mi creda, presidente Pera, la Resistenza non è stata un mito come Lei, spesso, ama definirla. Essa è stata una realtà viva dell'Italia di allora e lo è, per fortuna, anche in quella di oggi. Io ho fatto della mia vita una testimonianza vivente dell'impegno antifascista, non mi stanco di raccontare a mio figlio e ai miei numerosi nipoti che cosa sia stata la Resistenza per la nostra Patria. Sono molto orgogliosa di esser stata partigiana perché con quella scelta abbiamo fatto risorgere il nostro bellissimo paese. Tanti abbiamo amato l'Italia da volerla restituire libera a tutti gli italiani e le italiane, anche a coloro che invece volevano farne un agente di odio e di annientamento per l'intera umanità accando all'alleato nazista. Per questa scelta ho pagato un prezzo altissimo: rimanere vedova, a poco più di vent'anni, con un figlio di nemmeno un anno, non è stato facile. Mi rivolgo a Lei, alla Sua coscienza, non

per chiedere vendetta, ma giustizia. Non è atto giusto equiparare vittime e persecutori, non c'è moralità in questo, perché non è moralmente possibile sostenere che queste persone agivano in base a scelte di equivalente valore ideale. I giovani che combatterono per Salò lo hanno fatto non in nome di un progetto di pace, di rispetto ed amore verso gli altri ma in nome dell'odio, del razzismo, del disprezzo verso l'altro. Se è lecito piangere i morti non è lecito cambiare la storia.

Per tutto questo, signor Presidente, chiedo attraverso Lei al Senato di rispettare gli ideali che sono alla base nella nostra Costituzione e di non approvare il disegno di legge 2244. I nostri ragazzi morti sui monti, i deportati morti nei campi di sterminio, di concentramento, di lavoro, i nostri soldati che scelsero di dire no e rimasero nei lager, la povera gente trucidata senza un perché vi guardano. Sono tutti qui, insieme a noi, ancora vivi a ricordare che l'amore per la Patria è un'altra cosa, una cosa più alta, limpida, pura, incommensurabilmente diversa da quella in cui l'aveva trasformata il fascismo.

Didala Ghilarducci

### Abbate, la sinistra e la tentazione dell'astensione

Cara Unità, sono indignato per l'articolo di Abbate pubblicato ieri. Il suo discorso («un altro passo falso della Sinistra, e mi asterò», non sembra celare altro che voglia di disimpegno, per di più da parte di un affiliato ad una delle più potenti corporazioni di questo paese, i giornalisti; insomma, uno cui il pane non verrà certo a mancare. Ho già dovuto fronteggiare altre massimalismi di questo tipo (in genere da giovani). L'argomento principe, ripetuto in tutte le sue salse, è sostanzialmente: «La politica oggi in Italia è tutta un magna-magna». Il logico corollario, per un cittadino democratico e una perso-

na perbene, sarebbe «Allora devo impegnarmi di più in prima persona perché non sia così». E invece no, questa gente che vive sicura, nelle loro tiepide case, scrolla le spalle e dice: «E allora mi disinteresso di politica, e che Berlusconi rimanga pure al potere per un... Ventennio!». Ma che discorso è? Questo non è un ragionamento da cittadino democratico, non è neanche più da cittadino e basta: è un discorso da suddito, ormai indifferente alla prospettiva di altri terribili anni di regime berlusconiano. Chi fa questo discorso, la democrazia non se la merita neanche più. Chi vi parla ha fatto parte per anni del Partito, sempre nella minoranza di sinistra, pronto a contestare e puntualizzare. Non me ne sono mai pentito: l'opposizione interna è necessaria quando è costruttiva, quando graffia e cerca di trascinare la maggioranza verso una maggiore integrità, non quando si chiude in una torre d'avorio di dissenso.

Dall'interno, sapevo che le cose non stavano prendendo la direzione che volevo, e sono contento che sia scoppiato un borbottio che permetterà di rinnovare il nostro partito e renderlo migliore. E chi ritiene che il Partito sia inemendabile, uguale agli altri, vada pure a iscriversi al ristorante «UdC» di Cuffaro, dove sicuramente si mangia meglio! Ad Abbate non piacciono i Democratici di Sinistra come sono ora? Bene, venga a darci una mano a cambiarli dall'interno, cambi partito, o ne fondi uno lui, se crede di raggranellare abbastanza voti. Insomma, muova il sedere dalla sua confortevole sedia... altrimenti, le sue parole sono solo chiacchiere da bar, prive di dignità politica, parole che non mi aspettavo da una persona che ho imparato ad apprezzare in tante occasioni. Parole, insomma, che non avrei voluto leggere sul mio giornale.

Lorenzo Lozzi Gallo

Devo forse scusarmi per avere toccato, provocatoriamente, il nervo scoperto dell'eventuale astensionismo a sinistra? Non certo una mia in-

venzione. A maggior ragione dopo le recenti vicende che sappiamo. Quanto al resto, visto il tono aspro della lettera del signor Lorenzo Lozzi Gallo, due precisazioni di carattere pateticamente personale: non appartengo, sia detto senza offesa, alla «potente corporazione dei giornalisti», più comunemente, come molti scrittori, vivo di collaborazioni (anche giornalistiche) sotto il cielo di San Precario. E ancora: non ho intenzione di fondare un nuovo partito né ce l'ho con i Ds, tutt'altro. Ma da questo a ritenersi il centro del sistema solare ce ne corre. Quanto a Berlusconi, non saranno certo il nostro doveroso esercizio critico a fargli vincere le elezioni. O sbaglio?

Fulvio Abbate

### Italia Nostra la bufera o il salvataggio?

Egredo direttore, ho letto l'articolo pubblicato ieri da l'Unità su Italia Nostra e la sua situazione - «Ripa di Meana vende, Italia Nostra nella bufera» - e rimango esterrefatto di fronte al non rispetto delle più elementari regole della correttezza giornalistica che vorrebbe ascoltata anche la parte presa di mira, e a vere e proprie falsità che meritano una particolare e adeguata risposta. Si accusa l'attuale dirigenza di Italia Nostra di gravi responsabilità finanziarie - il debito di oltre un milione di euro - che ricadono invece interamente su chi ha diretto e amministrato l'Associazione negli ultimi anni, fino allo scorso mese di luglio, quando la realtà dei conti in rosso è esplosa in tutta la sua drammatica gravità.

Proprio per questo il fondamentale compito in cui sono stato costretto a impegnare tutte le mie energie, fin dal primo istante in cui sono stato eletto Presidente, il 23 luglio scorso, è stato quello di salvare l'Associazione dalla rovina economica e organizzativa, in cui stava precipi-

tando per responsabilità della precedente dirigenza. Quanto all'accusa di «blitz» in relazione alla vendita di Villa Astaldi: ogni decisione è stata presa dal Consiglio direttivo nazionale, regolarmente e democraticamente eletto e costituito. L'ipotesi di affittare la Villa, invece che venderla, si è dimostrato impraticabile, a causa dello stato di degrado causato dalle mancate manutenzioni ordinarie nell'arco dell'ultimo ventennio. La verità è che questo bene, che non è comunque, come qualcuno dice, la «storica sede» dell'Associazione (è arrivata solo nel 1984) ma solo l'ultima in ordine di tempo, non è mai stato messo a frutto: al contrario, si è delineato come un costo non sostenibile, e quindi destinato al degrado, per le magre capacità finanziarie di Italia Nostra, che devono evidentemente essere indirizzate verso la prioritaria battaglia contro la continua, e per certi versi sempre più grave, aggressione al paesaggio e all'ambiente. Rimango a sua completa disposizione per ogni ulteriore necessaria informazione.

Carlo Ripa di Meana

Le più elementari regole della correttezza giornalistica sono state rispettate, come il presidente di Italianostra Carlo Ripa di Meana saprà certamente: sul suo telefono cellulare risultano, infatti, numerose chiamate (squelli andati a vuoto prima e segreteria poi) effettuate dalla sottoscritta. Nella sua segreteria telefonica dovrebbero esserci, se non sono stati cancellati, ben due messaggi con la richiesta di un contatto. Ovviamente, non è arrivata nessuna risposta da parte del presidente. Nell'articolo, inoltre, non si accusano gli attuali vertici di gravi responsabilità finanziarie: ci si limita a riportare le opinioni di alcuni soci dell'associazione i quali, tra l'altro, lamentano il fatto di aver chiesto (con la raccolta di 700 firme) - invano - la convocazione di un congresso straordinario per eleggere il nuovo presidente. Rispettosamente

Maria Zegarelli

LIDIA RAVERA

## FRA LERIGHE

### Voteremo e faremo votare

«**N**essuna scusa e nessuna difesa disperata. La dirigenza da dove ora puntare solo al recupero di faccia e di valori. È definitivo: gli intellettuali di sinistra stanno scuotendo e, in alcuni casi, scaricando Piero Fassino e la Quercia». L'ho letto su Il Giornale, in una delle tante pagine trionfanti che hanno celebrato, in questi giorni, l'immoralità della sinistra, sulla scorta di quattro chiacchiere infelici, un po' ribalde o, come dice Miriam Mafai «sgradevoli», ma niente di più. C'è un'urgenza sospesa in questo funerale anticipato del segretario del partito più pesante dell'opposizione. Che cosa spera il centrodestra boccheggiate? Che a fronte di processi persi, condanne, connivenze, mazzette date e prese, conflitto di interessi, presunti legami con la mafia, scandali e leggi promulgate apposta per non finire al gabbio, quattro parole un po' troppo intime con un pasticcione cooperativo possano mandare pari la partita a palle di fango fra destra e sinistra, lasciando gli elettori convinti che, siccome il marcio sta di qua come di là, tanto vale starsene a casa e non votare più, come in tutti i paesi davvero sottosviluppati?

Cari ragazzi de Il Giornale, non illudetevi. Non so «gli intellettuali», compagne di cui non faccio parte, ma i cittadini democratici non si faranno certo scoraggiare dalla scoperta che i professionisti della politica corteggiavano quelli dell'economia e viceversa, magari dimenticando di fare attenzione a dare confidenza soltanto a quelli che giocano pulito.

I cittadini democratici, quelli che in questi anni si sono prestati il disturbo di manifestare sotto l'etichetta larga e libera dei Girotondi, non sono ingenui né fessi.

Sanno, sappiamo, che la sinistra non è esente da contraddizioni, errori e anche cattive abitudini. Molti vorrebbero un ricambio ai vertici della Quercia. Perché l'esercizio della politica, nei palazzi, logora anche i più robusti, e la cooptazione di un po' di sangue fresco, qualche neofita entusiasta, qualche faccia meno usurata e qualche voce femminile, un po' di sana «navità», gente meno navigata ma più vicina alla vita vera, è una cura ri-

costituente necessaria.

Non c'era bisogno di origliare al buco della serratura di Fassino per preoccuparsi.

È da tempo che siamo preoccupati. Ma questo non ci porterà certo a non votare (di votare dall'altra parte nemmeno se ne parla, ovviamente, se a sinistra c'è qualche graffio da disinfettare, a destra ci sono un paio di gambe in cancrena), anzi, voteremo, con più convinzione e vigore, voteremo e faremo votare.

Voteremo e faremo votare perché la pulizia nei locali del potere politico incomincerà appena saranno arrivati i nuovi inquilini. Sono gente, i nuovi inquilini, che può migliorare, cambiare, correggere il tiro, riconoscere un errore, decidere di non ricascarci, lavorare sul sistema immunitario per non farsi infettare dal malcostume dilagante, quello che ha trasformato l'attività finanziaria in una gara di avventurieri, dove vince il più spregiudicato e in castigo finisce sempre i risparmiatori.

Per quelli che, al contrario, hanno soldi da buttare, ecco in arrivo l'ultimo status symbol dei ricchi americani. «Si chiama private bouncer costa dai 10 dollari all'ora in su, e consiste in un quintale abbondante di muscoli posizionati a pochi metri dal proprio tavolo. La ragazza lo affitta per un minimo di 6 ore e beve tranquilla il suo drink con le amiche». L'ho letto su Il Corriere della Sera in un articolo di Riccardo Romani e non mi è sembrata una bella notizia.

Ero affezionata all'idea dell'emancipazione. Quella minima di saper scoraggiare da sola il tipo che ti si appiccica, per esempio. Ma se la ragazza moderna ha bisogno di un «buttafuori personale», vuol dire che vive il suo corpo come una discoteca in cui far entrare soltanto chi ha pagato il biglietto?

Naturalmente la moda, come tutte le più sceme, è già arrivata anche da noi. «Per una giornata di shopping il costo del bodyguard va dai 500 ai 1500 euro», l'oscillazione del prezzo dipende dalla «corposità», cioè dai chili di muscoli degli accompagnatori». Pare che più la sua guardia del corpo è grossa più «la ragazza si sente speciale e fuori dal comune».

Eh, sì, l'omologazione al peggio è la peste dei nostri tempi.

ADRIANO GUERRA

**S**ino a ieri, prima cioè dell'accordo di compromesso fra Mosca e Kiev che ha fatto tirare un sospiro, di sollievo al mondo intero, l'offensiva scatenata da Putin, utilizzando l'arma energetica, per riportare definitivamente la Russia al ruolo di grande potenza mondiale pareva destinata ad un successo sicuro. Non dando prova di troppa benevolenza verso il personaggio ma non senza qualche ragione Putin ci veniva presentato nelle vesti del dittatore di Chaplin accanto al mappamondo. Quello stesso mappamondo con al centro la Russia, massimo polo mondiale dell'energia, che ci veniva presentato, appiattito, negli scorsi giorni su tutti i giornali. E dalla Russia ecco i gasdotti e gli oleodotti che trasportano verso Est, verso Sud e verso Ovest gran parte dell'energia di cui l'economia mondiale ha bisogno oggi e domani. Gasdotti e oleodotti già in funzione, o in costruzione, o progettati, verso l'Europa centrale e quella mediterranea, verso la Cina, e presto verso il Giappone e l'India. La Russia dunque è al centro di tutto. Al centro del mondo. Con un'economia in

# Il petrolio di Putin

crescita (del 7% annuo, grazie al petrolio) e i prezzi del gas e del petrolio che continuano a salire....

L'arma che Putin stringeva tra le mani era, anzi è, davvero forte. A provarlo c'è quel che è successo quando di punto in bianco il Cremlino ha detto all'Ucraina che d'ora in poi potrà continuare a ricevere il gas di cui ha bisogno solo pagandolo al prezzo di mercato. E quando, dopo il rifiuto di Kiev, il 1 gennaio 2006 - il giorno stesso, è stato notato, nel quale aveva inizio la direzione russa del semestre del G8 - l'interruzione dei rifornimenti all'Ucraina si è tradotta in una netta diminuzione degli arrivi del gas in tutta l'Europa occidentale la parola «panico» era su tutti i giornali. Certo la prima vittima predestinata - mentre si avvicinano le elezioni parlamentari indette per il prossimo marzo - era l'Ucraina di Juschenko e della «rivoluzione arancione». Ma, al di là dell'Ucraina, che ne può essere dell'economia dell'Europa; se essa dipende in gran parte da quel che arriva dai gasdotti nelle mani della Russia?

L'interrogativo rimane valido anche dopo il raggiungimento dell'accordo fra Mosca e Kiev ed è inevitabile che l'Occidente, chino sul mappamondo di Putin, affronti subito gli aspetti deboli della sua politica energetica. Puntando su energie alternative, aumentando le importazioni di metano da questo o quel paese. Come fa l'Ucraina che nello stesso momento in cui

accetta di pagare a prezzo di mercato il gas russo, decide di aumentare considerevolmente gli acquisti di gas turkmeno. Gli interrogativi nati nei giorni scorsi dall'offensiva di Putin rimarranno dunque validi a lungo. Che la Russia sia oggi - e non solo perché dispone di una parte notevole delle riserve mondiali di gas e di petrolio - una grande potenza non vi è dubbio. E del resto l'Occidente, aprendo alla Russia di Eltsin la via dell'ingresso del paese nel G8, lo ha auspicato e anche riconosciuto da tempo. Nel farlo è stato chiaro e oggettivo. Anche perché viviamo in un'epoca nella quale anche una piccola o media potenza che disponga di un arsenale nucleare - com'è il caso appunto della Russia - deve essere considerata una potenza globale.

Oggi è però - nel momento in cui, a poche ore di distanza dalla chiusura dei rubinetti del gas all'Ucraina da parte di Mosca dapprima ci si affrettava ad assicurare l'Europa che in ogni caso i paesi con i quali la Russia ha stipulato accordi per la vendita di gas e di petrolio non subiranno danni e poi si sottoscrive con Kiev un accordo col quale l'aumento del prezzo previsto viene di fatto annullato con altre misure, - quel che viene alla luce è la debolezza della "grande potenza" russa.

L'arma del gas c'è ma appare in parte spenta. Perché la Russia deve vendere il suo gas almeno quanto i suoi clienti hanno bisogno di comprarlo. Perché ha biso-

gno dell'Europa almeno quanto l'Europa ha bisogno di lei. E ancora e soprattutto perché quel che caratterizza la "grande potenza" non è, non può essere, nel mondo d'oggi, l'industria estrattiva e la vendita delle materie prime e delle fonti energetiche, ma la lavorazione delle stesse. Con Putin - ha detto Georgij Satarov, uno dei pochi suoi oppositori - la Russia torna all'era preindustriale, all'800. Va - ha aggiunto l'economista Evgenij Jashin - verso l'isolamento, anzi l'autoisolamento. Quel che l'odierna «offensiva», in parte spuntata, del gas mette in luce è dunque, ancora una volta, la debolezza e la fragilità della Russia e i pericoli che nascono dalla tendenza da parte di Putin a farvi fronte con l'esibizione e l'uso della forza (come in Cecenia), con la riduzione degli spazi di democrazia (lo si è visto recentemente con i divieti posti all'attività delle organizzazioni non governative e con la riduzione dei poteri degli organismi eletti), nonché col sostegno, al di là delle frontiere, di regimi autoritari (come quelli della Bielorussia e dell'Uzbekistan).

Per quel che riguarda l'Europa quel che si può dire è che l'Ost-Politik di cui c'è bisogno non è certamente quella di Schroeder, mentre è stata certamente positiva la scelta compiuta con l'invito rivolto alla Russia e all'Ucraina di riprendere le trattative. Ma quel che manca è una denuncia più ferma del carattere involutivo che sempre più caratterizza la politica di Putin.

# Con la schiena dritta

VIRGINIO ROGNONI\*

SEGUE DALLA PRIMA

**B**ene, non credo proprio che la magistratura (requirerente e giudicante), per quanto le compete, faccia finta di niente e stia tranquillamente alla finestra così come non credo che il Csm - questo Csm - metta la testa sotto la sabbia e si faccia, appunto, «coniglio», pauroso e intimidito.

Le cose, vecchie e nuove, narrate da Travaglio nella sua rubrica, che ha i connotati che sappiamo, avrebbero meritato certamente un titolo diverso; mi spiace dirlo ma è così. Un titolo corrosivo finché si vuole non sarebbe stato difficile trovare. Si è preferito, invece, indulgere a un facile gioco di parole, ma il risultato è stata un'offesa inutile e ingiusta; ma lasciamo perdere. Piuttosto, sic-

come dietro l'ironia irridente di Travaglio spesso ci sono cose vere e denunce serie è bene che io ricordi anche a lui che già a settembre il Comitato di Presidenza aveva autorizzato l'apertura di una pratica Castellano presso la Commissione competente, che ha subito incominciato a lavorare acquisendo gli atti dagli Uffici giudiziari di Milano e Roma.

Già prima di Natale la stessa Commissione avrebbe potuto discutere le proposte del relatore, Cons. Medito, se non fosse stata bloccata dall'influenza del suo Presidente. Comunque la Commissione nella seduta del 9 gennaio avrà il caso Castellano, e i seguiti di questi ultimi giorni, al primo punto dell'ordine del giorno. Quanto al resto dell'articolo io credo che vi siano molti più magistrati con la schiena dritta che non magistrati spaventati o intimiditi, e così sarà, malgrado

tutto, anche in futuro. Naturalmente so bene quanti possono essere i rischi di involuzione che il nuovo ordinamento giudiziario può provocare, specie nell'ambito degli Uffici giudiziari del Pm. Essi sono, tra l'altro, descritti e denunciati nei pareri severamente critici del Csm; pareri purtroppo non ascoltati ma che sono lì, a testimonianza di un Consiglio tutt'altro che disattento e «coniglio». Ma proprio perché c'è stato in questi anni, nel Paese, un dibattito forte sui temi dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura (e quei pareri ne sono una delle tante espressioni) credo proprio che Pubblici ministeri con la schiena dritta continueranno ad esserci, e numerosi, anche in futuro, sostituiti o Procuratori capi che siano.

\* Vicepresidente Consiglio Superiore della Magistratura

Rispondo all'onorevole Rognoni in quanto, oltreché del Bananas in questione, sono autore anche del titolo «Coniglio Superiore della Magistratura». Era, come lo stesso Rognoni ha colto, un semplice gioco di parole, totalmente sganciato da qualsiasi riferimento al Csm (che infatti nel pezzo non era mai citato né evocato). So bene che il Csm s'è prontamente interessato dell'increscioso caso del giudice Castellano. E so altrettanto bene quanto il Csm, grazie anche al vicepresidente Rognoni, si è battuto in questi anni contro tutte le leggi-vergogna, compresa la controriforma dell'ordinamento giudiziario.

Il senso dell'articolo e del titolo (secondo me molto pertinente) era appunto questo: fino a oggi i magistrati che han voluto tenere la schiena dritta e amministrare una giustizia uguale per tutti han-

no potuto farlo, anche grazie alla tutela assicurata loro dal Csm. Con attacchi, minacce, persecuzioni di ogni tipo, ma senza che alcun potere interno o esterno potesse bloccare le loro inchieste e i loro processi. Con la controriforma Castelli che sta per entrare in vigore, invece, finisce il "potere diffuso" di esercitare l'azione penale in capo a ogni singolo pm: i procuratori capi e i procuratori generali avranno potere di vita o di morte su tutti i fascicoli. Insomma c'è il rischio che i pm più coraggiosi siano impediti da pochi "conigli superiori" di applicare la legge anche ai colletti bianchi, come negli anni più bui delle avocazioni e degli insabbiamenti nei porti delle nebbie, senza più poter disporre dello scudo protettivo che finora li ha difesi: cioè il Consiglio Superiore.

Marco Travaglio



# Coop, un'altra finanza è possibile

SILVANO ANDRIANI

**S**i potrebbe supporre che, per quanto riguarda Unipol-Bnl, l'eventuale illegalità dei comportamenti delle persone venga vagliato esclusivamente dalla magistratura seguendo le regole, che le autorità di controllo facciano regolarmente il proprio lavoro e che la validità del progetto industriale venga valutato esclusivamente dai mercati, che peraltro hanno già fornito una risposta positiva all'offerta Unipol.

Resterebbe un interrogativo: perché mai il movimento cooperativo concentra una gran parte delle proprie risorse nel tentativo di edificare un grande finanziario?

Questo interrogativo ha niente a che vedere con la pretesa del presidente di Confindustria di tracciare i recinti entro cui dovrebbero operare gli altri tipi di imprese, quelli concorrenti. E neanche ha a che vedere con interferenze esterne in decisioni che spettano agli organi aziendali. Ha a che vedere invece con la missione ed il ruolo che il movimento cooperativo intende svolgere nell'attuale fase. E questo è un tema che dovrebbe interessare certamente anche le forze politiche, tanto più quelle di sinistra la cui cultura è stata una delle matrici del movimento cooperativo. Ma è su di esso che il dibattito appare inadeguato. La mutazione di una parte importante delle imprese cooperative data ormai decenni. Certo, una buona parte delle attività cooperative ha mantenuto tutte le caratteristiche originarie, ma da quando alcune cooperative di produzione sono diventate grandi imprese, da quando dalle piccole cooperative di consumatori sono nate le coop, da

quando è nata Unipol, società finanziaria quotata in borsa, abbiamo a che fare con imprese che non sono più gestite direttamente dai soci fondatori, lavoratori, consumatori o risparmiatori che siano, ma da tecnostituzioni specializzate. Cosa allora lega queste imprese al movimento cooperativo?

Per tentare di rispondere ad una tale domanda mi pare sia opportuno considerare quanto accaduto negli ultimi tempi. Le imprese cooperative sono uscite dalla crisi che ha colpito l'intero sistema delle imprese italiane dall'inizio degli anni '90 con una ristrutturazione che ha consentito negli ultimi dieci anni di raddoppiare addetti e fatturato e di mettere in atto una tendenza all'aumento

**È possibile fare finanza in un modo diverso da quello finora prevalente, facendo leva su una visione dell'impresa che affermi la responsabilità sociale anche in questo campo?**

della dimensione delle imprese. In altri termini le imprese cooperative si sono mosse in controtendenza rispetto ad un'economia in declino ed ad una tendenza italiana al rimpicciolimento delle imprese.

Le ragioni di un tale successo, in ultima analisi, ritengo possano essere ricondotte ad alcune caratteristiche specifiche delle imprese cooperative. Il fatto che esse non distribuivano gli utili ai propri soci, ma li reinvestivano, ha creato un impulso potente alla crescita della capacità produttiva e dell'occupazione. L'essere sostanzialmente esenti dalla pressione dei mercati finanziari ha consentito ad esse di muoversi con un'ottica di medio-lungo periodo sfuggendo al brevetermismo che è diventato una delle

peggiori caratteristiche delle aziende capitaliste a livello mondiale. L'essere, le grandi imprese cooperative, tra le poche imprese manageriali italiane le ha sottratte ai condizionamenti negativi tipici delle imprese familiari che sono in Italia la struttura portante dell'intero sistema delle imprese.

Più in generale si può dire che il movimento cooperativo aderisce ad una visione dell'impresa alternativa a quella divenuta dominante negli anni '90, secondo cui compito esclusivo dell'impresa è produrre profitti. L'altra visione ritiene invece che l'impresa debba nella propria attività temperare le esigenze dei diversi portatori di interessi, azionisti, lavoratori, consumatori, finanzia-

tori, comunità locali... Il mondo cooperativo non è solo ad esprimere la visione di un'impresa socialmente responsabile, ma si può dire che essa sia iscritta nel suo dna essendo le imprese cooperative nate non con l'obiettivo principale di produrre utili, ma per creare occupazione e rendere servizi alla società.

La prima considerazione che si può fare a questo punto è che, se il successo delle imprese cooperative dipende dalla loro diversità tale diversità andrebbe preservata ed ogni idea di omologazione respinta.

E l'interesse della sinistra all'espansione del mondo cooperativo non può certo derivare dalla speranza di introdurre nella struttura del potere economico una sorta di bilanciamento di tipo politi-

co, ma dalla valutazione del contributo che essa può dare all'affermarsi di una visione dell'impresa più corrispondente ai valori della sinistra.

Sin dagli anni '30 quando l'impresa manageriale fu teorizzata e le sue grandi potenzialità poste in luce, apparve chiaro che il problema principale in essa è il controllo del management. In una impresa che fa le sue scelte in riferimento a più soggetti interessati il ruolo del management è ancora più complesso poiché esso non è semplicemente l'agente della proprietà ma ha il compito di trovare l'equilibrio tra i vari interessi in campo.

La formazione e selezione di un management attrezzato professionalmente e motivato eticamente sulla base dei valori del mondo cooperativo è uno dei punti su cui il movimento potrebbe, a mio avviso, concentrare l'attenzione. Definire forme di governance che consentano non solo un adeguato controllo del management, ma rendano espliciti i modi con i quali gli interessi in gioco vengono coinvolti nella gestione dell'impresa, potrebbe essere un altro punto.

E la finanza? Qualcuno ha ricordato che la necessità di dare un polmone finanziario al movimento cooperativo è sul tappeto da tempo ed è vero, ma la costituzione di quello che potrebbe diventare il terzo polo finanziario italiano travalica di molto tale esigenza e darebbe vita ad un'entità in grado di fare finanza a tutto campo. Il paradosso delle istituzioni finanziarie oggi è che esse non sono mai stati più solide e redditizie e nello stesso tempo più criticate. Ai mercati finanziari si imputa la responsabilità principale della tendenza delle imprese ad operare con ottica di breve periodo, agli investitori istituzionali ed alle banche la scarsa trasparenza, un eccesso di attitudine speculativa ed un crescente distacco dall'economia reale. Istituzioni finanziarie sono al centro di contenziosi di vario tipo non solo in Ita-

MARAMOTTI



lia ma in molti paesi a cominciare dagli Usa.

La domanda allora diventa: è possibile fare finanza in un modo diverso da quello finora prevalente facendo leva su una visione dell'impresa che affermi la responsabilità sociale anche in questo campo?

Ritengo che lo sia, che sia possibile essere non solo più trasparenti, ma anche meno propensi a trasferire troppi rischi ai risparmiatori come oggi avviene; che sia possibile collegare l'introduzione di componenti private nei sistemi pensionistici all'erogazione di nuovi servizi alla persona nel quadro di una riforma decentrata del welfare sostenendo la creazione di un terzo settore; che sia possibile un'attitudine più attiva verso l'eco-

nomia reale che implichi anche la capacità delle istituzioni finanziarie di assumere parte delle funzioni imprenditoriali e soprattutto sia possibile stimolare la nascita di nuovi imprenditori e manager allargando la base sociale della selezione e non solo attraverso le cooperative; che sia possibile sperimentare anche nelle istituzioni finanziarie forme di governance che diano voce ai principali interessi che su esse gravitano.

Giunto al culmine di una fase di formidabile rinnovamento ed emerso ormai come una dei soggetti vincenti dell'economia italiana, il movimento cooperativo forse deve a se stesso ed alla società una riflessione più approfondita sulla propria natura e sulla propria missione oggi.

## Unipol, Ds e capitalismo

FRANCO DEBENEDETTI

SEGUE DALLA PRIMA

**A**Luigi Zingales, che aveva criticato la scelta di vendere all'asta la partecipazione di controllo di Autostrade e di Aeroporti di Roma, vedendovi la conferma che «la legge è inefficace nella tutela del pubblico» nell'annullare o contenere in limiti ragionevoli il premio al controllo, Draghi obietta che «non necessariamente il mercato raggiunge» l'allocatione ottimale del controllo e aggiungeva: «inoltre io ritengo che il caso più frequente sia quello in cui varie imperfezioni dei mercati, non sempre modificabili con decreti del Principe, ne influenzino la capacità di valutazioni rapide e corrette».

Da allora sono passati più di 5 anni. Oggi Draghi è Governatore della Banca d'Italia, molte cose sono cambiate nel nostro capitalismo e nel Paese: ma il tema del premio per il controllo resta più attuale che mai. I premi al controllo sono da noi mediamente molto più alti che negli altri mercati sviluppati: questo dato è sintomo e conseguenza insieme di caratteristiche endemiche del nostro capitalismo, che sono altra cosa dalle «imperfezioni» proprie di ciascun sistema di mercato.

Se il premio al controllo è così elevato, vuol dire che le imprese valgono di più per chi ne ha il controllo che per gli altri azionisti. Il fortino eretto a difesa del beneficio privato del controllo ha molte linee difensive. La prima è quella della struttura societaria, il solito armamentario di scatole cinesi, accomandite, patti di sindacato (per le medie imprese è tout

court il rifiuto a quotarsi). Poi c'è quella della maggiore facilità di accesso al credito, in un sistema in cui esso è prevalentemente di tipo relazionale anziché *at arm's length* - secondo la tipizzazione che ne fanno Rajan e Zingales.

Ci sono le partecipazioni delle banche nelle imprese e delle imprese nelle banche. I con-

**Ci sono pure stati eccessi di interessamento, velleità costruttiviste, ma il nostro obiettivo politico è chiaro: abbassare le mura e allargare le porte del fortino...**

flitti di interesse, che si sono moltiplicati con la scelta del modello della banca universale, per definizione giocano nel senso di difendere il fortino.

C'è il potere dei media, in un Paese in cui la totalità dei grandi giornali è di proprietà di gruppi industriali che hanno interessi in altri settori. C'è stato il ferreo controllo esercitato dal passato Governatore di Banca d'Italia sul sistema del credito, per cui ogni intenzione di cambiamento proprietario doveva avere il suo placet appena pensata, prima ancora di essere comunicata, perfino al consiglio di amministrazione. Era anche questa una linea difensiva del fortino: ne è riprova l'unanime e convinto applauso che, il 31 maggio 2004, accolse la difesa, pronunciata con voce rotta dall'emozione, della Banca dall'attacco della politica, dopo le iniziative parlamentari seguite agli scandali Cirio e Parmalat.

Il parere di tutti gli analisti, dalla A di Alesina alla Z di Zingales, è concorde: se il no-

stro appare essere un Paese con poche idee, poco coraggio, perfino senza classe dirigente, se il nostro è un capitalismo asfittico, dove le medie aziende non riescono a crescere e le poche grandi imprese sono arroccate a difendere rendite di posizione, pronte a cogliere le occasioni offerte dalle privatizzazioni per occu-

pare posizioni monopolistiche o a bassa concorrenza o a prezzi amministrati, il rimedio è: più concorrenza, meno protezioni, nessun privilegio. In primo luogo nel determinare il merito di credito. In sinte-

si, per restare nella metafora del fortino, abbattere le mura che lo difendono. Come fare? Le forze di mercato da sole non bastano, non riescono ad operare, in presenza di tanti fattori distortivi. Nel caso delle privatizzazioni, lo schema Draghi ha funzionato una sola volta, con l'Opa Olivetti su Telecom, e solo perché il Principe dell'epoca volle che i «decreti», a cui proprio Draghi aveva lavorato, potessero applicarsi. E si che l'assalto era diretto non al cuore del fortino, ma solo ad una provincia che da poco, e dopo molte insistenze, si era accettato di annettersi. Le telecomunicazioni saranno anche il futuro, ma le banche, i media sono tutt'altra cosa.

Nel caso Unipol-Bnl i Ds hanno creduto vedere il ripetersi dello stesso schema, tra l'altro a due livelli: un nuovo attore che si faceva largo ed entrava in un settore chiuso, e un nuovo «azionariato» che si affac-

ciava al mondo della finanza. Certo che è sottile il confine tra il perseguire un obiettivo di liberalizzazione e il cadere nel costruttivismo, tra il guardare con favore l'esito di un'operazione e l'auspicare un determinato assetto di mercato.

Ma non è su questo che dovrebbe vertere la critica, e neppure sull'aver concesso

la propria fiducia, nel caso in cui si dovesse constatare che era stata mal riposta. La critica semmai riguarda l'inadeguatezza del mezzo al fine: se l'obiettivo è quello di abbattere le difese del fortino, non

basterebbero schiere di capitani coraggiosi, né di imprese che si inseriscano nel gioco competitivo. Non ci sono alternative: l'obiettivo deve essere preso di petto.

**Abbiamo dimostrato di crederci con le privatizzazioni con il sostegno alla riforma della Banca d'Italia... Chi, tra chi ci critica, può esibire simili credenziali?**

Questo è ciò che la direzione Ds dovrebbe rispondere a quanti, all'interno e all'esterno, vorrebbero metterli sotto processo. Ci siano pure stati

eccessi di interessamento, troppe familiarità, velleità costruttiviste, ma il nostro obiettivo politico è chiaro: abbassare le mura e allargare le porte del fortino. Abbiamo dimostrato di crederci con le pri-

vattizzazioni, con la più grande operazione di mercato mai avvenuta prima d'allora in Europa, con il sostegno dato in ogni passaggio parlamentare alla riforma della Banca d'Italia, che è stato il più grosso ostacolo all'introduzione di concorrenza nel settore del credito. Chi, tra chi ci critica, può esibire simili credenziali? Ma soprattutto, chi condivide senza riserve il nostro obiettivo?

Non credo che Mario Draghi sottoscriverebbe da Governatore della Banca d'Italia la considerazione sui limiti dell'azione politica che con correttezza istituzionale faceva da Direttore generale del Tesoro. In ogni caso, la riforma di Banca d'Italia legittima l'attuazione di un'azione decisa nell'eliminazione le «imperfezioni». Si tratta del problema centrale per il nostro Paese: deve essere il tema centrale nei programmi delle forze politiche che si affronteranno nella campagna elettorale.

## Intercettazioni, guida al (dis)uso

GIUSEPPE AYALA

**C**he una intercettazione telefonica (quella Fassino-Consorte del 18 luglio 2005) coperta dal segreto e, per di più, riguardante un parlamentare la cui tutela della riservatezza è assistita addirittura da una norma costituzionale, finisca sui giornali la dice lunga su come vanno, di questi tempi, certe cose nel nostro Paese.

Ma quello che sorprende ancor di più è l'uso strumentale che del contenuto di quella conversazione viene fatto da più parti, settori della sinistra compresi. La mia non breve esperienza

di magistrato mi ha insegnato a saper leggere bene le trascrizioni delle conversazioni telefoniche.

Mi chiedo, allora, è possibile usare quella in argomento contro l'on. Fassino? Sicuramente no e per le seguenti ragioni. È l'ingegner Consorte che chiama l'on. Fassino quando le operazioni finanziarie prodromiche al lancio della Opa Unipol su Bnl sono concluse. I due parlano per minuti 2 e secondi 36.

Fassino si mostra del tutto ignaro circa le vicende che hanno consentito all'Unipol di raggiungere il traguardo del lancio dell'Opa, tanto da chiedere delucidazioni al suo inter-

locutore. Ricevutele come notate da linearità e trasparenza, commenta testualmente: «Voi avete fatto un'operazione di mercato, quello che ho sempre sostenuto io. Industrialmente».

Così stando le cose, io che ho sempre pensato che l'on. Fassino è una persona per bene desidero ribadire che lo continuerò a fare anche dopo la lettura della conversazione telefonica con l'ingegner Consorte. Dispiacciono, allora, e allarmano gli attacchi che vedo provenire nei confronti del segretario dei Ds anche da una parte della sinistra. Riusciremo un giorno a non farci più male da soli?

Direttore Responsabile  
**Antonio Padellaro**  
Vicedirettori  
**Pietro Spataro** (Vicario)  
**Rinaldo Gianola**  
**Luca Landò**  
Redattori Capo  
**Paolo Branca** (Centrale)  
**Nuccio Ciccone**  
**Ronald Pergolini**  
Art director **Fabio Ferrari**  
Progetto grafico  
**Paolo Residori & Associati**

Redazione  
● 00153 Roma  
via Benaglia, 25  
tel. 06 585571  
fax 06 58557219  
● 20124 Milano,  
via Antonio da Ricciana, 2  
tel. 02 89698110  
fax 02 89698140  
● 40133 Bologna  
via del Giglio, 5  
tel. 051 315911  
fax 051 3140039  
● 50136 Firenze  
via Mannelli, 103  
tel. 055 200451  
fax 055 2466499

**LU**  
**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**  
Presidente  
**Mariolina Marcucci**  
Amministratore delegato  
**Giorgio Poidomani**  
Consiglieri  
**Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore**  
**Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini**

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.**  
Sede legale  
via San Marino, 12 00198 Roma

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari del Democrazia di Sinistra - F.I.U.S. Certificato n. 5534 del 16/12/2005. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Stampa  
● **Sabo S.r.l.** Via Carducci 26 95030 Piano D'Arce (Ct)

Fac-simile  
● **Sies S.p.A.** Via Santi 87 Piacenza Dugnano (Pr)  
● **Litossid** Via Carlo Parenti 130 Roma  
● **Ed. Teletampa Sud Srl** Località S. Stefano, 82038 Viadano (Bn)  
● **Unione Sarda S.p.A.** Valle Elmas, 112 09100 Cagliari

Distribuzione  
● **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27  
● **Publikompass S.p.A.** via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424500

La tiratura del 4 gennaio è stata di 132.984 copie



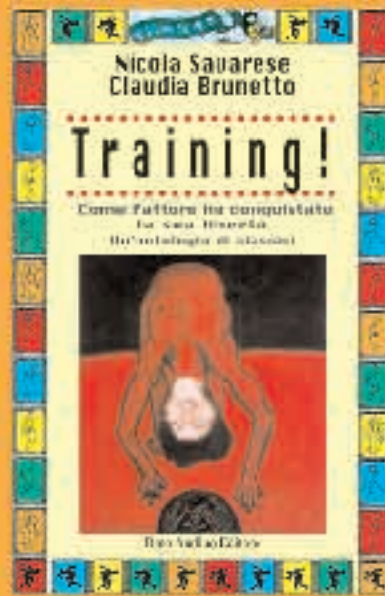


# Dino Audino Editore

perché il talento da solo non basta



## LIBRI DI TEATRO



N. Savarese - C. Brunetto  
**TRAINING!**  
pp. 192 - euro 18,00  
Un'antologia di saggi di attori, registi, e studiosi di teatro che hanno affrontato il tirocinio psicofisico dell'attore. L'evoluzione storica della formazione teatrale.



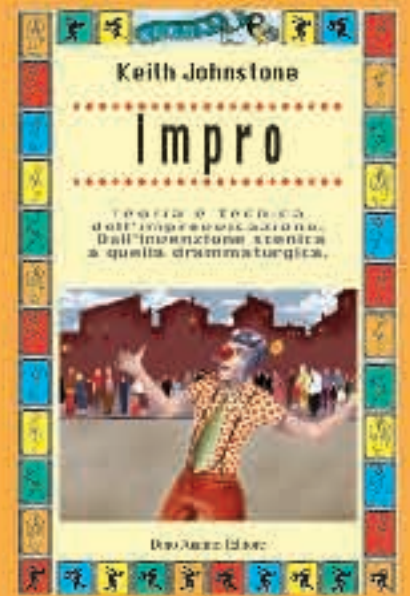
Michael Shurtleff  
**AUDITION**  
pp. 192 - euro 18,00  
Un metodo alla portata di tutti, si come prepararsi, al provino ed ottenere la parte. Un classico che racconta, tra gli altri, i provini di attori come Isadora Duncan e Robert De Niro.



Adelaide Ristori  
**RICORDI E STUDI ARTISTICI**  
pp. 224 - euro 20,00  
L'autobiografia della più famosa attrice italiana dell'Ottocento, con aneddoti delle sue interpretazioni più significative nei maggiori teatri europei e mondiali del tempo.



Viola Spolin  
**GIOCHI DI TEATRO PER LE SCUOLE**  
pp. 176 - euro 18,00  
Esercizi, giochi e improvvisazioni per coinvolgere i bambini. Il primo manuale teorico-pratico dedicato all'insegnamento del teatro nelle scuole di ogni ordine e grado.



Keith Johnstone  
**IMPRO**  
pp. 192 - euro 18,00  
Il più celebre testo americano sull'improvvisazione. Un vero e proprio classico, con esercizi, note pratiche e tecniche per liberare l'improvvisazione creativa.



Patrick Pezin  
**IL LIBRO DEGLI ESERCIZI PER ATTORI**  
pp. 256 - euro 25,00  
Il meglio della didattica del teatro del Novecento, in 600 esercizi pratici provenienti dalle varie esperienze pedagogiche internazionali, raccolte dall'autore.



Marco Balliani, Rinaldo Celestini, Laura Curino, Marco Paolini, Gabriele Vacis  
**LA BOTTEGA DEI NARRATORI**  
a cura di Gerardo Guccini  
pp. 192 - euro 16,00  
Una raccolta di testi narrativi inediti dei cinque maggiori autori/attori del "scenonearrazione" italiano: Marco Balliani, Laura Curino, Gabriele Vacis, Marco Paolini e Rinaldo Celestini. Una raccolta di storie, uno spaccato di vita teatrale e un manuale di narrazione.



Viola Spolin  
**ESERCIZI E IMPROVVISAZIONI PER IL TEATRO**  
pp. 240 - euro 19,00  
Un vasto patrimonio di esercizi, giochi e improvvisazioni per l'attore, al quale attingono insegnanti e professionisti di cinema e teatro in tutto il mondo. Il repertorio della fondatrice del teatro d'improvvisazione americana.



Neil Fraser  
**PROGETTARE LA LUCE**  
pp. 184 - euro 20,00  
Il primo manuale dedicato agli aspetti fondamentali - tecnici e creativi - del lavoro del tecnico della luce e del lighting designer. Con esercizi e più di 150 schizzi e fotografie ad uso dei professionisti della luce nello spettacolo.



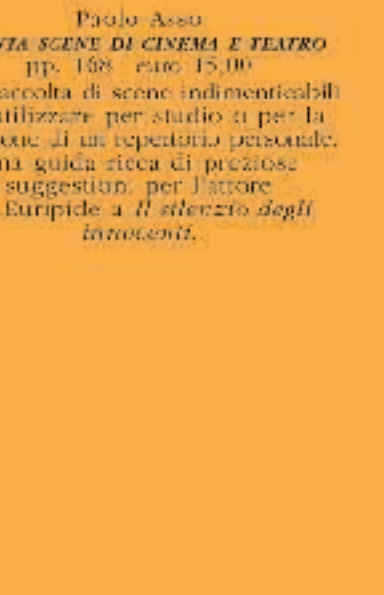
Étienne Decroux  
**PAROLE SUL MIMO**  
pp. 160 - euro 15,00  
Il primo grande classico del teatro gestuale contemporaneo, e il primo libro scritto da un mimo sulla sua arte. Un testo imprescindibile nel teatro del Novecento.



Walter Perato  
**ESERCIZI DI PRONUNCIA**  
pp. 192 - euro 18,00  
Un manuale tecnico, basato sulla pratica quotidiana per evitare pronuncia e inflessioni sbagliate. Un metodo rigorosamente *learning by doing* e ricco di esercizi, per i professori di lingua.



Paolo Basso  
**TRENTA SCENE DI CINEMA E TEATRO**  
pp. 160 - euro 15,00  
Una raccolta di scene indimenticabili da utilizzare per studio o per la creazione di un repertorio personale. Una guida ricca di preziose suggestioni, per l'attore da Euripide a *Il silenzio degli innocenti*.



Isadora Duncan  
**LA MIA VITA**  
pp. 260 - euro 23,00  
L'autobiografia e un ritratto leggendario. La vita di una delle più celebri danzatrici del mondo, ripercorsa dal flusso allucinatorio della sua stessa memoria.



Lee Strasberg  
**LEZIONI ALL'ACTORS STUDIO**  
pp. 260 - euro 20,00  
Centinaia di ore di lezioni di Strasberg all'Actors Studio, la scuola più celebre degli attori americani, costituiscono la testimonianza di una mitica esperienza di formazione.



Michail Cechov  
**LA TECNICA DELL'ATTORE**  
pp. 128 - euro 15,00  
Il testo del miglior allievo di Stanislavski che ha fatto conoscere in Occidente il "Metodo" sulla memoria emotiva. Lezioni ed esercizi per l'immaginazione e il corpo ad uso e consumo degli attori.



Étienne Decroux  
**PAROLE SUL MIMO**  
pp. 160 - euro 15,00  
Il grande classico del teatro gestuale contemporaneo.



Walter Perato  
**ESERCIZI DI PRONUNCIA**  
pp. 192 - euro 18,00  
Un manuale tecnico, basato sulla pratica quotidiana per evitare pronuncia e inflessioni sbagliate. Un metodo rigorosamente *learning by doing* e ricco di esercizi, per i professori di lingua.

I libri possono essere acquistati in libreria o direttamente sul nostro sito [www.audinoeditore.it](http://www.audinoeditore.it) con lo sconto del 10%



**Scelti per voi Film**

**Harry Potter**

Giunto alla quarta pellicola il maghetto con gli occhiali (Daniel Radcliffe) è ormai un ragazzo, pertanto è stato necessario rivedere il nuovo romanzo della Rowling, complesso e tenebroso, alla luce dell'età del protagonista cinematografico... ed ecco allora anche i primi turbamenti amorosi... Tutto ruota intorno al torneo "Tre maghi", dove tre scuole rivali di magia si sfidano in gare d'incantesimi.

di Mike Newell fantasy di Park Chan-wook drammatico di Stephen Frears Commedia di Daniel Robichaud animazione di David Cronenberg drammatico di J.Pierre e Luc Dardenne drammatico di Darren Lynn Bousman horror

**Lady Vendetta**

Il regista coreano Chan-wook conclude la sua trilogia. Dopo «Mr. Vendetta» e «Old Boy», stavolta la vendetta è donna. Geum-ja ha passato tredici anni in prigione per il sequestro e l'omicidio di un bambino. Dietro la sua apparente redenzione di detenuta modello, la donna nasconde un insaziabile desiderio di vendetta che da privato si farà collettivo. Una continua e provocatoria sfida allo spettatore a colpi di ironia nera e carte truccate.

**Lady Hendsen presenta**

Londra, fine anni Trenta. La caustica e ricca vedova lady Henderson (Judi Dench) vuole investire soldi e tempo nel restauro e rilancio di un teatro di varietà. L'impresario (Bob Hoskins) all'inizio non la prende sul serio, ma la lady non molla e per meglio conquistare il pubblico londinese ha un'idea: mettere in scena un musical con donne nude, come a Parigi, «magari come tableaux vivant per salvaguardare un certo tono culturale».

**P3K: Pinocchio 3000**

Mastro Geppetto uno scienziato, la Fata Turchina (Cyberina, doppiata da Trapatinette) e ologramma? È la trasposizione futuristica della storia di Pinocchio. Siamo nell'anno 3000 e il burattino di legno mantiene le sue fattezze, ma assomiglia più a un robot. Lungometraggio in digitale realizzato dal regista canadese che ha già lavorato sugli effetti speciali de «Il Quinto Elemento» e «Titanico». Vincitore del premio Goya, l'Oscar spagnolo.

**A history of violence**

Tom Stall (Viggo Mortensen) è un uomo tranquillo che vive in una piccola città con la moglie e due figli. Minacciato da due balordi rapinatori che entrano nel suo bar li uccide a sangue freddo diventando così un eroe intervistato dalla tv e dai giornali. Con la popolarità però esplodono anche tensioni sotterranee e dubbi sulla sua vera identità: cosa nasconde il passato? Ispirato al romanzo a fumetti l'omonimo di Wagner e Vince Locke.

**L'enfant**

Dagli autori di "Rosetta" un affresco sugli emarginati delle periferie del Belgio. Una giovane coppia, povera ed emarginata, ha appena avuto un figlio. Il padre pensa di vendere il neonato al racket delle adozioni per ricavarne qualche soldo. Vedendo la giovane compagna sconvolta l'uomo cercherà di recuperare la dignità e il figlio. La mdp "pedina" i personaggi e sta loro addosso. Seconda Palma d'oro per i fratelli Dardenne.

**Saw II**

Il sadico e diabolico serial killer Jigsaw è tornato. E questa volta al suo aberrante «gioco» è chiamata a partecipare anche la polizia. Quando viene ritrovato un cadavere con una cicatrice a forma di puzzle marchiata a fuoco sulla carne, gli investigatori si rendono conto di avere a che fare ancora una volta con lo psicopatico convinto che le persone si sentano vive solamente di fronte alla morte. Sequel splatter come l'originale.

**Genova**

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138 **Riposo (E 5,50)**

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146 **Parole d'amore** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **Memorie di una geisha** 15:30-18:30-21:30 (E 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549 **Reinas - Il matrimonio che mancava** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 1 150 **Broken Flowers** 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 350 **Chaplin** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069 **Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarene, 64 R Tel. 010219768 **Riposo**

**Cinema Teatro San Pietro** PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 16:30-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Cineplex** **Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 10:45-15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2 122 **Harry Potter e il calice di fuoco** 10:45-15:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 113 **Memorie di una geisha** 19:10-22:20 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **Vizi di famiglia...** 10:45-15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 113 **Mr. & Mrs. Smith** 10:45-15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 6 251 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 10:45-14:50-18:00-21:10 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 7 282 **Natale a Miami** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 178 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 16:20-20:00-22:50 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 113 **King Kong** 10:45-15:00-18:40-22:20 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 10 113 **A History of Violence** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 10 113 **King Kong** 17:20 (E 7,00; Rid. 5,50)

**City** Tel. 0108690073 **Chicken Little - Amici per le penne** 15:30-17:15-19:00-20:30-22:30

Sala 1 **Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni** 20:30-22:30

Sala 2 **Me and you and everyone we know** 15:30-17:30-20:30-22:30

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838 **Riposo**

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419 **Mr. & Mrs. Smith** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,20; Rid. 3,60)

Sala 2 120 **La tigre e la neve** 18:00-20:15-22:30 (E 6,20; Rid. 3,60)

**Kirikù e gli animali selvaggi** 15:00-16:30 (E 6,20; Rid. 3,60)

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535 **Chicken Little - Amici per le penne** 15:00-16:45-18:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Elizabethtown** 20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625 **La seconda notte di nozze** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Lumiere** via Vitale, 1 Tel. 010505936 **Riposo**

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640 **Riposo (E 5,16)**

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762 **Riposo**

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298 **Harry Potter e il calice di fuoco** 15:00-18:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala Pitta 280 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 15:30-18:15-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415 **Natale a Miami** 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

**Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940 **Harry Potter e il calice di fuoco** 14:45-17:35 (E 5,50; Rid. 3,50)

**Parole d'amore** 20:25-22:30 (E 5,50; Rid. 3,50)

**San Siro** via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564 **King Kong** 18:00-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054 **A History of Violence** 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 **Lady Henderson presenta** 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 14:00-16:50-19:45-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **Chicken Little - Amici per le penne** 15:30-17:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Natale a Miami** 15:30-17:50-20:05-22:20-00:40 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 143 **Vizi di famiglia...** 18:00-20:10-22:20-00:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

**Kirikù e gli animali selvaggi** 14:20-16:10 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **A History of Violence** 20:05-22:15-00:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Chicken Little - Amici per le penne** 14:30-16:20-18:10 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **Harry Potter e il calice di fuoco** 16:10 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **Memorie di una geisha** 19:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 7 216 **King Kong** 15:00-18:45-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 16:00-18:50-21:40-00:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **King Kong** 14:30-18:15-22:00 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 14:00-16:10-18:20-20:30-22:45-01:00 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **Natale a Miami** 14:05-16:15-18:25-20:35-22:50-01:00 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **Saw 2 - La soluzione dell'enigma** 14:10-16:20-18:30-20:40-22:50-01:00 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:20-17:45-20:00-22:15-00:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **P3K - Pinocchio 3000** 14:15-16:15-18:10 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Parole d'amore** 20:00-22:20-00:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461 **Saw 2 - La soluzione dell'enigma** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 1 300 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **Vizi di famiglia...** 18:00-20:20-22:40 (E 5,16; Rid. 3,62)

**Provincia di Genova**

**BARGAGLI** **Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328 **Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**BOGLIASCO** **Paradiso** largo Skrijabin, 1 Tel. 0103474251 **Harry Potter e il calice di fuoco** 17:30-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**CAMOGLI** **San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590 **Riposo (E 6; Rid. 4)**

**CAMPO LIGURE** **Campese** via Convento, 4 **La marcia del pinguini** 21:00 (E 5,50; Rid. 3,50)

**CAMPOMORONE** **Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966 **Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)**

**CASELLA** **Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130 **Riposo**

**CHIAVARI** **Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274 **Natale a Miami** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Mignon** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694 **Riposo (E 5,00)**

**ISOLA DEL CANTONE** **Silvio Pellico** Via Postumia, 59 Tel. 3389738721 **Riposo (E 6; Rid. 5)**

**MASONE**

**O.p Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0108269792 **Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**RAPALLO** **Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 16:00-18:05-20:15-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Natale a Miami** 16:00-18:05-20:15-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **Chicken Little - Amici per le penne** 16:00-17:45 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Memorie di una geisha** 20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781 **Saw 2 - La soluzione dell'enigma** 16:00-18:05-20:15-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

**ROSSIGLIONE** **Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400 **King Kong** 21:00 (E 5,50; Rid. 3,50)

**SANTA MARGHERITA LIGURE** **Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 16:00-19:00-22:00 (E 3,50; Rid. 2,80)

**SESTRI LEVANTE** **Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 16:00-19:00-22:00 (E 3,50; Rid. 2,80)

**IMPERIA** **Centrale** via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871 **Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)**

**Dante** piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

**Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 15:15-17:45 (E 6,50; Rid. 4,00)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745 **Parole d'amore** 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

**Provincia di Imperia**

**DIANO MARINA** **Politeama Dianese** via cairolì, 35 Tel. 0183/495930 **King Kong** 15:00-18:30-22:00 (E 6,50; Rid. 4,50)

**SANREMO** **Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070 **Riposo**

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070 **Natale a Miami** 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Saw 2 - La soluzione dell'enigma** 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**A History of Violence** 15:30-17:10-18:50 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Memorie di una geisha** 17:00-19:30-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070 **Parole d'amore** 15:30-17:10 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Vizi di famiglia...** 15:00-16:40 (E 7,00; Rid. 4,00)

**LA SPEZIA** **Controluca Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955 **Parlami d'amore** 20:15-22:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

**Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661 **Riposo**

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422 **La sposa cadavere** 15:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

**Lady Henderson presenta** 17:00-18:30-20:15-22:15 (E 6,00; Rid. 4,00)

**Megacine** Tel. 199404405 **Saw 2 - La soluzione dell'enigma** 15:30-17:45-20:30-22:40-00:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 2 **King Kong** 15:00-18:30-20:30-22:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 3 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 16:00-18:00-21:00-23:00-00:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 4 **Natale a Miami** 15:40-17:40-20:40-22:40-00:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 5 **Natale a Miami** 16:00-18:00-20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Parole d'amore** 22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Harry Potter e il calice di fuoco** 15:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Mr. & Mrs. Smith** 18:00-00:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Memorie di una geisha** 21:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Ti amo in tutte le lingue del mondo** 22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Chicken Little - Amici per le penne** 15:00-16:45 (E 6,50; Rid. 5,50)



## Torino

<b>Adua</b> corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	<b>Parole d'amore</b>	18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b>	16:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	<b>Parole d'amore</b>	18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	<b>King Kong</b>	15:00-18:15-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Agnelli</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
<b>Riposo (€ 4,15; Rid. 3,10)</b>		
<b>Alfieri</b> piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
<b>Riposo</b>		
Solferino 1	<b>Vai e vivrai</b>	19:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	<b>Oliver Twist</b>	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Ambrosio Multisala</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
<b>Riposo</b>		
Sala 1	472	
Sala 2	208	
Sala 3	154	
<b>Arelcchino</b> corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	<b>Natale a Miami</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Riposo</b>		
<b>Capitol</b> via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
<b>Riposo</b>		
<b>Centrale</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
<b>La marcia dei pinguini</b> 15:00 (€ 3,50; Rid. 2,50)		
<b>Me and you and everyone we know</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)		
<b>Charlie Chaplin</b> via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
<b>Riposo</b>		
Sala 2		
<b>Ciak</b> corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
<b>Riposo</b>		
<b>Cinema Teatro Baretta</b> via Baretta, 4 Tel. 011665187		
<b>Riposo</b>		
<b>Cineplex Massaua</b> piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00)		
Sala 2	117	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 14:50-16:40 (€ 7,00)
		<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 19:00 (€ 7,00)
		<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 22:20 (€ 7,00)
Sala 3	127	<b>King Kong</b> 14:40-18:20-22:00 (€ 7,00)
Sala 4	127	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)
Sala 5	227	<b>Natale a Miami</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
<b>Doria</b> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
<b>Riposo</b>		
<b>Due Giardini</b> via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala Ombresse	149	<b>A History of Violence</b> 15:00-16:55-18:50-20:45-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Eliseo</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu	220	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:15-18:00-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		<b>King Kong</b> 14:45-18:15-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	<b>Vizi di famiglia...</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 15:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Empire</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
<b>La seconda notte di nozze</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)		
<b>Erba Multisala</b> corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
<b>La marcia dei pinguini</b> 16:45-18:30-20:15-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)		
Sala 2	360	
<b>Riposo</b>		
<b>Esedra</b> via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>		
<b>Fiamma</b> corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
<b>Riposo</b>		
<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
<b>Reinas - Il matrimonio che mancava</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala Groucho		<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 15:45-18:00-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		<b>Memorie di una geisha</b> 15:30-18:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Gioiello</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
<b>Riposo</b>		
<b>Greenwich Village</b> Via Po, 30 Tel. 0118173323		
<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala 2		<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 14:45-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 14:45-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala 3		<b>Crash - Contatto fisico</b> 17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 15:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Ideal Cityplex</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	<b>Natale a Miami</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2	237	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	148	<b>Saw 2 - La soluzione dell'enigma</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Sala 4	141	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 14:40-16:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
		<b>Vizi di famiglia...</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 5	132	<b>King Kong</b> 14:30-18:10-21:50 (€ 5,00; Rid. 4,00)
<b>King</b> via Po, 21 Tel. 0118125996		
<b>Riposo</b>		
<b>Kong</b> via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
<b>Riposo</b>		
<b>Lux</b> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
<b>Riposo</b>		
<b>Massimo Multisala</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
<b>Broken Flowers</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
Sala 2	149	<b>Lady Henderson presenta</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	<b>Mai più come prima</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
<b>Medusa Multisala</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 15:20-17:45-20:10-22:35-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	<b>Natale a Miami</b> 15:10-17:40-20:00-22:20-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 14:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>Vizi di famiglia...</b> 16:00-18:15-20:30-22:45-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	<b>King Kong</b> 14:10-17:55-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	<b>Saw 2 - La soluzione dell'enigma</b> 16:00-18:15-20:25-22:40-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:15-18:20-21:20-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 14:30-17:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 20:05-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	<b>P3K - Pinocchio 3000</b> 14:15-15:55-17:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>Memorie di una geisha</b> 19:15-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Monterosa</b> via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
<b>Riposo</b>		
<b>Nazionale</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
<b>Broken Flowers</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
Sala 2		<b>Kirikù e gli animali selvaggi</b> 15:00-16:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		<b>Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni</b> 18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Nuovo</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
<b>Riposo</b>		
Nuovo		
Sala Valerio 1	300	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 15:30-18:00-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)
Sala Valerio 2	300	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 20:10-22:35 (€ 6,70; Rid. 5,00)
		<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 15:00-16:40-18:20 (€ 6,70; Rid. 5,00)
<b>Olimpia Multisala</b> via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1		<b>A History of Violence</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		<b>Vizi di famiglia...</b> 20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 14:45-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Pathè Lingotto</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	<b>Vizi di famiglia...</b> 18:00-20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 14:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	<b>Memorie di una geisha</b> 15:00-18:30-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:00-18:05-21:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	<b>A History of Violence</b> 18:00-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		<b>P3K - Pinocchio 3000</b> 14:30-16:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	<b>Saw 2 - La soluzione dell'enigma</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 14:40-16:15-18:00 (€ 7,30; Rid. 6,00)
		<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 19:45-22:15 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:45-18:55-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		<b>King Kong</b> 14:30-18:10-21:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	<b>Natale a Miami</b> 14:45-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 17:10-19:35-22:00 (€ 5,00)
Sala 11		<b>Natale a Miami</b> 15:10 (€ 5,00)
<b>Piccolo Valdocco</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
<b>Riposo</b>		
<b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
<b>Natale a Miami</b> 14:30-16:35-18:40-20:45-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala 2	430	<b>King Kong</b> 14:45-18:15-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 14:30-17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 14:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>Saw 2 - La soluzione dell'enigma</b> 16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Romano</b> piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		<b>Parole d'amore</b> 15:50-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		<b>Memorie di una geisha</b> 15:30-18:30-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		<b>Ogni cosa è illuminata</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Studio Ritz</b> via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
<b>Vizi di famiglia...</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
<b>Vizi di famiglia...</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
<b>Vittoria</b> via Roma, 356 Tel. 0115621789		
<b>Riposo</b>		
<b>Provincia di Torino</b>		

<b>AVIGLIANA</b>		
<b>Corso</b> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
<b>Natale a Miami</b> 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
<b>BARDONECCHIA</b>		
<b>Sabrina</b> via Medail, 71 Tel. 012299633		
<b>La marcia dei pinguini</b> 16:30-18:00		
<b>La tigre e la neve</b> 20:15		
<b>Parole d'amore</b> 22:30		
<b>BEINASCIO</b>		
<b>Bertolino</b> Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
<b>Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)</b>		
<b>Warner Village Le Fornaci</b> Tel. 01136111		
<b>Natale a Miami</b> 15:05-17:30-19:55-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)		
Sala 1	411	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:50-18:50-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307	<b>King Kong</b> 17:50-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 17:40-20:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144	<b>Vizi di famiglia...</b> 15:00-17:25-19:50-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	<b>King Kong</b> 18:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 16:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
		<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 14:35-16:30-18:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
		<b>A History of Violence</b> 20:30-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
<b>BORGARO TORINESE</b>		
<b>Italia</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576		
<b>Riposo (€ 6,20; Rid. 4,65)</b>		
<b>BUSSOLENO</b>		
<b>Narciso</b> corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
<b>Riposo</b>		
<b>CARMAGNOLA</b>		
<b>Margherita</b> via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)		
<b>CHIERI</b>		
<b>Splendor</b> via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
<b>King Kong</b> 18:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)		
<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 22:20 (€ 5,50; Rid. 4,50)		
<b>Universal</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
<b>King Kong</b> 17:20-19:55-22:30		
<b>CHIVASSO</b>		
<b>Moderno</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737		
<b>Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)</b>		
<b>Politeama</b> via Orti, 2 Tel. 0119101433		
<b>Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)</b>		
<b>CIRIÈ</b>		
<b>Nuovo</b> via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984		
<b>Riposo</b>		
<b>COLLEGNO</b>		
<b>Regina</b> via San Massimo, 3 Tel. 011781623		
<b>Riposo</b>		
Sala 2	149	
<b>Studio Luca</b> Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681		
<b>Riposo (€ 4,00; Rid. 3,00)</b>		
<b>CUORNÈ</b>		
<b>Margherita</b> via Ivrea, 101 Tel. 0124657523		
<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 16:00 (€ 6,50; Rid. 4		